



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**

Corso di Studio in Scienze dell'Educazione

UNIVERSAL EDUCATION ALICE PROJECT

Un innovativo paradigma educativo

Chiara Ramon

Indice

<i>Introduzione</i>	5
 <i>Capitolo primo</i>	
LA STORIA DEL PROGETTO ALICE	10
1. Che cos'è il Progetto Alice	12
2. Perché nasce? Le motivazioni di fondo	13
3. Il Progetto Alice in Italia	17
4. Il Progetto Alice in India: gli inizi	19
5. Interventi nel sociale	21
6. I risultati dei <i>tests</i> scientifici	24
7. Il Progetto Alice oggi: riconoscimenti ufficiali	31
8. Sostentamento economico	34
 <i>Capitolo secondo</i>	
LA FILOSOFIA, IL MODELLO PEDAGOGICO. Principi e teorie	36
1. Conoscere se stessi	37
2. L'educatore integrale	38
3. L'esperanto dell'educazione	42
4. L'unità bio-psico-spirituale	44
5. La dimensione fisica	46
6. La dimensione psicologica	50
<i>Ecologia mentale</i>	53
<i>La psicologia transpersonale</i>	55
<i>L'intelligenza emotiva</i>	60
<i>Tipi di intelligenza</i>	62
<i>La mente come uno specchio</i>	63
<i>Il villaggio mentale</i>	64
<i>La legge del divenire</i>	65
<i>La separazione o "diaballo"</i>	66

7.	La dimensione filosofico-ontologica	67
	<i>Il silenzio e la meditazione</i>	70
 <i>Capitolo terzo</i>		
	LA DIDATTICA FORMATIVA	74
1.	La formazione degli insegnanti	76
2.	Le linee operative	78
3.	Fasi del percorso di conoscenza	81
4.	Miti e storie	84
	<i>L'onda e l'Oceano: mito di creazione</i>	85
	<i>La storia di Pinocchio: l'evoluzione della coscienza</i>	87
5.	La scoperta del mondo interiore: il testimone	88
6.	Il Programma Speciale: <i>come sviluppare la consapevolezza?</i>	90
7.	Le tappe del percorso formativo	91
	<i>La consapevolezza del presente</i>	92
	<i>Conversazioni per la consapevolezza</i>	93
	<i>Consapevolezza dello spazio vicino</i>	94
	<i>Consapevolezza delle sensazioni</i>	94
	<i>Consapevolezza delle azioni</i>	94
	<i>Consapevolezza del proprio corpo</i>	96
	<i>Consapevolezza della differenza fra soggetto e oggetto</i>	96
	<i>Confini, interdipendenza, unità</i>	96
	<i>Il respiro come ponte da fuori a dentro</i>	100
	<i>Respiro, emozioni e pensieri</i>	101
	<i>Non giudizio</i>	102
	<i>Educare alla consapevolezza: altre tecniche</i>	104
8.	Lo spazio della trascendenza. <i>Chi sono io?</i>	104
	<i>La meditazione</i>	106
	<i>Meditazione e Silenzio a Sarnath</i>	107
9.	Riprodurre la Scuola di Alice	109
 CONCLUSIONE		
	<i>Bibliografia</i>	124

Ringraziamenti

Dedico il grande e gioioso sforzo che ogni pagina di questa tesi di laurea racchiude, a mia madre, maestro di vita nel non mollare mai, che mi ha insegnato il Rispetto. A mio padre, che non ha mai smesso di credere in me.



Ringrazio Luigina De Biasi e Valentino Giacomini per avermi permesso di entrare con fiducia nel loro mondo speciale dedicandomi cura, attenzione e tempo.

Ringrazio Redi Sante Di Pol per avere accolto il mio desiderio di raccontare un modo alternativo di intendere e vivere l'educazione e per avermi trasmesso la semplicità del *poter fare*.

Ringrazio Silvano Brunelli per il suo prezioso lavoro che mi ha permesso di accorgermi e di accogliere che certi *semi non cotti* della vita possono ancora germogliare.

A Bruna Scalamera, grazie! Perché in ogni momento difficile è stata con me. Il mio sforzo è stato anche il suo!

UNIVERSAL EDUCATION - PROGETTO ALICE

Un innovativo paradigma educativo



INTRODUZIONE

La tesi descrive una sperimentazione educativa. E' un invito e una proposta di cambiamento in ambito scolastico, educativo e formativo. Il modello pedagogico, la filosofia di base e la particolare strutturazione della didattica formativa messi in atto dal *Progetto Alice* sono in grado di indurre in chi vi si addentra, insegnanti e studenti, una singolare profondità di conoscenza, che si può tradurre in *trasformazione*, di sé e della propria realtà. *Conoscere se stessi* è il punto di partenza: l'introversione del flusso di attenzione, normalmente estroversa, verso l'esplorazione del mondo dei pensieri, delle emozioni e dei sentimenti, delle credenze e dei giudizi; verso l'incontro dello spazio del Sé, della trascendenza, fonte di intuizione e percezione, di etica e di scelta. Osservare e prendere coscienza della realtà da questo livello normalmente celato all'intelletto, modifica la percezione di sé e degli altri, generando una spontanea elevata qualità di relazione unitiva fra le persone. La *comprensione* di ogni cosa studiata e osservata, nella profondità del confronto con se stessi diventa *viva*. Il riconoscimento interiore di *autocoerenza* in connessione dinamica con ogni cosa dell'Universo, che svela

¹L'immagine, simbolo di *Aliceproject* è tratta dai siti ufficiali <http://www.aliceproject.info/> e <http://www.aliceproject.org>. Il suo significato è *l'unità di mente e cuore*, unione di conoscenza e di gentilezza: la conoscenza viene trasformata in saggezza e l'energia delle emozioni in compassione e buon cuore. Il motto della scuola è "diventa saggio e gentile!"

l'identico funzionamento di microcosmo e macrocosmo, è una facoltà umana che richiede l'interezza dell'*essere*, nello sviluppo armonico di tutte le sue dimensioni: fisica, mentale-emozionale, spirituale. Il *progetto Alice* propone un'*educazione integrale*.

L'attenta sperimentazione scientifica eseguita per oltre dodici anni e i risultati dei *tests* di verifica somministrati agli studenti nelle scuole sperimentali, in raffronto con realtà educative esterne di controllo, rendono il *Progetto Alice* degno di un'osservazione attenta da parte di tutti gli esperti in ambito educativo che avvertono un bisogno di rinnovamento.

Ho sperimentato personalmente gli effetti dell'introversione auto-conoscitiva attraverso un percorso di studi, ricerche e sperimentazioni che si muove sugli stessi elementi fondanti proposti dal *Progetto Alice*. La trasformazione vissuta, interiore e della mia realtà esistenziale, fanno di me una testimonianza viva di reale possibilità di cambiamento.

La scelta di descrivere in una tesi il particolare approccio conoscitivo ed educativo è maturata dopo avere sostenuto l'ultimo esame universitario.

L'obiettivo che muove la mia scelta è la presentazione di un'opportunità, una via alternativa alla conoscenza e all'educazione, nell'umiltà, mia e dei fondatori con i quali in questa tesi mi sento in unione solidale, del sapere che ogni strada è disseminata di limiti. Mi faccio anche di loro portavoce nell'esprimere l'impulso che soggiace a questo lavoro: è il desiderio che i nostri figli, i figli della nostra epoca, incontrino delle opportunità di crescita, degli strumenti di conoscenza che permettano loro di costruire un mondo migliore rispetto a quello che noi adulti lasciamo in eredità.

Il processo di costruzione della tesi è iniziato con la decisione di andare ad incontrare personalmente Luigina De Biasi, co-fondatrice con Valentino Giacomini del *Progetto Alice*, che in quel periodo si trovava in Italia. L'obiettivo era di raccogliere tutto il materiale possibile, non solo fisico, ma anche *umano*, per entrare nel *mondo di Alice*, per coglierne il profumo di fondo fatto di intenti, motivazioni, emozioni e sentimenti, ideali, progetti, desideri, speranze, fini...

L'incontro con Luigina, che avevo già conosciuto diversi mesi prima ad una sua conferenza a Savigliano, dove era ospite di un'amica comune, è avvenuto presso la sua abitazione a Miane, vicino a Treviso: è stato un piacere e una scoperta. Le sue parole e i suoi modi emanavano una particolare qualità di serenità e di forza, la stessa che ho incontrato immergendomi nello studio dei loro libri, quelli scritti da Valentino e da lei per i loro studenti e per gli insegnanti. Ne ho acquistati quattordici, tutti quelli in italiano che Luigina aveva in casa. Il nostro contatto è continuato attraverso e-mail, lunghe telefonate e via posta: Luigina mi ha successivamente inviato diversi articoli apparsi sui giornali in cui si parlava di loro, delle loro attività educative sperimentali in Italia e in India.

Metodi usati nella strutturazione della tesi:

- Ricerca del materiale: libri, articoli di giornali, video: testimonianze dirette attraverso riprese con fotocamera durante lo svolgimento di lezioni e dialoghi tra l'insegnante (Valentino Giacomini) e gli studenti.
- Osservazione, studio dei testi, stesura di note riassuntive.
- Confronto con altri autori, sia citati nei testi della *Scuola di Alice*, sia non citati: ricerca di fonti di approfondimento dei principi e delle teorie adottati.
- Contatti e-mail e telefonici informativi con Luigina De Biasi.
- Consultazione dei siti ufficiali, aggiornati ed esaustivi nella descrizione di tutto ciò che concerne e che significa *Aliceproject*.
- Corrispondenza via internet con Valentino Giacomini: alcune risposte alle mie domande sono state inserite nella tesi.

L'osservazione postuma del lavoro svolto per la compilazione della tesi, permette di distinguere due modalità operative attuate: una metodologia *scientifica*, attraverso il reperimento dei materiali, l'indagine, l'osservazione, l'analisi, l'approfondimento, il confronto. E un andamento *intuitivo*, che affida al sentire interiore la decisione sul *quando, dove, come* muovere ogni passo successivo, modificando strada facendo scelte espositive precedentemente stabilite.

La tesi si sviluppa in tre capitoli e una articolata conclusione:

il primo capitolo presenta la storia del *Progetto Alice* descrivendo le motivazioni che di base hanno creato l'originarsi della nuova esperienza educativa. Presenta prima l'esperienza decennale sviluppata in Italia e successivamente il lavoro in India. Si sviluppa descrivendo la sperimentazione scientifica attuata nella scuola di Sarnath, riportando i risultati dei *tests* somministrati da professionisti esperti in India e confrontati con il parere di altri professionisti italiani. Vengono presentate inoltre le innumerevoli iniziative sociali intraprese per aiutare la popolazione dei luoghi in cui le scuole sono sorte. Infine i riconoscimenti ufficiali ottenuti e la descrizione della situazione attuale.

Il secondo capitolo presenta la filosofia di base, il modello pedagogico, i principi e le teorie. Vengono descritti i fondamenti su cui poggia tutto il lavoro sperimentale. Sono stati scelti quattro autori di base per indagare e approfondire i concetti cardine: Jacques Maritain, per il concetto di *educazione integrale*; Fritjof Capra per verificare in ambito scientifico il concetto di *Unità* che nella fisica si traduce nella nuova concezione dell'Universo visto come rete dinamica di particelle o eventi interconnessi, espressione della coesione interna di ogni cosa; Roberto

Assagioli e la psicologia transpersonale per l'osservazione dell'uomo nella completezza bio-psico-spirituale; Thich Nhat Hanh per entrare nel mondo della trascendenza.

Il terzo capitolo descrive la speciale didattica formativa adottata nelle scuole. Le metodologie usate sono ciò che concretamente viene attuato e che costituiscono la differenza innovativa. Si è cercato di dare una visione d'insieme presentando una serie di esercizi e di tecniche utilizzati, inserendo delle vignette tratte dai libri in uso tra studenti e insegnanti che esprimono il clima di gioia che caratterizza tutto il percorso di studi. Viene presentata la formazione degli insegnanti, il processo di sviluppo della coscienza, le linee operative nell'insegnamento, le fasi del percorso di conoscenza, l'importanza dei miti e delle storie, le tappe del percorso formativo. Come entrare dentro di sé? Viene spiegato come fare. Il cuore del lavoro formativo lo troviamo nel *Programma Speciale*: come sviluppare l'attenzione, la concentrazione, la memoria, la consapevolezza. Un certo numero di dialoghi descrivono la speciale relazione insegnante/allievo che stimola la curiosità, l'indagine, la ricerca di risposte. Studio e pratica sono complementari: l'esperienza diretta personale del bambino è alla base della conoscenza promossa. Viene descritto come i bambini sono educati al silenzio, esteriore e interiore, attraverso la meditazione, strumento di auto-conoscenza.

Il quarto capitolo conclude la tesi con una rivisitazione dei concetti fondanti presentati, nell'ottica di una visione d'insieme. Filo conduttore dell'analisi finale sono le parole di tre importanti personaggi citati nella tesi: Carlo Rubbia, Albert Einstein, Edgar Faure. Vengono inoltre confrontati i metodi d'insegnamento ed educativi tra il *Progetto Alice* e la nostra scuola tradizionale, prendendo come riferimento la pubblicazione: *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, realizzato per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, in uso nelle scuole corrispondenti nell'anno scolastico in corso.



Universal Education School Alice Project, Sarnath. *Incontro del mattino*

Capitolo primo

LA STORIA DEL PROGETTO ALICE



“...il mondo sta cambiando ad una velocità incredibilmente rapida e noi non ce ne rendiamo conto perché siamo parte di questo cambiamento. Noi adulti abbiamo un’enorme responsabilità nel trasmettere il messaggio giusto alle generazioni che ci seguiranno.

D.: Vuole dire che dobbiamo aiutare i giovani a capire la natura di questo cambiamento oppure ad adeguarsi a questo cambiamento?

R.: No, dobbiamo aiutare i giovani a ri-trovare se stessi, perché la conoscenza viene da dentro di noi.

Carlo Rubbia²

Il primo incontro con la sperimentazione educativa del *Progetto Alice* è avvenuto attraverso le parole di un’amica che, sapendo del mio interesse per l’evoluzione umana e per l’educazione in particolare, mi descriveva il suo soggiorno in una scuola speciale a Sarnath, in India. Nella dispensa che descrive le caratteristiche essenziali del progetto educativo ho ritrovato gli stessi concetti cardine circa l’evoluzione umana intorno ai quali da molti anni dirigo le mie ricerche e la mia vita.

Ho deciso di sviluppare la tesi illustrando l’esperienza sperimentale di *Alice Project*, perché ritengo che possa essere presa ad esempio come nuovo approccio all’educazione anche se, come vedremo, *nihil sub sole novi*, non c’è niente di nuovo sotto il sole, tutto è già stato detto. L’aspetto innovativo che si vuole sottolineare, emerge nella focalizzazione degli elementi cardine su cui poggia l’intero progetto e che possono essere sintetizzati con il concetto “*Educazione Integrata*”, la quale prende corpo attraverso una speciale *didattica formativa*.

Per *Educazione Integrata* si intende il processo educativo che nella trasmissione educatore/educando include in sé ogni aspetto dell’esistenza:

- *L’aspetto logico e intellettuale*, che presenta la realtà attraverso una visione oggettiva e scientifica;

² Intervista a Carlo Rubbia (premio Nobel per la fisica), realizzata nel video *Il Maestro di Alice*, Ed. Mixer, Treviso, s.d.

- *l'aspetto psicologico*, che ne spiega le interpretazioni attraverso le implicazioni personali e che include l'osservazione delle dimensioni del pensiero, delle emozioni, della reattività, della volontà, della memoria;

- *l'aspetto filosofico e ontologico*, che recupera quella dimensione che Aristotele chiamava *filosofia prima* che tratta di trascendenza, di scienza dell'*essere* in quanto tale. Parliamo dell'aspetto spirituale umano, oggi spesso bistrattato e delegittimato da una obsoleta visione illuminista, decaduta in tecnicismo materialistico quando relega in un angolo sotto un velo di derisione tutto ciò che non rientra nei parametri del misurabile e riproducibile.

In questa dimensione troviamo le radici dell'etica.

Per *didattica formativa* si intende, come dice Edgar Faure (1908-1988), scrittore e politico francese, nel Rapporto UNESCO del 1972, "Apprendere ad essere."³

Come e cosa concretamente è possibile fare per dare ai bambini e ai giovani degli strumenti utili alla conoscenza di sé e del mondo e permettere loro di sviluppare le abilità intrinseche ed uniche, peculiari di ogni essere umano e trasformarle in azioni costruttive nella vita?

Faure nel Rapporto faceva un appello ai governanti di tutto il mondo occidentale denunciando l'inadeguatezza dei metodi e degli strumenti educativi adottati per le future generazioni nella cultura dell'incertezza della civiltà post-industriale che stava avanzando a grandi passi. Era urgente allora, e ancor di più lo è oggi, trentasette anni dopo, mettere a punto delle strategie educative in grado di ricondurre la persona a prendere coscienza dell'*essere* unico ed esclusivo che ogni individuo custodisce in sé, per recuperare identità e ruolo.

Osserviamo come Valentino Giacomini e Luigina De Biasi, due insegnanti del Trevigiano, hanno realizzato il loro sogno: una *nuova scuola*, prima in Italia, successivamente in India. I risultati ottenuti, valutati attraverso il metodo scientifico in collaborazione con l'Università di Varanasi e confrontati con specialisti italiani, sono sorprendenti e degni di essere studiati, analizzati e divulgati come un possibile percorso educativo capace di contribuire alla soluzione di alcuni problemi della scuola in generale e dell'educazione in particolare.

Il *Progetto Alice* può essere considerato un ottimo esempio di "incontro interculturale".

Il concetto base su cui poggia e intorno al quale si sviluppa tutto il progetto educativo riguarda l'*Unione*, oltre tutte le divisioni dettate dalle nazionalità, dalle tradizioni, dalle religioni di una società multiculturale e pluralista. Unione è inteso non solo in ambito sociale, ma riguarda prima di tutto la persona nella relazione con se stessa. Da qui nasce un percorso di ricerca di una unità psicologica, oltre le divisioni create dalla mente conflittuale che impedisce la realizzazione di una personalità armonica⁴.

³ Faure, E., *Rapporto sulle Strategie dell'Educazione*, Roma, Editore Armando/Unesco, 1973, p. 9

⁴ Cfr. Giacomini, V., *Il peso dei pensieri e delle azioni*, Varanasi, Sattanam Printers, 2003, p. 7

Questo è il punto centrale che principalmente diversifica *Alice Project* dalla nostra tradizione educativa e che *rende possibile una trasformazione radicale nell'osservazione e nell'approccio alla realtà*.

E' il lavoro pratico nella quotidianità concreta, vissuta nelle classi con gli allievi, ciò che produce concretamente la differenza: non teorie astratte, ma esperienza viva, vita vissuta portando l'attenzione non solo al mondo esteriore, ma anche e soprattutto alle emozioni, agli istinti, allo spazio decisionale e a quello reattivo. Si tratta di un viaggio nell'affascinante mondo interiore, là dove hanno origine i pensieri, le credenze, le scelte e le azioni che dirigono e costruiscono l'esistenza. Ed è anche lo spazio in cui germogliano la *relazione* e l'*etica*, quella profonda che ognuno può riconoscere in sé e vivificare attraverso il proprio modo di essere nella vita, oltre l'apprendimento mentale di qualcosa che proviene dall'esterno e che viene spesso superficialmente acquisito come "buono" senza sperimentazione personale nell'intimità della coscienza.

Stiamo parlando del mondo di Alice. Il nome del Progetto deriva dalla famosa favola di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle Meraviglie*: narra le vicende di una bambina che entra nel magico mondo della fantasia e si inoltra nello spazio interiore della mente inconscia. "E' fortunata perché non si perde"⁵.

"Noi crediamo sia importante aiutare i nostri studenti non solo a orientarsi nel mondo che li circonda, ma anche a capire il loro mondo interiore per non *smarrirsi dentro*."⁶

1. CHE COS'E' IL PROGETTO ALICE?

Il *Progetto Alice* è un'associazione non governativa (ONG) regolarmente riconosciuta dal Governo Indiano, registrata nel settembre 1994 a Varanasi, nell'India settentrionale, con lo scopo di realizzare delle esperienze e ricerche per una *Educazione Integrata*. Per tale motivo sono state aperte alcune scuole nel villaggio di Sarnath, nello Stato dell'Uttar Pradesh e a Bodhgaya, Barbatta, nello Stato del Bihar.⁷ Gli studenti attualmente sono circa millecinquanta, gli insegnanti trentadue.

Sono state inoltre inaugurate altre due scuole nel 2009: la prima nel nord-est dell'India, nello Stato di Arunachal Pradesh. Attualmente è frequentata da centoventi studenti. La seconda in un villaggio agricolo di Guroupur, a settanta chilometri da Sarnath.

⁵ Ibidem, p. 7

⁶ Ibidem, p. 7

⁷ Ibidem, p.7

2. PERCHE' NASCE? LE MOTIVAZIONI DI FONDO.

La storia di Alice nasce per un'esigenza personale e un'esigenza sociale.

Come per tutte le cose che nascono, una motivazione interiore (spesso accesa da un input esterno che la rende consapevole) fa da propulsore e mette in moto un processo su tutti i piani della realtà, interiore ed esterna, il quale si muove verso la soddisfazione dell'impulso motivazionale attraverso azioni, relazioni, decisioni, progetti, che si concretizzano in aderenza e in risposta alla lettura del contesto di vita (familiare, culturale, sociale). Spesso sono i momenti di crisi che innescano nuove direzioni della vita.

E' quello che è successo a Valentino Giacomini, psico-pedagogo, insegnante elementare, giornalista, ricercatore sociale, fondatore insieme a Luigina De Biasi del *Progetto Alice*. Cade in una crisi profonda per la perdita del suo lavoro come giornalista e direttore di un settimanale di opinione politica. Ricoverato in ospedale per una malattia psicosomatica generata dallo stato depressivo in cui è piombato, rimane attonito davanti ad un uomo in coma che respira a fatica. E' un ricco imprenditore, ed è lì, in un corridoio d'ospedale, da solo, tra la vita e la morte. Si chiede con sgomento come mai nessuno lo aiuta, e anche, chi, che cosa può aiutare un uomo quando sta morendo? Cosa significa essere in coma? Che cos'è e dov'è la sua coscienza? Inizia un percorso di ricerca verso gli studi dello yoga e ciò lo conduce alla radice delle filosofie orientali e occidentali. Cerca un punto d'unione.

“Il *Progetto Alice* nasce da una crisi esistenziale”.⁸

Insieme a Valentino Giacomini possiamo chiederci: "La scuola, le materie di studio in programma e i metodi adottati, sono sufficienti per insegnare ad una persona a conoscere se stessa? A morire? Ad essere felice?".

Anche per Luigina De Biasi, insegnante elementare, ricercatrice nel campo della psicologia e della didattica, è un'esigenza personale che muove i passi verso la realizzazione di un nuovo progetto educativo. “E' un bisogno profondo di conoscenza di sé, e un bisogno di fare qualche cosa con i bambini per aiutarli a guardarsi dentro”⁹.

L'esigenza sociale nasce dall'osservazione della realtà scolastica ed educativa nei primi anni '80, anni in cui entrambi i fondatori del Progetto insegnavano in scuole elementari della provincia di Treviso. Era un periodo di transizione: dalla rigida disciplina del passato, per effetto della “legge del pendolo”, ci si stava orientando verso un permissivismo educativo altrettanto deleterio. La nuova psicologia umanistica raccomandava di lasciare ampi spazi di

⁸ Sito cit. Interview with Valentino Giacomini, by Hariom Rai.

⁹ Informazioni avute durante l'incontro personale con Luigina De Biasi nell'agosto 2009, e attraverso colloqui telefonici.

autonomia decisionale al bambino (terapie centrate sulla persona, Rogers, leadership non direttiva, ecc.) che veniva interpretata come un “lasciar fare” senza direzione né fermezza, cioè senza dare la possibilità alle nuove generazioni di imparare a stare di fronte ai “no” della vita. Questo andava a formare persone che davanti alle difficoltà e al dolore ricercano facili soluzioni esterne, senza sapere che ogni vera soluzione scaturisce da una forza interiore, quella che nasce dal fare i conti con se stessi e i conflitti delle diverse parti di sé.

Gli insegnanti incontravano difficoltà sempre maggiori nel tenere la disciplina in classe, sempre più numerosi erano i ragazzi disturbati, incapaci di attenzione prolungata, con scarsa memoria, con poco interesse e creatività, bambini iperattivi o annoiati. I disturbi del comportamento erano in aumento. Si notava inoltre un peggioramento del rendimento scolastico (difficoltà nell’espressione scritta, aumento degli errori ortografici e grammaticali, ecc); frequenti erano i casi di intolleranza fra gli alunni, mentre risultava sempre più difficile stimolare e convincere i bambini al lavoro in comune, alla collaborazione e alla non competitività. Gli specialisti dell’infanzia avevano notato un pericoloso aumento dei disordini mentali, quali l’instabilità emotiva, la depressione, le paure e le tendenze antisociali nei bambini. “Tutto questo andava aumentando, nonostante gli insegnanti di sostegno, la presenza dello psicologo scolastico, le moderne tecniche didattiche e i molti mezzi audiovisivi a disposizione, quali il computer, la televisione, il video, materiali didattici di vario genere, le schede per il lavoro personalizzato.”¹⁰

E’ dalla presa di coscienza di ciò che stava avvenendo in quegli anni nella scuola che nasce l’impulso di cercare una soluzione che possa porre rimedio: che cosa si poteva fare?

Nel 1982 un’intuizione di fondo muove i primi passi verso una possibile risposta: in una scuola elementare di un piccolo paese della provincia di Treviso, nasce la storia di *Universal Education, Progetto Alice*.

“Noi siamo ammalati perché siamo divisi.” “...ci siamo chiesti se anche il comportamento neurotico dei nostri studenti [...], tutti questi disvalori potessero essere interpretati come sintomi di una febbre più profonda, che parte dal cuore dello studente. Questi sintomi potevano essere dei segnali interessanti, che mettevano in guardia circa l’esistenza di una rottura dell’equilibrio interiore.”¹¹

¹⁰Giacomin V. e De Biasi L., *Progetto Alice per una Ecologia della mente*, Volume II, Varanasi, Addhyapak Press &Publication, 1999, a cura dell’Associazione Progetto Alice, p.6.

¹¹ Giacomin V. e De Biasi L., op. cit. *Ecologia...*, p. 7

Ma che cosa significa essere divisi? Divisi da che cosa? E in che cosa consiste l'equilibrio interiore? Valentino Giacomini parla di un "*difetto di comunicazione* tale da generare un conflitto tra due mondi: corpo e mente, interno ed esterno, tecnologia e creatività, razionalità e intuizione, fede e ragione, est e ovest, io e tu."¹²

Nihil sub sole novi, stiamo parlando di unione e di dualità. Ma guardiamo con attenzione.

"*La causa della rabbia, della violenza, della depressione si poteva trovare proprio in questa polarizzazione delle nostre relazioni e nella nostra incapacità ad integrarle in una visione olistica della realtà*"¹³

Fig. n. 1 "Il bambino diviso", Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 7¹⁴



¹² Ibidem, p. 7

¹³ Ibidem, p. 7

¹⁴ Si sceglie di inserire alcune immagini, caratteristiche della modalità di insegnamento della scuola di Alice, per trasmettere il particolare clima di gioiosità impostato nel processo di apprendimento.

Quando si parla di visione olistica della realtà ci si riferisce ad un punto di osservazione unitario, in grado di contenere in sé le due parti in conflitto. Ma non è sufficiente sapere che esistono all'interno di noi due parti contrapposte che spingono verso direzioni opposte, per contenerle e scegliere in modo neutrale. Le nostre scelte si basano su percezioni soggettive dettate dal proprio vissuto. Questo significa che non siamo veramente in grado di scegliere oggettivamente la cosa migliore, a meno che non impariamo a guardare attentamente dentro di noi e a discernere oltre l'impulso iniziale. Questa è un'abilità che si può acquisire attraverso un lavoro di conoscenza interiore che osserva, riconosce e discerne le diverse parti di sé. "Le polarità, avverte K. Wilber, vanno prima integrate e poi trascese per un nuovo e più elevato livello di coscienza".¹⁵

A scuola è l'insegnante che può aiutare gli studenti ad avvicinarsi alla capacità di riconoscere le polarità interiori, sia attraverso una propria abilità personale conquistata, che si trasmette insieme a parole e comportamenti semplicemente con il *modo di essere*, sia con il sostegno dell'educazione stessa, che nel *Progetto Alice* prevede l'acquisizione di questa abilità. Ma solo un *insegnante integrale* è in grado di contenere gli opposti e di parlare alle diverse parti che "abitano" la persona: la mente razionale, l'istintività, la mente creativa e spirituale.

"All'inizio pensavo che i problemi che oggi affliggono la scuola fossero riconducibili essenzialmente alla didattica, ma poi mi sono reso conto che il nodo principale non era lì. Leggendo i programmi salta agli occhi la necessità che la scuola si occupi a fondo anche dell'educazione dell'uomo, della persona, dell'educazione ai sentimenti. Il dramma è che, mentre esiste una didattica per la matematica, manca un'educazione, ad esempio, alle emozioni, o, se c'è, non si fanno delle verifiche. La nostra intuizione è stata quella di lavorare di più su questa parte dimenticata dell'educazione, cercando di avere delle idee il più possibile chiare su che tipo di persona volessimo formare"¹⁶.

Educare l'uomo significa chiedersi prima di tutto quale sia la sua vera natura. Nell'educazione non si può ignorare che esistono degli aspetti che trascendono la dimensione psicologica dell'io. Ma, mentre in Oriente questa conoscenza è qualcosa di risaputo, in Occidente questo aspetto della realtà si è perso nei modelli di secolarizzazione che relegano l'*essere* in un obsoleto modello di religione. Il concetto di trascendenza è stato ripreso dagli studi di Carl Gustav Jung e dagli esponenti della *psicologia transpersonale* che sono arrivati molto vicini alla dimostrazione dell'esistenza di una dimensione più alta della coscienza attraverso lo studio delle patologie. E' stato osservato, ad esempio, che molte persone sono affette da problemi di ansia, che non derivano da difficoltà oggettive o in qualche modo

¹⁵ Giacomini V., e De Biasi L., op. cit. *Ecologia...*, p. 8

¹⁶ Olivares Manuel, *Alice nel Paese di Gandhi*, articolo sulla rivista *Terra Nuova*. Mensile per l'ecologia della mente, marzo 2009, p. 46

attribuibili a qualcosa di palese. Ci sono tipi di depressione che colpiscono persone “a posto”, realizzate professionalmente, con una vita familiare serena. Da dove si originano questi fenomeni? La risposta è nella mancanza di attenzione ai livelli più elevati della coscienza che non sono stati nutriti, educati adeguatamente, soprattutto nella scuola.

“...fermandoci con l’educazione al solo livello dell’io, è come se, dovendo scalare una montagna, ci fermassimo a metà. Quello che succede oggi nelle scuole in Occidente, è che si tende a formare individui forti, in grado di farsi strada socialmente, convinti di essere arrivati in cima, confondendo però il bivacco con la vetta. La nostra idea è che per raggiungere la vetta è necessaria un’attrezzatura diversa; è necessario coltivare i livelli più alti della coscienza ricorrendo a sistemi utilizzati, storicamente, soprattutto in Oriente. Su questo presupposto ha mosso i primi passi il Progetto Alice.”¹⁷

Valentino Giacomini e Luigina De Biasi, stimolati dalle intuizioni e dalle scoperte di molti psicologi umanisti e transpersonali, di filosofi antichi e moderni, hanno voluto verificare se portando nell’insegnamento scolastico le loro intuizioni, si sarebbe verificata una trasformazione decisiva in ambito educativo: “forse proprio dalla conoscenza di sé e, quindi, dalla consapevolezza di ciò che siamo, potrebbe venire la soluzione dei molti problemi relativi ai due ambienti: quello psicologico e quello fisico, E’ nostra convinzione che sarebbe impossibile sradicare le tendenze autodistruttive dell’uomo moderno, se non riusciremo ad andare alla radice del problema, e cioè l’ignoranza”¹⁸.

3. IL PROGETTO ALICE IN ITALIA

La prima ricerca ufficiale risale al 1986, nella scuola pubblica, in tre circoli didattici della provincia di Treviso: nel Comune di Villorba, nella scuola di Fontane, nel Comune di Valdobbiadene, nella scuola di Santo Stefano di Valdobbiadene, e il terzo nel Comune di Spregiano, nella scuola di Arcade¹⁹. Il Piano di lavoro era stato approvato dal Collegio Docenti, secondo la Legge 219, che permetteva nuove esperienze purché non coinvolgessero finanziariamente l’Amministrazione. Il Progetto, che prevedeva una durata iniziale di un quinquennio, sarà poi perseguito per dieci anni. Saranno Valentino Giacomini e Luigina De Biasi a mettere direttamente in pratica nelle loro classi l’innovativo progetto educativo.

La sperimentazione si proponeva di formulare un percorso educativo integrato in cui trovano spazio sia le materie curriculari, sia un lavoro mirato che andava a portare l’attenzione

¹⁷ Intervista cit., p. 47.

¹⁸ Giacomini V., e De Biasi L., op. cit. *Ecologia...*, p.35

¹⁹ Informazioni avute da Luigina De Biasi.

degli studenti alla sfera dell'interiorità: veniva così studiato non solo il mondo esterno, ma anche quello interiore, lo spazio delle emozioni, dei sentimenti, del pensiero, della consapevolezza di sé. Veniva fatta praticare la meditazione come strumento di auto-conoscenza, che allora veniva definita *riflessione*. I genitori erano soddisfatti dei risultati che riscontravano nei figli, c'era completa fiducia negli insegnanti.

Le autorità scolastiche accettarono la nuova esperienza con mente aperta, e nell'anno 1987/1988 furono autorizzati corsi di aggiornamento per più di un centinaio di docenti della provincia di Treviso. Un gruppo di circa dieci insegnanti studiò questa nuova filosofia e metodologia in una serie di incontri settimanali per la durata di sei mesi.

La stampa locale dedicò numerosi articoli e interviste al Progetto, dimostrando che l'opinione pubblica era sensibile alle problematiche della scuola e interessata alle nuove proposte.

I RISULTATI in Italia:

- Un aumento significativo delle capacità e durata dell'attenzione.
- Significativo aumento delle capacità di concentrazione.
- Significativo aumento delle capacità di introspezione ed autoanalisi.
- Incredibile potere di visualizzazione e memorizzazione.
- Capacità di autocontrollo.
- Consapevolezza.
- Tolleranza
- Collaborazione in classe e fuori.
- Non competitività.
- Sviluppo di intelligenza emotiva.
- Riduzione della violenza su oggetti e persone.
- Maggiore disponibilità a risolvere i conflitti personali e interpersonali.²⁰
- Miglioramento della consapevolezza relativa al corpo, alla mente e alle azioni.
- Rinforzo dell'io.
- Significativo aumento della capacità di osservazione ed analisi; comprensione di sé e degli altri.
- Significativo aumento del profitto e maggior coinvolgimento nelle diverse attività.²¹

La sintesi dei risultati sopra riportati è il frutto di osservazioni e valutazioni da parte dei

²⁰ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il peso...* p. 7

²¹ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 37

responsabili del Progetto. Non ha purtroppo un valido supporto scientifico poiché il progetto è stato accettato, ma non sostenuto finanziariamente, per cui i risultati non potevano essere validati da esperti regolarmente pagati dalla pubblica amministrazione²².

Sono stati effettuati dei video che testimoniano il lavoro svolto attraverso interviste fatte ai bambini durante la sperimentazione e a distanza di cinque anni dalla fine del ciclo. Dalla loro visione risulta evidente, nei bambini intervistati, una consapevolezza sorprendente circa i propri processi interiori, sia emozionali che concettuali.

Nel 1987 sono stati introdotti i Moduli nelle scuole elementari: l'insegnante unico è stato sostituito dalla compresenza di più insegnanti. Questo cambiamento ha reso più difficile la gestione delle attività sperimentali, perché veniva a mancare l'unitarietà metodologica. L'insegnamento tradizionale e quello sperimentale non potevano convivere nella stessa classe e naturalmente non tutti gli insegnanti erano disponibili a modificare le proprie modalità educative. Per continuare, i fondatori del *Progetto Alice* avrebbero dovuto operare in ambito privato, attraverso una scuola nata ad hoc, ma la loro spinta naturale era verso i bambini delle fasce meno abbienti, quelli che non avrebbero potuto permettersi di pagare la retta mensile necessaria per l'esistenza della scuola. Per loro era importante dare una possibilità di miglioramento a chi non aveva i mezzi per poterlo fare.

Nel 1991 Luigina De Biasi va in pensione. Dopo un periodo di volontariato in Africa (Guinea Bissau) e a Bombay, apre nel 1994 con Valentino Giacomini, una scuola a Sarnath, in India.²³

4. IL PROGETTO ALICE IN INDIA. GLI INIZI

Sono stati i risultati positivi ottenuti dalla sperimentazione nelle scuole in Italia che hanno incoraggiato i fondatori del Progetto ad approfondire ulteriormente la ricerca per verificarne il valore scientifico, tramite la sua replicabilità in differenti contesti culturali. Per questo hanno preso la decisione di ri-sperimentare il *Progetto Alice*. La ricerca del luogo verteva verso ambienti socialmente ed economicamente poco strutturati, come certe zone del Brasile. Un'importante opportunità si presentò in India, a Bombay, ma andò in fumo. La scelta alla fine fu fatta tra le categorie più svantaggiate dei villaggi rurali dell'Uttar Pradesh, un piccolo villaggio agricolo nella zona di Sarnath, Guroupur, a circa dodici chilometri da Varanasi, città

²² Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 37

²³ Informazioni avute da Luigina De Biasi.

simbolo dell'India antica e moderna. Il contrasto tra ricchezza e povertà in quei luoghi è stridente. Nel villaggio di Singpur le donne analfabete sono il 90%, i maschi intorno al 70%. La maggior parte degli adulti di questo villaggio era privo di stimoli culturali e non aveva accesso da secoli all'istruzione. I loro figli, quindi, erano svantaggiati soprattutto per quanto riguarda l'intelligenza verbale e logico-matematica, tipi di intelligenza ipervalorizzati nelle scuole in Occidente ed ora anche in Oriente.

Valentino Giacomini investì nella creazione della scuola i suoi risparmi. L'intenzione per questa seconda fase del Progetto, era di avvalersi di rigorosi criteri di ricerca: *tests*, gruppi di confronto, verifiche, prove oggettive, presenza di esperti nel comitato scientifico. Ma lo scopo di questo lavoro non era soltanto quello di verificare i dati ottenuti nella sperimentazione in Italia nella scuola primaria, ma anche di allargare il progetto agli adolescenti della scuola media e della scuola superiore (oggi il *Progetto Alice* si estende dalla scuola materna all'Università).

L'intervento sociale per il riscatto dalla condizione di povertà ed emarginazione delle classi svantaggiate si fuse con il lavoro educativo.

Il Progetto iniziò nel giugno del 1994 senza alcuna selezione fra gli studenti: furono ammessi i primi settanta bambini che avevano chiesto di essere iscritti alla scuola. Si trattava di bambini e bambine di età media di sette/otto anni, privi di *background* culturale e alcuni con traumatiche esperienze scolastiche alle spalle (violenza degli insegnanti, espulsione dalle scuole pubbliche).

I bambini erano seguiti da una psicologa scolastica. Dai *tests* somministrati alcuni mesi dopo l'apertura della scuola, risultò evidente che circa il 40% dei bambini era sotto la media per quanto riguardava il quoziente intellettuale. I dati elaborati in India venivano confrontati da esperti in Italia. Secondo il referto di una psicologa clinica trevigiana che analizzò i *tests* non verbali degli studenti, circa il 60% dei bambini presentava complessi di inferiorità, una scarsa autostima e un'accentuata immaturità emotiva. Una seconda psicologa italiana analizzò una differente serie di *tests* (*test* di creatività, *test* dei colori) e la sua diagnosi mise in evidenza conflitti con le figure parentali e difficoltà a trovare dei modelli positivi con cui identificarsi. Il dato relativo all'aggressività era predominante.²⁴

“Fu subito chiaro che il metodo tradizionale del leggere e scrivere non avrebbe certo aiutato questi bambini a crescere e maturare. Piuttosto, essi avevano bisogno di un metodo in grado di aiutare lo sviluppo delle potenzialità e delle abilità nascoste o represses.”²⁵

Sette anni dopo circa, divenne operativa una seconda scuola nello Stato del Bihar, a Bodhgaya - Barbatta. Il Bihar è uno dei più poveri Stati dell'India, a sette chilometri dal centro

²⁴ Cfr., Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p.38

²⁵ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 39

di Bodhgaya (la Mecca dei Buddisti di tutto il mondo). Qui le difficoltà e i problemi aumentano drammaticamente: disoccupazione, analfabetismo, criminalità, violenza, alto tasso di alcolismo e condizioni climatiche pessime, basti pensare che Bodhgaya è praticamente irraggiungibile nei mesi del monzone estivo. L'intervento educativo e sociale del *Progetto Alice* era ancora più arduo ma anche più necessario. Nel giro di sei mesi due bambini della scuola primaria sono deceduti a causa di malattia (cancro e meningite). Era urgente un lavoro di educazione sanitaria e di assistenza medica per ridurre il tasso di mortalità infantile e migliorare la condizione di vita nei villaggi. Un altro problema dilagante a Barbatta era l'alcolismo che colpiva numerose famiglie creando grossi disagi alle donne e ai loro figli.

Il *Progetto Alice* si è inserito in questa realtà, coinvolgendo soprattutto le mamme con scuole di cucito e di alfabetizzazione, e i bambini. "Forse queste nuove generazioni, partendo dalla loro interiorità, saranno in grado di proiettare al di fuori un mondo migliore."²⁶

5. INTERVENTI NEL SOCIALE

Il progetto educativo viene integrato con altri interventi nel settore sociale:

- Nell'ottobre 1997 è iniziato un progetto per l'alfabetizzazione nei villaggi e per la prevenzione del lavoro minorile e la tutela delle bambine. E' stata aperta una scuola serale per circa 150 studenti (adolescenti e bambini) presso la sede centrale di Sarnath, avviando un programma di alfabetizzazione e formazione secondo i principi del *Progetto Alice*. Non solo istruzione ma anche orientamento interiore (yoga, meditazione, conversazione, discussione sui fatti del giorno, lettura dei giornali, cineforum, tecniche per l'incremento dell'attenzione e memoria).²⁷ Molti degli studenti della scuola serale sono bambine, che, in quanto donne, in certi villaggi arretrati vengono considerate e valgono meno di un bufalo. Quando nasce una bambina, nella famiglia scende una cappa di tristezza e la madre viene più o meno apertamente colpevolizzata per non essere riuscita a partorire un maschio.²⁸
- Oltre a leggere e a scrivere gli operatori e gli insegnanti del *Progetto Alice* cercano di dare agli studenti una coscienza ecologica. Aiutano le comunità locali a sviluppare la consapevolezza circa la loro relazione con l'ambiente e la necessità di proteggere la fonte della loro esistenza: l'acqua, l'aria, la terra. A questo scopo è stato avviato un progetto per

²⁶ Giacomini, V., op. cit. *Il peso dei pensieri*, p. 8

²⁷ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il peso dei pensieri*, p.77

²⁸ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il peso dei pensieri*, p.78

la conservazione e la protezione del Gange, avvelenato dagli scarichi industriali e dagli scarichi dei privati.

- Nell'ambito della prevenzione al lavoro minorile, sono stati convinti i genitori di centinaia di bambini (70% bambine) ad iscrivere i loro figli ai corsi regolari della scuola del mattino, evitando così un avvicinamento precoce al lavoro nelle aziende tessili della zona oppure nei campi.
- Nel 1999 un gruppo di circa sessanta donne e ragazze ha cominciato a frequentare una scuola di alfabetizzazione ed economia domestica.
- Nel 2001 è stata inaugurata una seconda scuola, a Sarnath, per i ragazzi di strada, i figli delle caste definite "intoccabili". Settanta alunni frequentano regolarmente la scuola primaria in un edificio acquistato grazie al contributo del *Gruppo Universal Education Alice Project* di Taiwan. La maggior parte di questi studenti proviene da famiglie di religione mussulmana e questo ha stimolato ancora di più i ricercatori ad approfondire lo studio delle dinamiche all'interno delle classi per favorire l'armonia e la pacifica convivenza fra la maggioranza indù e le minoranze buddhiste, jainiste e cristiane.

Altri interventi:

- Educazione sanitaria nei villaggi.
- Aiuto e consulenza per i malati di tubercolosi.
- Sostegno economico alle famiglie con bambini denutriti.
- Nuove terapie per la cura del cancro.
- Salvaguardia delle tradizioni e della medicina popolare.
- Apertura di un Centro di Salute con medico Ayurvedico.
- Progetto assicurazione vita per gli studenti *senior*.
- Assicurazione incidenti per tutti gli studenti poveri e i loro familiari.
- Formazione *gruppo scouts*.
- Organizzazione di corsi di aggiornamento per insegnanti in India e altri Paesi.
- Nascita e sviluppo di un Gruppo di Teatro di Strada (riprende musiche e canzoni folk), con studenti lavoratori della scuola serale e donne del corso di formazione professionale, che riscuote successi locali e internazionali!
- Consulenza per la creazione di nuovi teatri di strada.
- Promozione di convegni su problemi educativi.
- Preparazione e stampa di libri di storie morali e filosofia integrata (vissuta) per bambini e giovani.
- Organizzazione di corsi di yoga per studenti e stranieri.

- Progetto agricoltura biologica a Sarnath e Bodhgaya.
- Piccoli prestiti agli studenti lavoratori in difficoltà economiche o disoccupati per l'avvio di una attività lavorativa.
- *Laboratorio per la filatura*: le donne o ragazze in età da matrimonio vi possono lavorare sei ore al giorno. Il lavoro è suddiviso in due turni per beneficiare un più elevato numero di ragazze. Questo progetto si affianca al piccolo laboratorio per la *tessitura a mano* del broccato di seta gestito da alcuni studenti ex-lavoratori. In questo modo si dà la possibilità ad altre donne di godere di una certa autonomia economica e quindi di un diverso ruolo in famiglia, e allo stesso tempo di conservare un'arte tradizionale indiana, un "saper fare" che le nuove tecnologie rischiano di far scomparire, insieme al legame con la propria storia.
- Accanto al laboratorio per la filatura è nata una *scuola di taglio e cucito* per 20 apprendiste. Questi interventi sono finanziati dal *Fondo "Baruffi" per il Progetto Bambine*.
- La scuola è impegnata in un programma per alleviare la tragica condizione dei ragazzi rinchiusi nel carcere, con interventi educativi, sanitari, di sostegno psicologico e si attiva con ogni mezzo per la liberazione di quanti più bambini è possibile.²⁹
- Per il *progetto-agricoltura*, è stato acquistato un nuovo terreno sia vicino alla scuola in Bihar che a Sarnath. Si sta cercando di educare i residenti ad impegnarsi per diventare quanto più possibile autosufficienti.

In sintesi le attività sociali si rivolgono alla tutela:

- *dei minori*: ostelli per i bambini con difficili situazioni familiari, progetti presso le carceri, recupero alla scolarizzazione dei bambini lavoratori;
- *delle donne*: promozione pari opportunità, laboratori di filatura, tessitura, taglio e cucito, assicurazioni sanitarie;
- *delle persone più povere*: assistenza per emergenze sanitarie, cure naturali e gratuite per alcune infezioni;
- *delle minoranze discriminate*: accoglienza dei bambini profughi chakma e provenienti da aree problematiche;
- *dell'ambiente*: sensibilizzazione ai temi del risparmio delle risorse e della salvaguardia dell'ambiente (promuovendo metodi di coltivazione biologica e stili di vita eco-sostenibili);

²⁹ Cfr. *Progetto Alice. Una esperienza educativa per una educazione alla pace con se stessi e con gli altri*. Dispensa s.d. pp. 2-12

- *della tradizione*: preservazione e promozione di saperi, arti e abilità tradizionali che rischiano l'oblio (medicina tradizionale e ayurvedica, tessitura a telaio del broccato di seta, filatura del cotone a mano, ecc...)

6. I RISULTATI DEI TESTS SCIENTIFICI

Il progetto è stato studiato con metodo scientifico dal 1994 al 2006. In questi 12 anni di ricerca rigorosa, l'intento è stato quello di dimostrare che è possibile aiutare anche i bambini provenienti dai ceti sociali più bassi a colmare lo svantaggio nei confronti dei loro coetanei socialmente ed economicamente più fortunati.

Nel giro di pochi anni, gli studenti svantaggiati che all'inizio avevano fallito nei *tests* verbali e non verbali proposti dallo psicologo scolastico, non solo hanno recuperato brillantemente lo svantaggio rispetto agli studenti appartenenti a categorie socialmente più elevate, ma sono riusciti anche a superarli. Questa ricerca conferma che il superamento riguarda sia l'ambito di materie curriculari tradizionali, sia quello dei valori etici, spirituali e sociali. Per quanto concerne questi ultimi, è provato che nelle scuole del *Progetto Alice* sono quasi inesistenti i problemi di disciplina (violenza, bullismo, conflitti interreligiosi), la competitività è contenuta, non esistono casi di studenti che soffrono di iperattività e disturbi dell'attenzione, patologie che invece preoccupano genitori ed educatori in Italia e di molti altri Paesi nel mondo.

La *Scuola di Alice* è stata riconosciuta dallo Stato dell'Uttar Pradesh fino alla decima classe (che corrisponde alla seconda superiore in Italia). La sperimentazione è stata svolta in tre scuole (due a Sarnath e una a Bodhgaya), con 23 insegnanti, uno psicologo clinico e il saltuario aiuto di volontari occidentali. Gli studenti sono stati analizzati all'inizio del programma sperimentale e dopo quattro anni di "*Progetto Alice*".

Ecco una sintesi dei risultati dei *tests* somministrati dal Prof. Sharma dell'Università di Benares nelle classi quinta e sesta nell'agosto 1998. Gli studenti del gruppo di controllo frequentano una scuola privata, riconosciuta dallo Stato dell'Uttar Pradesh a pochi chilometri dalla sede principale della Scuola Universal Education - Alice Project.³⁰

³⁰Cfr. *Progetto Alice. Una esperienza educativa per una educazione alla pace con se stessi e con gli altri.* Dispensa s.d. pp. 2-12.

Fig. n.2 "tests quoziente intelligenza" dispensa *Progetto Alice*, p. 6

Quoziente intelligenza			
	Sotto la media	Media	Sopra la media
Progetto Alice	19%	71,4%	4,67%
Gruppo di controllo	62%	38%	

Immaturità		
	Si	No
Progetto Alice	28,5%	71,4%
Gruppo di controllo	57,1%	42,8%

Tutte le classi del progetto sperimentale hanno mostrato risultati molto positivi soprattutto in relazione all'attenzione e alla memoria. Presentiamo i risultati ottenuti dagli alunni della classe quinta nel 1997 e quelli del gruppo di controllo:

Fig. n. 3 "tests attenzione, memoria, valori morali, socializzazione", dispensa *Progetto Alice*, p. 7

Attenzione e memoria			
	Povero	Media	Sopra la media
Progetto Alice	--	76%	37%
Gruppo di controllo	--	21%	64%

2000: risultati dei tests.

Valori Morali	Eccellente	Buono	Povero
Alice Project School	63.6%	21%	15.4%
Scuola privata (Sarnath)	5%	45%	50%
Scuola privata (Varanasi)	--	85%	15%

Socializzazione			
Alice Project School	57.2%	43%	--
Scuola privata (Sarnath)	35%	65%	--
Scuola privata (Varanasi)	--	40%	60%

Attenzione			
Alice Project School	41.5%	42.1%	16.4%
Scuola privata (Sarnath)	20 %	10 %	70 %
Scuola privata (Varanasi)	--	50%	50 %

Test d'intelligenza classe terza:

Il Prof. Sharma ha rilevato, dopo aver osservato gli studenti della terza classe della scuola *Universal Education-Progetto Alice* di Sarnath e un numero eguale di bambini provenienti dallo stesso ambiente socio-culturale che frequentavano una scuola tradizionale, un quoziente intellettuale medio negli studenti del *Progetto Alice* sensibilmente superiore (Q.I. 95) rispetto a quello risultato nella scuola tradizionale (Q.I. 89).

Qualche mese dopo è stato chiesto al Dott. Sharma di analizzare non solo l'intelligenza ma anche la loro personalità ed i risultati sono stati sempre molto positivi (molto al di sopra della media).

Fig. n. 4 "test intelligenza" Giacomin, V., op. cit. *Ecologia...* p. 8

INTELLIGENZA				
Categoria	Scuola Progetto Alice		Scuola tradizionale	
	Percentuale	Media	Percentuale	Media
Sopra la media.	7.1%		0%	
Media	85.8%	95.00	78.6%	89.00
Sotto la Media.	7.1%		21.4%	
	100%		100%	

Per evidenziare ulteriormente lo sviluppo cognitivo e personale avvenuto negli studenti della *Universal Education School*, presentiamo delle immagini esplicative di un *test* (B.K. *test* dell'Omino), osservando l'evoluzione grafica avvenuta in un bambino: Paras, che presentava all'inizio problemi di apprendimento (Q.I. sotto la media) e che tuttora manifesta difficoltà di adattamento sociale, scarsa stima di sé e complessi di inferiorità. Il ragazzo è orfano di entrambi i genitori e viveva con lo zio (diventato alcolista dopo la morte della moglie). Ora è stato accolto come residente presso la scuola di Sarnath che sta tentando di aiutarlo a trovare una propria identità e una sicurezza interiore.

I disegni effettuati a distanza di un anno l'uno dall'altro evidenziano uno sviluppo significativo nel bambino.

Fig.n. 5 "Disegno di Paras a 8 anni", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 81

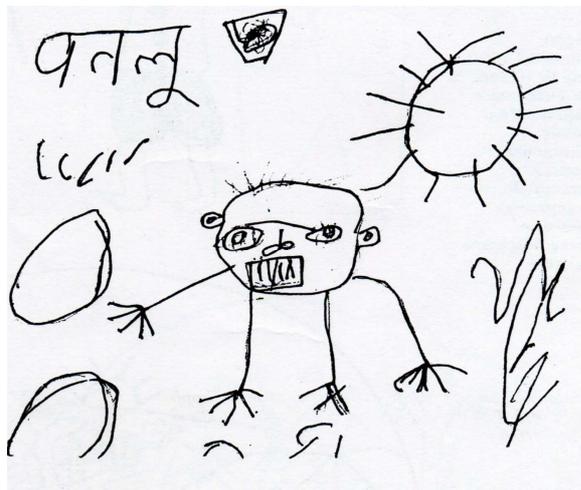


Fig.n.6 "Disegno di Paras a 9 anni", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 81



Fig.n.7 "Disegno di Paras a 10 anni", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 82

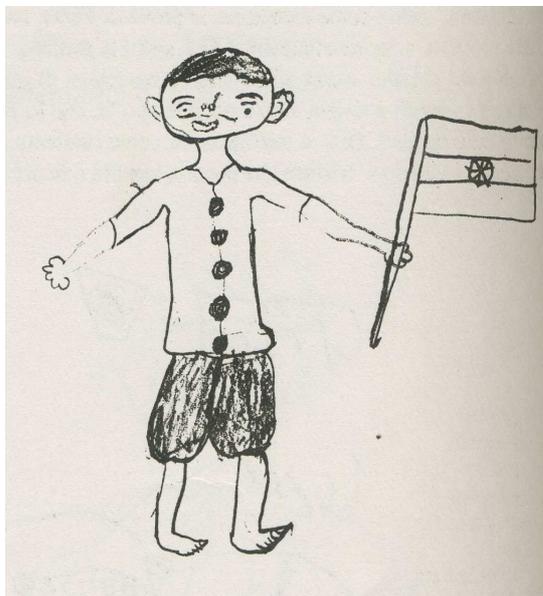


Fig.n.8 "Disegno di Paras a 11 anni", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 82

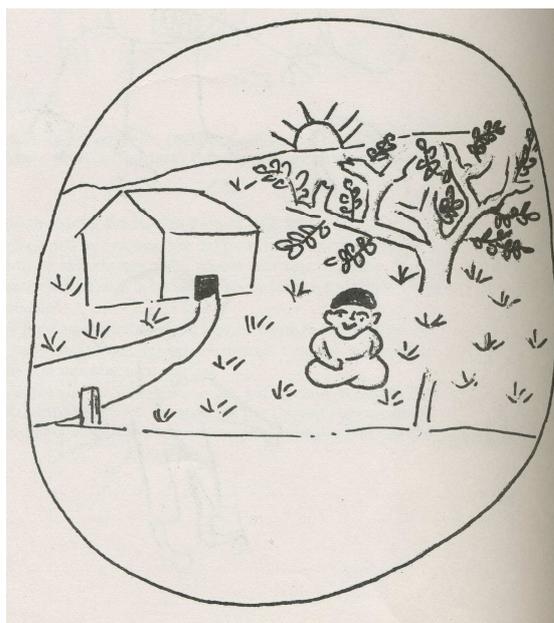
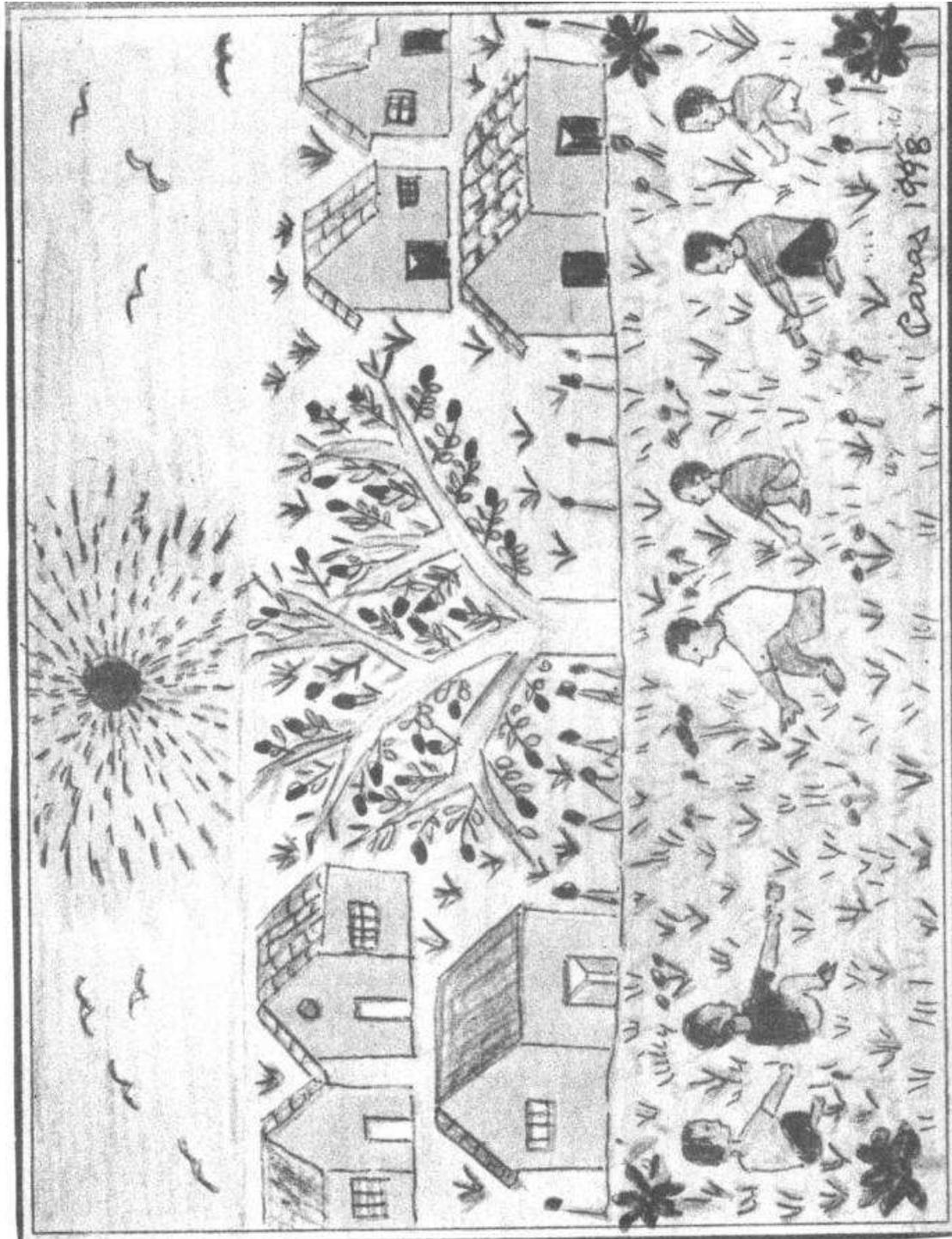


Fig.n. 9 "Disegno di Paras a 12 anni", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 84

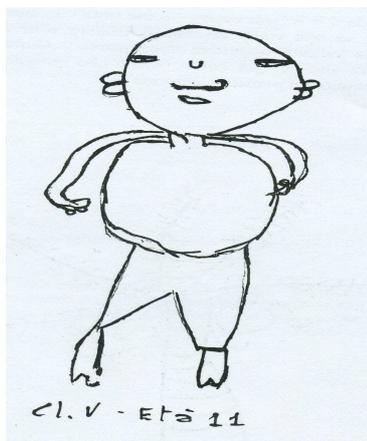


Dalla relazione dell'ex responsabile del centro Psicopedagogico della Provincia di Treviso: "Del gruppo dei ragazzi della scuola con *tests* applicati nel febbraio scorso (1998) e al momento dell'entrata, ho preso in esame le prove grafiche (B.K. test, Omino e disegno della famiglia). [...] Emerge chiara comunque l'evoluzione sia per quanto riguarda l'aspetto grafico-creativo, sia per l'aspetto percettivo spaziale, sia per l'aspetto personologico (...). In tutti quindi emerge una chiara evoluzione cognitiva e personologica con una presa di coscienza di sé."³¹

Analisi Gruppo di Controllo:

Sono stati somministrati gli stessi *tests* ad un campione di studenti della classe quinta di una scuola tradizionale, nella stessa area della *Scuola del Progetto Alice* e dello stesso ambiente socio-economico. Vediamo riportato sotto il "test dell'omino" proposto nel febbraio 1998.

Fig.n. 10 "test dell'omino scuola tradizionale, anni 11", Giacomini, V., *Ecologia della mente*, p. 85



Scrive la psicologa:

"Dal gruppo di controllo [...] emerge una accentuata immaturità a livello grafico (fatta eccezione per due casi) e percettivo spaziale. Evidente la difficoltà di organizzazione spaziale all'interno del foglio che viene percepito come spazio da riempire. [...] Non è stata ancora raggiunta una percezione corporea adeguata e lo schema corporeo appare ancora molto

³¹ Giacomini, V., De Biasi L, op. cit. *Ecologia*, p.80

immaturo (per alcuni al livello di 3-5 anni [...]). Per quanto riguarda il *B.K. test* emerge come nota comune la primordialità e l'istintività. [...] Globalmente si nota l'emergere di elementi analitici, per cui si ritiene che i soggetti non abbiano ancora raggiunto lo stadio del pensiero sintetico."³²

Molti altri *tests* sono stati somministrati a confronto (per rilevare l'attenzione e la concentrazione, per la memoria, per i valori morali, per la socializzazione e la relazione interpersonale.)³³ In sintesi si può affermare di notare una palese evoluzione globale nello sviluppo in tutte le aree degli studenti della *Scuola del Progetto Alice*, in misura rilevante rispetto agli studenti del *Gruppo di Controllo* effettuato in altre scuole del medesimo contesto culturale e sociale.

7. IL PROGETTO ALICE OGGI. RICONOSCIMENTI UFFICIALI

Si menzionano i riconoscimenti più significativi procedendo a ritroso, dalla situazione attuale verso gli anni precedenti:

- *Alice Project Universal Education School* è una scuola parificata, legalmente riconosciuta dal Governo Indiano. Le classi partono dalla scuola materna, fino all'Università. In India l'educazione primaria e superiore si svolge in dodici classi. L'indirizzo della scuola è quello umanistico. Nella scuola di Sarnath e quella di Bodhgaya si tengono lezioni come sede dislocata dell'Università di Varanasi: i professori svolgono regolari lezioni nelle ore pomeridiane nei locali della scuola.
- Diverse istituzioni si dimostrano interessate a questa ricerca. Due scuole, una di Varanasi e una di Bodhgaya, hanno assunto cinque ex studenti come insegnanti, adottando il metodo del *Progetto Alice*.
- Sono operative le sedi di Sarnath e di Bodhgaya.³⁴

³² Giacomini, V., De Biasi L, op. cit. *Ecologia*, pp.85, 86

³³ Cfr. Giacomini, V., De Biasi L, op. cit. *Ecologia* p. 93.

Nel testo citato esiste un elenco dettagliato dei tipi di *tests* somministrati agli studenti e delle modalità seguite. Non si ritiene di dilungarsi oltre in spiegazioni tecniche non utili ad una visione globale della sperimentazione.

³⁴ Per questioni economiche e di coinvolgimento dei genitori nella gestione della scuola, quest'anno le lezioni sono state temporaneamente sospese.

Fig. n. 11 "presenza studenti a Sarnath e Bodhgaya" a febbraio 2008, dal sito uff. cit.

SCUOLE	SARNATH	BODHGAYA	TOTALE
Maschi	372	184	556
Femmine	371	119	490
Totale	743	303	1.046
Studenti Residenti	30	11	41
Insegnanti	24	12	36

- Sono nate nel 2009 due nuove scuole: una è stata inaugurata in un villaggio agricolo di Guroupur, a settanta chilometri da Sarnath. Una seconda a Bodhisatta Deban, nello Stato di Arunachal Pradesh, nel nord-est dell'India, un villaggio abitato da una comunità Chakma: rifugiati dal Bangladesh perché perseguitati per la loro religione. Si tratta di un'area remota la cui popolazione è analfabeta. Il *Progetto Alice*, con il grande incoraggiamento e sostegno morale di alcuni dei leader politici locali, ha deciso di aiutare questa popolazione, di proteggere la loro tradizione e il loro patrimonio culturale. Questa scuola è stata voluta soprattutto dai genitori dei bambini che erano costretti a percorrere decine di chilometri per frequentare la scuola pubblica, di pessima qualità. La decisione di finanziare questo nuovo progetto è avvenuta solo dopo che il padre di tre studenti chakma, presenti nell'ostello della *Scuola di Alice*, ha perorato la causa dicendo che un genitore era disposto ad offrire la terra per la costruzione della scuola. Ha detto anche che i costi di costruzione dell'edificio sarebbero stati limitati perché i genitori avevano promesso di lavorare gratis. Questa nuova dislocazione ha ottenuto il materiale didattico dalla sede di Sarnath Varanasi Uttar Pradesh. La sede principale sosterrà la scuola fino a quando potrà diventare autosufficiente. La scuola è partita con 85 studenti, 4 insegnanti e 6 aule.³⁵ Le promesse sono state mantenute. In pochi mesi è stata costruita la scuola, nello stile locale. Ora è frequentata da centoventi bambini e già c'è un problema di spazio necessario per accogliere nuovi studenti.
- Nel settore editoriale la scuola possiede un notevole patrimonio di pubblicazioni, dispense, testi per gli insegnanti, scritti da Valentino Giacomini e Luigina De Biasi. Molti libri sono stati pubblicati in inglese, italiano, spagnolo, tedesco. Alcuni testi base anche in Hindi. Le dispense sono materiali pubblicati per gli studenti e per gli insegnanti. Per lo stesso scopo

³⁵ Cfr. il sito uff. cit.

sono state preparate diverse videocassette.

- Si può dire che il *Progetto Alice* è riuscito a “fare storia”, aprendo la strada all’educazione delle bambine nei villaggi tradizionalmente refrattari all’istruzione delle donne: questo è successo a Bothgaya e a Sarnath. Ora il novanta per cento delle bambine frequenta la scuola, grazie anche ai sussidi governativi.
- Nell’ottobre 2008 è stato dato l'avvio ad un corso di italiano finanziato dal Ministero degli Esteri (4 mila euro per 825 ore annuali), tramite il Centro Culturale dell’Ambasciata Italiana di New Delhi. La risposta dei bambini è stata eccellente.
- La scuola ha ottenuto l'affiliazione all'Università di sanscrito, la Sampuranand Sanskrit University di Varanasi: corsi di laurea di tre anni presso la Sede di *Alice Project* a Sarnath. Possibilità di proseguire con un biennio di specializzazione per l’abilitazione all’insegnamento. Il Governo Indiano riserva dei posti di lavoro ai giovani specializzati, in tutta l’India.
- L'Università del *Progetto Alice* propone, incentiva e prepara a professioni "d'élite controcorrente", come esperti di *counseling*, assistenti per gli anziani, operatori sociali in comunità per tossicodipendenti e per alcolisti, ecc..., esperti nella prevenzione del degrado ambientale, dell’inquinamento, dello spreco di risorse, prima fra tutte l’acqua.
- Negli ultimi anni *Alice Project* ha stabilito un rapporto di lavoro con un gruppo di Taiwan attraverso Friedrich Grohmann, un ricercatore assistente al Kuang Fa, Istituto di studi buddhisti a Taipei. Il lavoro anche a Taiwan è svolto in modo scientifico, con la consulenza di qualificati esperti.
- Il 9 maggio 2008 Valentino Giacomini è stato premiato dal Rettore della Sampuranand University di Benares. È la seconda volta che Valentino riceve un importante riconoscimento in ambito accademico indiano tradizionale.
- Il *Progetto Alice* è conosciuto e attivo in molti Paesi del mondo, in particolare in Germania, in Belgio e in Francia. Ma soprattutto in Italia dove Luigina De Biasi da molti anni conduce dei Corsi nelle scuole e in altri contesti, ad esempio con un gruppo di insegnanti di Thiene (VI), in collaborazione con l' UNESCO per un progetto alla pace.
- Valentino Giacomini è stato nominato "*Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana*" dal Presidente della Repubblica Italiana. Tale onorificenza è motivata dai meriti nel campo della cooperazione e dell'impegno umanitario.
- Nel 2008 il Ven. Geshe Ngawang Samten, direttore dell'Istituto tibetano, ha conferito da

parte del Governo centrale un prestigioso riconoscimento alla scuola del *Progetto Alice* di Sarnath, per la sua ricerca e la sua conoscenza nell'ambito della spiritualità e istruzione.

- Nel dicembre 2008 Ven. Raphy Manjaly, vescovo di Varanasi, ha portato la benedizione agli studenti, durante la sua visita alla scuola del *Progetto Alice*.
- Il *Progetto Alice* è stato invitato ad un incontro del Ministro Rosy Bindi con le ONG (Organizzazioni Non Governative) italiane operanti in India, tenutosi il 13 Febbraio 2007 a Calcutta. È stata l'occasione per presentare ufficialmente il lavoro realizzato e la ricerca dal Progetto e per sollecitare una maggiore attenzione anche da parte del Governo Italiano sui temi dell'educazione e della cooperazione internazionale.
- Nel dicembre 2005 il *Progetto Alice* è stato premiato con una significativa cerimonia organizzata dal Collegio Accademico della Sanskrit University di Varanasi. La premiazione è stata ampiamente divulgata dai giornali indiani e anche da alcuni giornali e televisioni del Veneto (Il Gazzettino, La Tribuna, La Vita del Popolo, Antenna 3). Nella motivazione del premio è stata sottolineata soprattutto l'importanza della ricerca educativa come contributo alla soluzione della crisi dell'educazione in generale e i successi ottenuti non solo nel campo della sperimentazione, ma anche nel settore dell'impegno sociale a favore delle donne, dei meno abbienti, dei bambini, dei lavoratori.³⁶
- La prima visita di Sua Santità il Dalai Lama alla *Universal Education Alice Project School* è del dicembre 1999. Altre saranno successivamente le sue visite alla scuola.

8. SOSTENTAMENTO ECONOMICO

Il *Progetto di Alice* inizialmente è stato finanziato esclusivamente dai *fondi personali* dei fondatori, Valentino Giacomini e Luigina De Biasi. Valentino Giacomini continua tutt'ora a dare il suo sostegno finanziario personale alla scuola. Il Progetto può continuare ad esistere grazie alle donazioni private, che permettono alla scuola, di giorno in giorno, di vivere e di crescere. Molte persone hanno contribuito generosamente, e continuano a farlo, a sostenere finanziariamente il nuovo progetto educativo e di vita.

Importante è l'opera dei *volontari* che sono sempre i benvenuti nella scuola, specialmente coloro che possono dedicare un lungo periodo di tempo per sviluppare progetti o competenze con i bambini, con gli insegnanti e il personale.

³⁶ Cfr. sito cit.

I volontari passati e presenti si possono coinvolgere in qualsiasi area, ad esempio con l'insegnamento dello yoga, della meditazione, delle arti marziali, dell'inglese, della matematica, o in questioni ambientali, di musica, di arti, di pittura, di giochi educativi e sportivi. Oppure possono cucinare, occuparsi di artigianato, o contribuire con la progettazione di nuovi edifici, ecc. Anche molti medici e psicologi hanno prestato e prestano generosamente la loro opera. La scuola è sempre aperta a nuove idee e nuovi contributi.

Un importante aiuto proviene dalle *adozioni a distanza*. Molti sono i bambini sostenuti con le adozioni che provengono da molti Paesi del mondo, soprattutto dall'Italia.

Il Progetto Alice è entrato recentemente in una fase di crisi in seguito al *global melting* delle borse mondiali che ha portato la *sponsor* principale del Progetto alla bancarotta. La conseguenza è, come scrive Valentino, un terremoto psicologico ed economico, che rende il futuro della ricerca educativa del *Progetto Alice* incerto.³⁷

Nell'anno scolastico attualmente in corso, per prudenza, sono state sospese le lezioni nella scuola di Bodgaya, che quasi sicuramente riprenderà le normali funzioni prossimamente. La decisione è stata presa anche per responsabilizzare e coinvolgere attivamente i genitori dei ragazzi ospitati attraverso il versamento di una minima cifra alla scuola. La retta mensile è di 70 rupie, che corrisponde a poco più di un euro. Le famiglie che non possono permettersi una cifra pur così contenuta, pagano 20 rupie o, nei molti casi disperati, nulla. "Molti genitori non avevano coscienza del valore degli insegnamenti e delle metodologie adottati nella nostra scuola", dice Luigina De Biasi, "se ne sono resi conto solo ora che hanno dovuto iscrivere i figli in un'altra scuola. I nostri studenti sono molto più avanti, sia negli studi, sia come maturità globale della persona, rispetto ai loro coetanei che frequentano le altre scuole. L'inserimento nelle classi non viene stabilito sulla base dell'età anagrafica, ma in relazione alla preparazione effettiva. Un bambino che da noi frequenta la terza classe corrisponde magari ad una quinta, o una sesta, in una scuola "normale". Questo lo vediamo bene quando facciamo i *tests* di ingresso."³⁸

Non sono certamente le venti o settanta rupie che cambiano la condizione economica nelle scuole. "Con la retta mensile riusciamo a coprire appena la spesa dei biscotti"³⁹ commenta quasi divertito Valentino Giacomini ad una intervista. Luigina conferma: "E' giusto che ci sia una presa di coscienza di ciò che i bambini realizzano attraverso questa scuola tanto speciale e che ci mettano un minimo di impegno per salvaguardarne l'esistenza".

³⁷ Cfr. sito cit.

³⁸ Informazioni avute da Luigina De Biasi.

³⁹ Olivares, M., riv.cit., intervista a Giacomini, p. 48.



Universal Education School Alice Project, Sarnath. *Simboli religiosi, pacificazione.*

Capitolo secondo

LA FILOSOFIA, IL MODELLO PEDAGOGICO

Principi e teorie



“Lo scatenamento della potenza dell’atomo ha modificato ogni cosa, eccetto il nostro modo di pensare. Ora, se l’umanità vuole sopravvivere, ci occorre un modo di pensare essenzialmente nuovo.”
Albert Einstein ⁴⁰

Immergersi negli studi, nelle ricerche, nei fondamenti del *Progetto Alice* con l’intento di realizzare una sintesi personale interiore, una visione unitaria globale del grandissimo lavoro svolto dai fondatori, si traduce in un piacere che nutre non solo l’intelletto, ma anche il cuore e l’anima di chi vi si addentra. E’ da questo piacere che si intende descrivere la filosofia di base che si sviluppa in modo multiforme, creando un particolare modello pedagogico che vede le sue radici logiche nelle più innovative scoperte scientifiche della conoscenza umana.

1. CONOSCERE SE STESSI

“...il nostro principale dovere consiste, secondo la profonda massima di Pindaro [...], nel *diventare ciò che siamo*, niente è più importante per ciascuno di noi e niente è più difficile che *divenire un uomo*.”
Jacques Maritain ⁴¹

“Nella vista che io godo dalla mia finestra, ogni studioso si ritaglia la sua parte, senza occuparsi troppo dell’insieme: il fisico spiega l’azzurro del cielo; il chimico, l’acqua del ruscello; il botanico, l’erba. La cura di ricomporre il paesaggio, tal quale lo percepisco e tal quale mi commuove, essi la lasciano all’arte, se il pittore o il poeta vogliono incaricarsene. Il

⁴⁰ Dal video-intervista a Carlo Rubbia cit.

⁴¹ Maritain, J., *L’educazione al bivio*, Brescia, La Scuola, ottava ristampa 1961, p.11

fatto è che il paesaggio, come unità, esiste soltanto nella mia coscienza e che la caratteristica del metodo scientifico, come quelle forme del sapere lo praticano e, con i loro risultati, lo giustificano, consiste nel trascurare deliberatamente l'osservatore, per non voler più conoscere altro che gli oggetti osservati.”⁴²

Marc Bloch nel suo libro *Apologia della Storia* affermava che, in ultima analisi, l'oggetto della storia sono le coscienze umane: solo la coscienza infatti è in grado di inglobare in una sintesi le innumerevoli manifestazioni spesso contraddittorie e conflittuali dell'essere umano. Con questo non intendeva screditare il lavoro scientifico, anzi, lo riteneva necessario per un'osservazione attenta delle varie parti, ma per comprendere l'insieme, che non è un semplice accostamento di frammenti, è necessario coglierne il cuore, il “Movimento vitale.”⁴³

E' possibile educare e formare un fanciullo a *divenire un uomo* senza accompagnarlo ad osservare e comprendere se stesso nel suo essere più profondo e vero? Perché lo spazio interiore, che possiamo definire “l'officina della vita”, viene lasciato sotto un velo di ignoranza in balia di quello che comunemente viene chiamato caso?

Universal Education School Alice Project nasce con un obiettivo chiaro: creare per i propri studenti le condizioni favorevoli alla comprensione di sé, attraverso il risveglio e il bilanciamento dell'attenzione consapevole che dal mondo esterno si introverte verso l'affascinante mondo interiore, lì dove nascono i pensieri, le emozioni, le interpretazioni della realtà, dove le identità e i ruoli prendono vita andando a determinare l'esistenza così come ora la vediamo. Lo scopo del viaggio nel *meraviglioso mondo di Alice*, è aiutare gli studenti a comprendere che il mondo, così come loro lo percepiscono, ha origine nella mente. L'antica iscrizione sul tempio dell'Oracolo di Delfi, *Gnothi Seauton*, nella *nuova scuola*, è un'esortazione più che mai viva!

2. L'EDUCATORE INTEGRALE

La sperimentazione educativa del *Progetto Alice* ha tratto la propria ispirazione dall'“umanesimo integrale” di Jacques Maritain, dalla psicologia transpersonale e dalle scuole non-dualistiche della filosofia Indiana.

Dalla lettura del libro di Jacques Maritain *L'Educazione al Bivio*, possiamo trovare molti punti di contatto con la filosofia del *Progetto Alice*: “...il compito principale dell'educazione è

⁴² Bloch, M., *Apologia della storia. O Mestiere di storico*; Torino, Einaudi, 1998, p. 112.

⁴³ Cfr. Bloch, M., op. cit. p. 115

soprattutto quello di formare l'uomo, o piuttosto di guidare lo sviluppo dinamico per mezzo del quale l'uomo forma se stesso ad essere un uomo."⁴⁴

Maritain denuncia, con i sette errori dell'educazione d'oggi, la perdita dell'ideale della verità come uno degli errori capitali dell'educazione moderna. Denuncia altresì il carattere utilitaristico della cultura della nostra epoca e l'incapacità di valorizzare una più alta dimensione dell'intelligenza, che è considerata come mero strumento per risolvere problemi e per dare risposte agli stimoli dell'ambiente. Condanna il pragmatismo che fa perdere di vista il giusto rapporto mezzi-fini: i mezzi, strumenti operativi, vengono esaltati per se stessi, indipendentemente da qualsiasi finalità: atteggiamento penetrato nelle istituzioni educative. Il risultato è un'eclissi del problema classico della Verità e del sapere contemplativo. Maritain ci parla di ipertrofia di specializzazione tecnico-scientifica, di una civiltà sostanzialmente materialistica. Il risultato è una degradazione e brutalizzazione dello spirito. Degrado culturale, evanescenza, nichilismo esistenziale.⁴⁵ Ci parla di parzialità dell'educazione che non sa più rivolgersi all'uomo integrale, condizionato dal concetto scientifico: "L'idea puramente scientifica dell'uomo tende soltanto ad unire insieme i dati misurabili e osservabili presi come tali, ed è decisa dall'inizio a non considerare cose come l'essere o l'essenza, a non rispondere a domande quali: "C'è un'anima o non c'è? Esiste lo spirito o c'è soltanto la materia? Dobbiamo credere alla libertà o al determinismo? Alla finalità o al caso? Ai valori o ai semplici fatti?", - perché simili questioni sono fuori dal dominio della scienza. Il concetto puramente scientifico dell'uomo è e deve essere un concetto fenomenizzato, senza riferimenti alla realtà ultima."⁴⁶

Ma l'uomo, continua Maritain, "non esiste soltanto come un essere fisico; c'è in lui un'esistenza più nobile e più ricca: la sovraesistenza spirituale propria alla conoscenza e all'amore. Egli è così, in un certo senso, un tutto e non soltanto una parte; è egli stesso un universo, un microcosmo, in cui il grande universo intero può essere racchiuso dalla conoscenza. E mediante l'amore egli può darsi liberamente ad esseri che sono per lui come degli altri se stesso. Di questa specie di relazioni non esiste alcun equivalente nel mondo fisico."⁴⁷

Questa visione dell'educazione e della società è la stessa che Valentino Giacomin e Luigina De Biasi denunciano, e la creazione di una *nuova scuola* è mossa dall'intento di portare un'educazione integrata, quindi completa, che considera l'essere umano nella sua totalità e completezza, che include quindi l'aspetto spirituale, ma non solo. Valentino Giacomin scrive:

⁴⁴ Maritain, J., op. cit., pp. 11, 12.

⁴⁵ Cfr. Giacomin V., *Il Maestro di Alice. Una proposta di "Universal Education" per l'educazione all'universalità*, Publiprint, s.d., pp. 7,8,9.

⁴⁶ Maritain, J., op. cit. pp. 15,16.

⁴⁷ Maritain, J., op. cit. pp. 19,20.

“La scuola di oggi ha rinunciato alla via interiore. Le sue finalità educative sono sempre più sacrificate sull’altare del tecnicismo didattico e degli obiettivi di tipo cognitivo. Non si danno risposte realistiche ed efficaci alla domanda di benessere reale che si esprime con forza a livello sociale, perché sembrano inadeguati e insoddisfacenti gli strumenti a disposizione.”⁴⁸

Nell’introduzione al suo libro *Il Maestro di Alice*, Valentino scrive: “L’educazione che presenta il mondo chiuso e limitato soffoca, porta frustrazione e blocchi che impediscono continuamente l’apertura ad apprendere. I bambini non vogliono essere intrappolati da limitazioni. Se uno mostra loro la realtà di tutte le cose, la realtà che è al di là di ogni limitazione, il loro entusiasmo di imparare non cesserà mai. In tal modo la persona diventa un individuo totalmente integrato.”

Continua dicendo: "Per esempio, se non è presente un riferimento logico nella presentazione di un soggetto, allora la spiegazione sarà incompleta... ci deve essere una base logica e intellettuale, e dietro questa logica ci deve essere una spiegazione psicologica e una struttura filosofica. In questo modo la totalità diventa così profonda...così profonda. Tutti gli aspetti sono completi. In altre parole, un soggetto contiene l’essenza della religione, della filosofia, della psicologia, della logica, della ricerca scientifica...Tutto è contenuto in questa globalità. Tutti questi aspetti devono confluire insieme, senza separazione, devono essere presenti simultaneamente.”⁴⁹

La comprensione di sé che la *Scuola di Alice* propone, passa attraverso la conoscenza dei processi mentali ed emozionali, in un percorso di autoconoscenza che sfocia in purificazione della mente, che significa sviluppare la parte migliore di sé, nel discernimento dell’ego materiale e delle tendenze dei bassi desideri umani. Dice Maritain: “Se è vero che l’interno principio, cioè la natura, - e anche la grazia, poiché l’uomo non è un essere semplicemente naturale - è ciò che importa di più nell’educazione, ne segue che tutta l’arte consiste nell’istruire, ispirare, disciplinare e purificare, ammaestrare ed illuminare in modo che nell’intimità delle attività dell’uomo diminuisca il peso delle tendenze egoistiche e aumenti invece il peso delle aspirazioni proprie alla personalità e alla sua generosità spirituale.”⁵⁰ Per personalità Maritain intende “interiorità a se stessi”, cioè l’autonomia interna in cui la ragione e la libertà dominano sull’istinto e i desideri dei sensi. Questo implica sacrificio di sé e sforzo verso la perfezione spirituale e verso l’amore.⁵¹

“Per giungere alla conoscenza, occorre partire dalla mente che conosce. Essa, ricorda Giacomini, è come uno specchio d’acqua che può riflettere la realtà. Una mente turbata,

⁴⁸ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 35

⁴⁹ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 13

⁵⁰ Maritain, J., op. cit. p. 54

⁵¹ Cfr. Maritain, J., op. cit. p. 53

condizionata, non può essere limpido specchio del mondo, e finirà inevitabilmente per proiettare i suoi stessi condizionamenti. Purificare la mente, significa prima di tutto individuare e togliere i condizionamenti, in quanto ostacoli per la Conoscenza.”⁵² Il primo ostacolo alla Conoscenza è l’ego, l’atteggiamento egoistico. L’attaccamento all’io crea separazione tra io e non-io. Annullare l’io significa pulire lo specchio della mente, cioè dai condizionamenti, in una radicale opera di ascesi e di purificazione verso una conoscenza non-egoistica, non-relativistica, non-soggettiva, ma assoluta e universale.⁵³

Maritain: “Ciò che è insegnato non dovrebbe mai essere ricevuto passivamente o meccanicamente, come delle informazioni morte che appesantiscono e smussano lo spirito. Piuttosto deve essere trasformato, mediante un’attiva comprensione, nella vita stessa dello spirito, in modo da rinforzarlo, come la legna gettata sul fuoco e trasformata in fiamma rende più forte il fuoco.”⁵⁴ “L’educazione e l’insegnamento non devono mai perdere di vista l’unità organica del compito da adempiere, né il bisogno radicale dello spirito di liberarsi nell’unità. Se un uomo non riesce a superare la molteplicità interna delle forze che lo trascinano, e specialmente delle diverse correnti di conoscenza e di fede, e delle diverse energie vitali che agiscono nel suo spirito, egli rimarrà piuttosto uno schiavo che un uomo libero. Per questo difficilissimo compito che è l’unificazione del nostro mondo interiore sono necessarie lacrime, sudore e sangue.”⁵⁵

Al bambino, spiega Valentino, nelle scuole moderne la realtà viene presentata completamente esteriorizzata, oggettiva. Un sapere pre-formato che non risponde ai bisogni di crescita del bambino, una sorta di “caricatura” del sapere che riconduce metaforicamente al mito del frutto proibito. Si dice al bambino: “prendendo il frutto del sapere avrai potere”; ma come la mela generò la sfortuna dell’uomo, così i frutti della scuola rischiano di portare amare delusioni.⁵⁶ “Quando invece il processo di conoscenza viene partecipato e “svelato” al bambino, proprio nel momento in cui si apre e si attiva, quando viene “in essere” attraverso una consapevole soggettività delle operazioni mentali e delle funzioni dell’io, ecco che si offre anche l’antidoto per il frutto proibito: si offre l’occasione per una visione unitaria e realistica dell’esperienza del conoscere e dell’approccio alla realtà. “Conoscere”, in questo senso, è molto simile a “vivere” e a “saper vivere”.⁵⁷

L’insegnante integrale della *Scuola di Alice* segue un percorso di formazione verso la ricostruzione dell’unità perduta per poter fare da collegamento fra gli studenti e la loro

⁵² Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro*, p. 10

⁵³ Cfr. ibidem, p. 10

⁵⁴ Maritain, J., op. cit. p. 70

⁵⁵ Ibidem, pp. 69, 70

⁵⁶ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* pp. 35, 36.

⁵⁷ Ibidem, p. 36.

interiorità, nel viaggio verso la conoscenza della dualità della mente, delle pulsioni istintive, degli strati più elevati della coscienza. Viene formato “un maestro che sia capace di parlare non solo con gli esseri umani (che rappresentano la mente razionale) ma anche con gli animali (istintività) e, perché no?, con gli dei (mente creativa, spirituale). Il percorso formativo educa l'attenzione e la consapevolezza verso l'integrazione e la trascendenza delle polarità della mente. "Questo è il principale scopo del *Progetto Alice*: aiutare gli studenti e gli insegnanti ad evitare di perdersi sia nel mondo della materia che in quello dello spirito.”⁵⁸

3. L'ESPERANTO DELL'EDUCAZIONE

Altri obiettivi dell'educazione di *Alice* sono la prevenzione dei disturbi psicologici, dei disagi dei giovani, favorire l'integrazione nelle comunità e ridurre le tensioni e i conflitti sociali.⁵⁹ “Il Progetto Alice si prefigge lo scopo di creare armonia nelle comunità caratterizzate dalla presenza di immigrati e, quindi, costrette a convivere con persone di fedi e culture diverse.”⁶⁰ Le scuole del Progetto hanno la particolarità della presenza di bambini di differenti Paesi e di religioni diverse: Hindu, Buddisti, Mussulmani, Jainisti, Cristiani.

“Noi crediamo che questa ricerca possa offrire un contributo per la creazione di società multiculturali e pluraliste [...]. Stiamo scoprendo un comune linguaggio (un giornalista italiano ha definito il Progetto Alice *Esperanto dell'Educazione*) che potrebbe essere adottato e usato dalle culture dei vari Paesi.”⁶¹ Il linguaggio universale è quello che sa ritrovare l'antica saggezza racchiusa nella ricchezza di miti e leggende antiche, oltre i confini auto-imposti. I ricercatori non negano l'eredità culturale specifica dei loro studenti, anzi, la assumono come base di partenza del loro intervento educativo. Affermano inoltre che è impossibile sviluppare una personalità matura e integrata se gli studenti perdono le loro radici e la loro eredità culturale. Solo affermando la propria identità è possibile in un secondo tempo trascenderla, in un terreno di riconoscimento degli stessi valori universali comuni con ogni altro essere umano di cultura diversa. Nel programma educativo del *Progetto Alice* si dedica molto spazio alle storie, ai miti, alle leggende, alle canzoni del folklore popolare: sono mezzi di contatto con il linguaggio degli antenati che rischia di andare perduto. Si tratta di un mondo antico, senza inizio. Quando comincia la storia con la magica formula “c'era una volta” si entra nel magico

⁵⁸ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 8

⁵⁹ Cfr. Giacomini V., De Biasi L., *Per cominciare. Introduzione alla pratica del Progetto Alice*, volume II, Varanasi, Sarnath, Addhyapac Press & Publications, 1999, p. 25

⁶⁰ Ibidem, p. 25

⁶¹ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 15

mondo dei miti e delle favole, una dimensione oltre la coscienza ordinaria, al di là della coscienza razionale.⁶² In questo spazio ogni bambino ritrova i valori più grandi della sua anima, si riconosce come eroe che può combattere per realizzare degli ideali che non dovrebbero morire mai e per i quali l'uomo moderno dovrebbe ancora credere e lottare.

In un'intervista Valentino Giacomini dice che molti incidenti causati dai conflitti religiosi sono conseguenza di ignoranza derivante dalla separazione tra istruzione e religioni. La scuola laica taglia via un pezzo dello studente facendo finta che l'aspetto religioso non ci sia, e quindi anche tutti i preziosi insegnamenti inerenti. Si tratta di mancanza di rispetto per lo studente, di menomazione della sua parte più profonda e vera, e crea inevitabilmente una sua risposta altrettanto menomata. E' quello che stiamo vedendo accadere in tutto il mondo: manca lo studente stesso. Se si educano certe parti, quelle parti emergeranno, ma mancherà la parte che sa fare una sintesi, che sa discernere e scegliere sul terreno dei valori autentici.

Come possono i giovani imparare a rispettare le religioni diverse dalla propria se nessuno insegna loro cosa siano? Come possiamo aspettarci armonia e pace tra gli studenti di diverse religioni se non si conoscono reciprocamente? Ad esempio, in occidente molte persone credono che la religione musulmana insegna la violenza. Questo è falso. Il Corano non dice di predicare il terrorismo, ma dice, ad esempio "non togliere la vita che Dio ha reso sacra" (al-An'am 6; 151). Le istituzioni educative occidentali sono responsabili per l'ignoranza degli studenti. Una scuola della nostra epoca, oltre a insegnare la matematica, le scienze, la fisica, dovrebbe dare degli strumenti di conoscenza delle altre culture e religioni.

Nelle *Scuole di Alice* si insegna agli studenti a guardare le posizioni comuni e non i conflitti tra le religioni. Per creare un'atmosfera di unità tra gli studenti di diverse convinzioni, si stabilisce prima un terreno comune. Vengono citate le sacre scritture di tutte le religioni per illustrare soprattutto ciò che unifica. Non solo, non basta una conoscenza intellettuale, è necessaria la pratica viva: ogni studente è invitato a praticare nella scuola la propria religione: senza pratica non c'è vera conoscenza.

Questa è una sfida didattica per gli insegnanti. Non può essere repressa, né ignorata. Religione non è sinonimo di combattimento, ma è uno strumento per sviluppare la pace interna ed esterna. La parola "religione" deriva dalla parola latina "religio", che significa "mettere insieme". La sfida è quella di creare l'unità, non la separazione, un'atmosfera di amicizia e di amore. E' possibile stare bene insieme, come al ristorante stiamo bene anche se scegliamo piatti diversi: uno mangia la pasta e un altro prende la pizza. Quello che ci accomuna è il mangiare insieme. Allo stesso modo, nella classe viene chiesto agli studenti di condividere il rituale del pregare, non la preghiera. L'attenzione viene posta sul processo, non sul contenuto. Ognuno

⁶² Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* pp. 20, 21.

cerca la stessa cosa, la pace dentro. Così, come al ristorante troviamo dei cibi che possiamo condividere tutti, come il pane, allo stesso modo in alcune preghiere Dio è senza nome. Viene chiesto agli studenti di recitare la preghiera in modo neutro. Si cerca in tutte le religioni ciò che può essere accettato da tutti e si lascia ciò che può causare conflitti. Un esempio di preghiera neutra: "Oh Signore, aiuta la mia mente a sviluppare saggezza e amore per tutti!" Questa preghiera può essere recitata da cristiani, buddhisti, Jainisti, indù e musulmani, senza problemi. Gli studenti sono liberi di visualizzare qualsiasi Dio. Se uno studente è ateo può pregare dicendo: "Possa la mia mente sviluppare saggezza e amore per tutti".

C'è un altro modo di pregare insieme ed è più radicale: viene chiesto semplicemente agli studenti di smettere di fare quello che stanno facendo e di trasformare la loro mente per il proprio Dio recitando una preghiera silenziosamente. Il silenzio è un potente strumento per creare pace e armonia. Quando c'è silenzio, non c'è disarmonia, non ci sono conflitti. Questo è ciò che viene chiamato "*silenzio esterno*" o "*silenzio fisico*". Valentino dice che c'è un altro silenzio che è la destinazione finale di tutte le attività, di tutto il viaggio educativo: si chiama *il silenzio della mente*.⁶³

4. L'UNITA' BIO-PSICO-SPIRITUALE

Uno dei sintomi più allarmanti dei nostri tempi è il dilagare della violenza nelle scuole, violenza contro gli altri o contro se stessi (droga, alcoolismo, suicidi).

“Noi crediamo che all’origine del disagio ci sia soprattutto un problema di identità. I giovani non sanno chi sono. In una parola, non si conoscono. Non sanno che possono essere liberi, che hanno la potenzialità di diventare eroi [...]. Sono il prodotto di un’educazione disintegrata, unilaterale, che non gli permette di volare in alto, al di sopra delle formule matematiche, delle regole di grammatica e del mercato del business. La situazione può cambiare in positivo. Questo cambiamento non avviene tramite le riforme burocratiche, ma attraverso una “riforma” nel nostro modo di pensare e di conoscere.”⁶⁴

I fondatori del *Progetto Alice* formano prima di tutto gli insegnanti: per poter trasmettere qualcosa è necessario, in una certa misura, essere, incarnare la conoscenza che trasmetti. L’Educatore Integrare, e tutta la filosofia del Progetto, sono fondati sull’idea che l’essere umano è un’*unità bio-psico-spirituale*. Si distinguono tre dimensioni:

- *la dimensione fisica*, è quella logico-intellettuale, oggettiva, scientifica;

⁶³ Cfr. sito www.aliceproject.org/ intervista a Giacomini V., per la rivista “Alice News”. Il concetto del “Silenzio della mente” è approfondito nel paragrafo della dimensione filosofico-ontologica.

⁶⁴ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per cominciare...* p.16.

- *la dimensione psicologica*, che include la conoscenza della mente nel suo funzionamento duale, dei pensieri, delle emozioni, delle reazioni, delle identità, delle decisioni, delle scelte;
- *la dimensione filosofico-ontologica*: nella *Scuola di Alice* ogni religione viene riconosciuta e rispettata recuperando la dimensione della trascendenza, da tempo relegata in un angolo da parte dalle scuole occidentali per favorire l'insegnamento laico, in virtù di una ipotetica libertà religiosa. Ma una non-educazione all'interiorità lascia un vuoto di fondo che cerca risposte in spazi razionali, che rimandano ad un facile concetto di relatività la domanda più antica dell'animo umano: "chi sono io?"

Una non attenzione al *cuore* dell'uomo, alle emozioni, alla coscienza che abbraccia la capacità di sintesi, di discernimento e di scelta, oltre la razionalità, crea delle conseguenze nella percezione di sé, degli altri, della vita stessa. Ogni dimensione ha le proprie risposte. Tutte le risposte, come vedremo, collimano in una visione unitaria della realtà: il *Principio dell'Unione*, che è il fondamento della filosofia della *Scuola di Alice*.

“E' indispensabile che questi tre aspetti vengano integrati progressivamente tramite l'educazione, che dovrebbe avere, come ultimo obiettivo, quello di aiutare le persone ad andare oltre la mente stessa, cioè la ragione e la razionalità, per realizzare quello che Jung chiama il Sé.”⁶⁵ Nell'illustrare la filosofia della scuola Valentino Giacomini spiega che il mondo esterno non è altro che un'illusione della nostra mente dualistica: la realtà è senza confini. La mente è il luogo in cui le persone di differenti nazionalità e tradizioni si possono incontrare per una comprensione reciproca, oltre le discriminazioni e i linguaggi, usando il potere del *silenzio*. La mente è il luogo dove si possono sconfiggere sofferenze, guerre, ingiustizie. L'istruzione universale del *Progetto Alice* aiuta a scoprire, prima di tutto, l'unità dentro se stessi.⁶⁶

Si tratta della conquista di una consapevolezza unitaria che riconosce e include in sé la dualità funzionale dei processi mentali. E' attraverso la conoscenza interiore che è possibile avventurarsi nello spazio della *trascendenza*, rivisitando dogmi e credenze per approdare alla *vera conoscenza* che ognuno custodisce in sé. E' in questo spazio che prende vita il vero significato dei simboli, dei miti, spesso acquisiti meccanicamente senza discernimento. Ed è sempre in questo spazio che germogliano i valori più elevati dell'animo umano, l'etica spontanea, l'intuizione e la creatività. Come pure il rispetto per la vita in ogni sua forma, in una nuova cultura, quella della pace e della solidarietà.

Osserveremo il concetto di *unione*, fondamento del *Progetto Alice*, nelle tre dimensioni umane, quella fisica, quella psicologica e quella spirituale.

⁶⁵Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per cominciare...* p. 25.

⁶⁶ Cfr. sito cit. /info/philosophy

5. LA DIMENSIONE FISICA

Dalla concezione meccanicistica della fisica moderna, alla filosofia del bootstrap: la coerenza interrelata e la coerenza interna.

La fondamentale unicità dell'universo
non è solo la caratteristica principale dell'esperienza mistica,
ma è anche una delle più importanti rivelazioni della fisica moderna.
Fritjof Capra⁶⁷

“La scuola arriva tardi a considerare i concetti già affermati a livello scientifico. La rivista “Atlante”, ad esempio, già nel 1965 proponeva ai lettori una serie di considerazioni che approfondivano il concetto di “non separazione.”

“Un fatto soprattutto ha cominciato a stupire: che l'uomo non è affatto separato dagli oggetti che vuole osservare. Dico che non è separato proprio in senso fisico e materiale. Non è vero che il corpo finisca con il suo rivestimento di pelle e al di là ci sia una zona di vuoto e ancora più in là cominci la superficie solida di questo tavolo. Il mio corpo è molto, molto più vasto e giunge realmente fin dove giungono i miei sensi...”⁶⁸

Il fisico austriaco Fritjof Capra, nel suo libro *Il Tao della Fisica*, spiega in modo chiaro il concetto di unione della fisica contemporanea. Egli osserva anche che: “Nella vita ordinaria non siamo consapevoli di questa unità di tutte le cose, ma dividiamo il mondo in oggetti ed eventi separati. Naturalmente, questa divisione è utile e necessaria per muoversi nel nostro ambiente quotidiano, ma non è un aspetto fondamentale della realtà. E' un'astrazione ideata dal nostro intelletto che distingue e classifica. Credere che i nostri concetti astratti di “cose” e di “eventi” separati siano realtà della natura è un'illusione”.⁶⁹

“...l'idea di “mattoni fondamentali” della materia non è più sostenibile.[...] ...atomi, nuclei e androni furono considerati, di volta in volta, “particelle elementari”. [...] Ogni volta risultò che queste particelle avevano esse stesse strutture composite, e i fisici sperarono che sempre con la generazione successiva di costituenti sarebbero finalmente arrivati ai componenti ultimi della materia. D'altra parte, le teorie della fisica atomica e subatomica rendevano sempre più improbabile l'esistenza di particelle elementari. Queste teorie rivelavano una fondamentale interconnessione della materia mostrando che l'energia di

⁶⁷ Capra, F., *Il Tao della Fisica*, Adelphi, 2009, p. 149

⁶⁸ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 38.

⁶⁹ Capra, F., op. cit. p.148

moto può essere trasformata in massa e suggerendo che le particelle sono processi più che oggetti.”⁷⁰

Nasce una scuola di pensiero radicalmente diversa, che parte dall’idea che non esistono le entità fondamentali, le particelle elementari, ma “la natura deve essere compresa interamente attraverso la sua coerenza interna o “autocoerenza”, cioè ricercando la coerenza dei suoi componenti ognuno con se stesso e reciprocamente tra di loro.”⁷¹ Questa idea è nota come l’ipotesi del *bootstrap*.⁷² Il suo ideatore è Geoffrey Chew, ed è stata descritta in diversi articoli scientifici.⁷³ La filosofia del *bootstrap* rappresenta il definitivo abbandono della concezione meccanicistica nella fisica moderna. “Nella nuova concezione, l’universo è visto come una rete dinamica di eventi interconnessi. Nessuna delle proprietà di una qualsiasi parte di questa rete è fondamentale, ognuna di esse deriva dalle proprietà delle altre parti, e la coerenza complessiva delle loro connessioni reciproche determina la struttura dell’intera rete.”⁷⁴

“La nozione di leggi fondamentali della natura fu una conseguenza della fede in un legislatore divino che era profondamente radicata nella tradizione giudaico-cristiana.”⁷⁵ Questa fede in una legge divina ed eterna della natura, continua Capra, ha influenzato fortemente la filosofia e la scienza occidentali. Descartes parlava di “leggi di Dio” e Newton riteneva che il compito più elevato dello scienziato fosse dare testimonianza delle “leggi che Dio imprime sulla natura”. Nei tre secoli successivi la scienza tentò di scoprire le fondamenta di queste leggi. Attualmente l’atteggiamento dei fisici è diverso. Sono infatti giunti a comprendere che tutte le teorie coniate circa i fenomeni naturali, sono creazioni della mente dell’uomo: proprietà della mappa concettuale della realtà, più che proprietà della realtà stessa. Il metodo scientifico si è sviluppato su approssimazioni della natura delle cose, ma l’errore che si introduce è spesso sufficientemente piccolo da giustificare questo metodo di procedere. “Per esempio, in genere nella fisica delle particelle si trascurano le forze gravitazionali tra le particelle stesse, in quanto risultano di parecchi ordini di grandezza meno intense rispetto alle altre interazioni. Sebbene l’errore

⁷⁰ Capra, F., op. cit. pp. 328, 329

⁷¹ Ibidem, p. 329

⁷² Letteralmente, il termine *bootstrap* significa “tirante a stivale” e si riferisce ad una frase idiomatica americana la cui traduzione è “reggersi ai tiranti dei propri stivali”. Nel contesto della fisica delle particelle, esso indica una situazione in cui un’entità si regge sulla sua coerenza interna. (Spiegazione di Capra, F., op. cit., p. 329)

⁷³ G.F.Chew, “*Bootstrap*: A Scientific Idea?”, in “Scienze”, CLXI (1968), pp.762-765; *Hadron Bootstrap: Triumph or Frustration?*, in “Physics Today”, XXIII (1970), pp. 23-28; “Impasse for the Elementary Particle Concept”, in *The Great Ideas Today*, William Benton, Chicago 1974. (in Capra, F., op.cit. p. 329).

⁷⁴ Capra, F., op. cit. p. 330

⁷⁵ Ibidem, p. 330

introdotto da questa omissione sia estremamente piccolo, è chiaro che in futuro le teorie delle particelle, per essere più precise, dovranno tener conto anche delle interazioni gravitazionali. I fisici costruiscono quindi una sequenza di teorie parziali e approssimative”.⁷⁶ Spiega Capra, che il carattere incompleto di una teoria si rispecchia nei suoi parametri arbitrari, cioè le “costanti fondamentali”. Si tratta di valori numerici non spiegati dalla teoria ma che devono essere inseriti in essa dopo essere state determinati empiricamente. Nella concezione moderna si ritiene che il loro ruolo sia temporaneo e che rispecchino i limiti delle teorie meccanicistiche. Il futuro della teoria del *bootstrap* non considera delle “costanti fondamentali” non spiegate e tutte le “leggi” derivano dalla condizione di coerenza interna complessiva. Una concezione della natura di tipo completamente *bootstrap*, nella quale tutti i fenomeni dell’universo siano determinati unicamente dalla loro coerenza reciproca, si avvicina molto alla visione orientale del mondo. Il concetto di coerenza interna, concetto base dell’ipotesi del *bootstrap*, e il concetto di unità e di interrelazione di tutti i fenomeni messi in rilievo dal misticismo orientale, sono aspetti diversi della stessa idea. Questa connessione è espressa in modo molto chiaro nel Taoismo, i cui saggi dicono che tutti i fenomeni del mondo fanno parte della Via cosmica, il Tao, e le leggi seguite dal Tao non sono state date da alcun legislatore divino, ma sono inerenti alla sua stessa natura.⁷⁷

”Si legge nel *Tao-tè-ching*:

L’uomo si conforma alle leggi della Terra,

la Terra si conforma alle leggi del Cielo,

il Cielo si conforma alle leggi del Tao,

il Tao si conforma alle leggi della sua propria natura.”⁷⁸

Joseph Needham, profondo conoscitore della scienza e delle civiltà cinesi, dice che il concetto occidentale di leggi fondamentali, non ha un equivalente nel pensiero cinese. “Nella visione del mondo”, scrive Needham, “la cooperazione armoniosa di tutti gli esseri derivava non dagli ordini di una autorità superiore ad essi esterna, bensì dal fatto che facevano tutti parte di una gerarchia di entità costituenti una struttura cosmica, e ciò a cui essi obbedivano erano i dettami interni della propria natura.”⁷⁹

“*Li* [termine che più si avvicina al significato di “legge di natura”] è una legge naturale e inevitabile delle situazioni e delle cose [...] Il significato di “legge” sta nel

⁷⁶ Capra, F., op. cit. p. 332.

⁷⁷ Cfr Capra, F., op. cit. p. 333

⁷⁸ Tao-Tè-Ching, XXV (in Capra, F., op. cit. p. 334).

⁷⁹ Needham, J., *Science and Civilisation in China*, Cambridge University Press, Cambridge 1956 (in Capra, F., op. cit. p. 334)

fatto che esse si adattano al loro posto senza il più piccolo eccesso o difetto...Gli uomini dell'antichità, investigando le cose fino all'estremo, e scoprendo il *li*, vollero spiegare la naturale inevitabilità delle situazioni (umane) e delle cose (naturali), e questo significa semplicemente che ciò che essi cercavano erano tutte le posizioni esatte in cui le cose si adattano insieme in maniera precisa. Solo questo.”⁸⁰

Sia i fisici che i mistici orientali riconoscono l'impossibilità di spiegare pienamente qualsiasi fenomeno, essendo connesso con ogni altra cosa dell'universo. Ma assumono atteggiamenti diversi: i fisici si accontentano di una conoscenza approssimativa della natura. I mistici orientali invece vogliono raggiungere la conoscenza “assoluta”, la quale comporta una comprensione della totalità della vita. Essi sostengono che nessun fenomeno singolo può essere spiegato. Infatti non si preoccupano di spiegare le cose, ma piuttosto di ottenere una esperienza diretta, non intellettuale, dell'unità di tutte le cose. “Questo era l'atteggiamento del Buddha, il quale rispondeva a tutte le domande sul significato della vita, sull'origine del mondo, [...], con un “nobile silenzio.”⁸¹

“Portata alle sue estreme conseguenze logiche, l'ipotesi del *bootstrap* comporta che l'esistenza della coscienza, insieme con tutti gli altri aspetti della natura, è necessaria per la coerenza interna del tutto.”⁸² L'*influenza dell'osservatore* sul fenomeno osservato è stata scoperta con la meccanica quantistica: “i fenomeni possono essere compresi solo come anelli di una catena di processi, che termina nella coscienza dell'osservatore umano”⁸³.

“Il fisico moderno fa esperienza del mondo attraverso una specializzazione estrema della mente razionale; il mistico attraverso una specializzazione estrema della mente intuitiva. Le due impostazioni sono completamente differenti e comportano ben più che specifiche concezioni del mondo. Tuttavia, esse sono complementari, come abbiamo imparato a dire in fisica. Nessuna delle due è compresa nell'altra, né può venire ridotta all'altra, ma entrambe sono necessarie e si completano a vicenda per una più piena comprensione del mondo. [...] L'uomo ha bisogno dell'una e dell'altra.”⁸⁴

⁸⁰ Capra, F., op. cit., p. 335

⁸¹ Capra, F., op. cit. p. 336.

⁸² Capra, F. op. cit. p. 347(Capra cita G.F. Chew, “*Bootstrap*”: A Scientific Idea?, p. 763)

⁸³ Capra, F. op. cit. p. 348 (Capra cita come rif. E.P. Wigner, *Symmetries and Reflections-Scientific Essays*, M.I.T. Press, Cambridge, Mass. 1970, p. 172)

⁸⁴ Capra, F., op. cit. pp. 355, 356.

6. LA DIMENSIONE PSICOLOGICA

Dove sono i confini? La legge dell'interdipendenza

Stralcio dalla lettera di risposta che il Capo Indiano Seattle dei Duwamish, indiani del Nord America, scrive al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, il quale desidera acquistare la loro terra in cambio di una riserva (1852):

“Come si può acquistare il cielo, o il calore della terra?

Questo pensiero ci pare strano.

E poiché noi non possediamo la freschezza dell'aria e il luccichio dell'acqua, come puoi tu acquistarli?

Ogni particella di questa terra è sacra per il mio popolo.

Noi facciamo parte della terra e la terra fa parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli; il cervo, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli.

Le creste rocciose, le praterie, il sudore del pony e quello dell'uomo sono un tutt'uno.

Tutto appartiene alla stessa famiglia. [...]

La terra non appartiene all'uomo: è l'uomo che appartiene alla terra. Non è l'uomo che ha tessuto la trama della vita: egli è un filo, e tutto ciò egli fa alla trama, egli lo fa a se stesso.”⁸⁵

Queste parole ribadiscono che siamo tutti anelli di una stessa catena, respiriamo la stessa aria, sediamo sulla stessa terra: se aggrediamo un anello della catena aggrediamo il tutto.

Osserviamo il processo della nascita dell'io: dall'*unione*, condizione inconscia del neonato, alla separazione, fino alla creazione dei concetti mentali. Partiamo da una domanda: *Chi sei?*

La risposta è in relazione alla comprensione di “chi non siamo” Per definire un oggetto, devo differenziarlo rispetto al contesto più vasto delle cose. In altre parole devo tracciare un confine. Un confine tra “io” e “non io” tra oggetto e non oggetto. Per definire me stesso, dove traccio la linea di confine? Il confine dato dalla pelle è uno dei confini del Sé/non Sé più radicalmente accettati.

Per rispondere al quesito abbiamo scelto, come riferimento, K.Wilber che rappresenta il punto più alto dell'orientamento transpersonale e di una ricerca scientifica sulla natura della coscienza. (*Oltre i confini*, Cittadella Editrice, 1985).⁸⁶

Per rispondere alla domanda iniziale “Chi sono io” devo prima scoprire con quale tipo di confine mi identifico. A seconda di dove verrà situato il confine avremo quattro tipi di risposta:

⁸⁵ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* pp. 25 e 29

⁸⁶ Cfr. Giacomini V., op. cit. *Il Maestro...* p. 21

1. TRANSPERSONALE-----“Sono uno con il Tutto”⁸⁷ (il vero Sé è tutto il creato)
2. CENTAURO-----“Sono uno con il mio organismo” (il senso di identità si sposta dall’universo ad un aspetto di esso, cioè all’organismo).
3. EGO-----“Sono uno con la mia mente”(l’autoidentità si identifica e si restringe con la mente o ego).
4. PERSONA-----“Sono uno ad es. con la mia generosità” (l’individuo si identifica con una parte della psiche, quella positiva, mentre reprime la parte più oscura, l’ombra).

Il primo confine ad essere tracciato e l’ultimo ad essere trasceso è il confine tra “io” e “non io”. E’ il confine da cui dipendono tutti gli altri. Come è nato? Scegliamo la spiegazione di Chogyam Trungpa.⁸⁸ Dapprima siamo lo spazio, siamo tutt’uno con l’*intelligenza*. Poi accade un fatto straordinario. Noi “sentiamo” lo spazio solido, come se fosse un’entità separata. Lo spazio e io. Nascono la forma, l’altro. Nasce la *dualità*. Emerge la sensazione di essere sempre stati separati. Cominciamo a creare il mondo delle forme. Abbiamo una proiezione errata (“io”/ “altro”) e reagiamo a questa proiezione anziché vedere ciò che è. L’*ignoranza* è nata. Ora scatta un meccanismo di difesa per proteggere la nostra ignoranza. E’ la *sensibilità* che ci spinge a spaziare per sentire le qualità dell’altro. In questo modo rassicuriamo noi stessi che esistiamo. “Se posso sentirlo là, allora devo essere qua”. Sono affascinato dalla mia creazione. La sensibilità trasmette l’informazione al quadro di controllo centrale: nasce la *percezione*, una reazione automatica alla sensibilità intuitiva. Le situazione sentita registra tre tipi di impulso:

- Avversione
- Desiderio
- ottusità

La *percezione* concerne l’atto di ricevere un’informazione dal mondo esterno.

L’*impulso* concerne la nostra risposta a quella informazione.

⁸⁷ “Questa proposizione può avere un suono quasi mistico, ma già nel 1958 Schrodinger, grande fisico, premiato con il Nobel, così si esprimeva nel suo libro “Mind and Matter”: “La ragione per cui il nostro io senziente, percettivo e pensante non è mai presente all’interno della nostra visione scientifica del mondo, può essere facilmente indicata con poche parole: perché l’io stesso è quella visione del mondo. E’ identico all’intero e perciò non può essere contenuto in esso come sua parte”. (nota di Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...*p. 22)

⁸⁸ Trungpa C., *Al di là del materialismo spirituale*, Ubaldini, 1976 (cfr.in Giacomini V., op. cit. *Il Maestro...* p. 32)

A questo punto con l'*intelletto* ci proteggiamo ancora di più nel nostro inganno: si esprime con la capacità di nominare, classificare le cose. Etichettiamo le cose e gli eventi come: “buoni”, “cattivi”, “belli”, “brutti”, ecc. Nasce il *concetto*. Infine ultimo stadio di sviluppo è la *coscienza*.

1° stadio: sensazione = piano emozionale

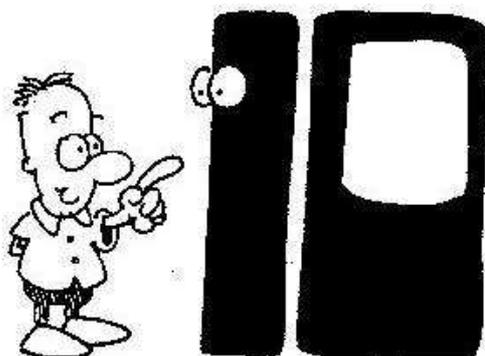
2° stadio: percezione = intelligenza intuitiva

3° stadio: impulso di risposta = energia

4° stadio: intellettualizzazione

Produzione di *pensieri* ed *emozioni*⁸⁹

Figura n. 12 “nascita dell’io”, Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro di Alice*, p. 33



Sono i confini stessi che creano l'apparente esistenza di opposti separati. Dire che “la realtà ultima è un'unità di opposti” equivale a dire che nella realtà ultima non esistono confini. Le linee di confine di ogni tipo non si riscontrano nella vita reale, ma solo nell'immaginazione della persona che traccia la mappa. Le linee di demarcazione, come l'incontro tra terra e acqua, associano e uniscono tanto quanto dividono e distinguono. Il punto essenziale è, quindi, che le linee uniscono opposti e al tempo stesso li distinguono.⁹⁰

A scuola si insegna a stabilire dei confini e a prenderli sul serio: accanto ai nomi vengono aggiunti al mondo della realtà nuovi filtri che ci separano sempre più dalla comprensione dell'Unità. Fin dalla prima classe, lo studente viene introdotto nel mondo dei simboli, delle classificazioni, della seriazione, numerazione, denominazione, convenzione. Gli si insegna a

⁸⁹ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* pp. 22-33

⁹⁰ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 29.

suddividere l'esperienza in parti, gli viene presentata una realtà completamente esteriorizzata ed oggettiva, un mondo diviso, un sapere preformato che si chiama lettura, scrittura, aritmetica, storia, scienze... "Dall'unità si insegna la molteplicità, dall'uno il due e il tre, ma non si conosceranno mai bene il due e il tre se non si imparerà a conoscere l'uno. La ricerca dell'uomo in campo scientifico, religioso, filosofico...sembra dirigersi verso questa esperienza comune [la conoscenza dell'unione] pur nella diversità apparente dei codici e dei linguaggi usati." ⁹¹ Valentino dice che la terra dove è possibile trovare l'unità è il paese mentale. Il sentiero è quello della conoscenza interiore.

Ecologia mentale

Negli ultimi decenni l'industrializzazione ha trasformato il Pianeta in un ambiente avvelenato. La terra non è più vista come Madre, ma come terreno di conquista e di dominio. Secondo i responsabili del *Progetto Alice*, la crisi ecologica (avvelenamento della terra, dell'aria, dell'acqua e del fuoco) sarebbe preceduta da una degenerazione psicologica derivata dall'alienazione dell'io e dalla sua mancata integrazione con la coscienza istintiva, razionale, intuitiva e spirituale. Un tempo le guerre si facevano con arco e frecce, i danni erano limitati. Oggi con un missile si possono uccidere milioni di persone a distanza di migliaia di chilometri. L'animo umano non è cambiato, ma le armi sono diverse.

Il Progetto educativo si propone un'opera di bonifica all'interno della psiche che è stata chiamata *Ecologia mentale*.⁹² "Il *Progetto Alice* è un umile tentativo di ritrovare, a livello di educazione, l'Unità primordiale, che abbiamo misteriosamente perduto."⁹³

"Gli scienziati hanno scoperto un buco nella stratosfera causato dall'assottigliarsi dello strato dell'ozono, un gas che ha la funzione di filtrare i letali raggi ultravioletti, emessi dal sole. Noi pensiamo che ci sia un'analogia voragine, ma di natura psicologica, presente nel cuore dell'uomo. E' un buco causato da una carenza di valori, di sicurezze, di ideali spirituali, che porta malattia, sofferenza e morte. Per riempire questo vuoto, che deforma i messaggi inviati dal corpo e dal cuore, abbiamo bisogno di un metodo e di una strategia capaci di indurre un cambiamento radicale nel nostro stile di vita, nel nostro modo di pensare, di sentire e percepire il mondo, e, infine, nel nostro modo di agire. L'obiettivo di questa trasformazione è quello di metterci nuovamente in relazione con la nostra Origine, con le nostre fonti di energia vitale. E'

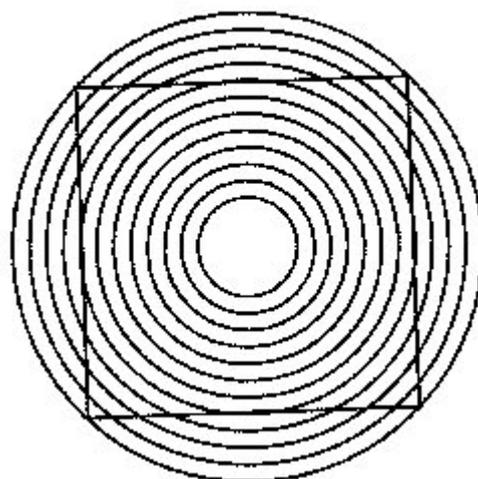
⁹¹ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 37

⁹² Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* pp. 1, 2.

⁹³ *Ibidem*, p. 2

questo il *Progetto Alice*.⁹⁴ L'intenzione dei fondatori è quella di aiutare i bambini e gli insegnanti a scoprire che siamo tutti un grande oceano, senza confini, divisioni, caste, nazionalità. "Per questo abbiamo parlato di un'ecologia della mente: perché nessun uomo è un'isola."⁹⁵

Fig. n.13 "illusione ottica" tratta dal sito <http://www.aliceproject.info/>



Un quadrato inscritto in una serie di cerchi concentrici.

I lati del quadrato sembrano flettere verso il centro ma è solo un'illusione ottica.

Il simbolo fa riferimento alla fallacità e illusorietà della nostra percezione sensoriale. La proposta educativa del Progetto Alice punta alla scoperta del "luogo" in cui sorge e in cui si può modificare la nostra visione ordinaria della realtà, la mente, per imparare a conoscerla, controllarla e infine trascenderla.

La metodologia di *Alice* mira a dimostrare che una percezione errata della realtà produce pensieri inadeguati. La visione dualistica caratterizza i vecchi paradigmi educativi. Gli studenti sono guidati alla consapevolezza che una percezione sbagliata crea confusione in tutte le catene cognitive. Da pensieri sbagliati o inappropriati derivano idee sbagliate, reazioni fisiche dolorose, parole sgarbate, motivazioni sbagliate, decisioni sbagliate, reazioni sbagliate, azioni sbagliate, e risultati negativi per se stessi e per gli altri. Tutto questo crea sofferenza e violenza.

Dopo avere analizzato insieme e compreso l'ignoranza, gli studenti sono incoraggiati ad essere scettici riguardo la visione del mondo che viene acquisita seguendo pensieri sbagliati.

⁹⁴ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* p. 4

⁹⁵ Giacomini, V., De Biasi L., *Coniglio Saggio. Guida alla conoscenza di sé per un orientamento interiore e per un'ecologia della mente*, Varanasi, Universal Education. Alice Project, 1999, p. 2

Questo processo viene chiamato *destrutturazione cognitiva*: si demolisce la conoscenza costruita su una percezione sbagliata della realtà, che causa divisioni e conflitti. A questo punto gli studenti vengono incoraggiati a ricostruire una nuova visione di se stessi e del mondo, secondo un nuovo paradigma educativo fondato su concetti di interdipendenza, causa ed effetto, unità. Questo secondo processo viene chiamato *ricostruzione cognitiva*.

Da più di 25 anni *Alice Project* sta cercando di provare che per poter pacificare la mente degli studenti è necessario integrare la percezione dell'unità con una conoscenza pragmatica e convenzionale, fisica e metafisica, attraverso la religione e la scienza, la meditazione e i profitti accademici, attraverso il buon cuore e buoni voti.

Dopo tanti anni di ricerca i fondatori possono asserire che l'educazione spirituale ha un impatto straordinario sull'intelligenza, sul comportamento degli studenti, sui risultati accademici (sono sempre promossi il 100% degli studenti con ottimi voti), sulla disciplina, la memoria, l'attenzione, la socializzazione, la responsabilità individuale e sociale. "Ovviamente questo non è un Paradiso, anche noi dobbiamo affrontare problemi causati dalle tendenze innate della mente degli studenti e, qualche volta, dalle pressioni negative della cultura e delle tradizioni dei villaggi; però tutti avvertono che qui c'è una *differenza*."⁹⁶ La differenza di cui parla Valentino, è conseguenza di un curriculum di studi completo e olistico, che vedremo in dettaglio nel terzo capitolo sulla didattica.

La psicologia transpersonale

Un'importante fonte d'ispirazione nell'addentrarsi nella conoscenza di sé, dei processi mentali ed emozionali consci ed inconsci, sono stati, per i fondatori del *Progetto Alice*, gli studi della psicologia transpersonale. E' sorta negli Stati Uniti dalle file più evolute della psicologia umanistica. "Riguarda lo studio della più alta potenzialità dell'umanità e il riconoscimento, comprensione e realizzazione degli stati di coscienza unitivi, spirituali e trascendenti."⁹⁷ "Vanta tra i suoi pionieri l'italiano Roberto Assagioli e si erge sui pilastri delle teorie di Jung e Maslow. Propone, per la prima volta, un modello inclusivo di culture occidentali e orientali, di filosofia e mistica, unite sul sentiero comune della conoscenza della dimensione umana."⁹⁸

⁹⁶ Cfr. dal sito cit. /info/, intervista a Giacomini, V.

⁹⁷ Definizione del *Journal of Transpersonal Psychology*, (tratta dal sito http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_transpersonale)

⁹⁸ Boggio Gilot, L., *Forma e sviluppo della coscienza*, Ed. A. Vidya, 1987, pp. 28, 29 (in Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 138)

Osserviamo alcuni punti cardine che ritroviamo in tutto il percorso educativo di *Alice Project*:

▪ *La molteplicità interiore e la conquista dell'unità.*

“Una delle maggiori cecità, delle illusioni più nocive e pericolose che ci impediscono di essere quali potremmo essere, di raggiungere l’alta mèta a cui siamo destinati, è di credere di essere, per così dire ‘tutti d’un pezzo’, di possedere cioè una personalità ben definita.[...] trascuriamo di renderci conto di noi stessi, di sapere *chi e che cosa* siamo, di possederci.”⁹⁹ La prima cosa che possiamo fare verso la chiarezza consiste nel riconoscere il caos, la molteplicità, i conflitti della nostra mente. Se impariamo ad osservarci, in noi troviamo influssi generati da diversi elementi: ancestrali e atavici, genetici e familiari; provengono dal mondo esterno, dagli altri esseri con i quali interagiamo. Dentro di noi incontriamo influssi prenatali e della prima infanzia, influssi dello spirito dell’epoca generazionale, influssi da personalità forti emulate.¹⁰⁰ “Vi sono in noi però anche elementi intrinseci, nostri, una parte individuale profonda che sentiamo spesso essere nettamente diversa da tutte le altre e più intima a noi. La sua origine è misteriosa, ma essa ci sembra la diretta espressione del nostro io più vero e profondo.”¹⁰¹ Vi sono poi tanti *io*: un *io* filiale, uno coniugale, uno paterno, uno professionale, uno sociale, ecc. Tuttavia, dice Assagioli, è possibile coordinare le varie sub-personalità in una unità superiore. “L’unità è dunque possibile. Ma rendiamoci ben conto che essa non è un punto di partenza, non è un dono gratuito: è una conquista, è l’alto premio di una lunga opera; opera faticosa, ma magnifica, varia, affascinante, feconda per noi e per gli altri, ancor prima di essere ultimata.”¹⁰²

▪ *Formazioni psichiche coscienti e inconsce. Cos’è il supercosciente?*

Ci sono in noi formazioni psichiche in parte coscienti e in parte inconsce. Si possono paragonare ad un iceberg: solo la parte minore affiora sopra il livello del mare, la parte maggiore rimane sommersa. Noi ignoriamo cosa c’è sotto il pelo dell’acqua, ma è lì che si formano le cause di molte nostre idee, stati d’animo, impulsi. “Se noi non vogliamo essere spinti quali marionette mosse da fili invisibili, se vogliamo essere consapevoli del come, del perché pensiamo ed agiamo in dati modi, dobbiamo fare un esame profondo, coraggioso di questa zona oscura che è in noi.”¹⁰³ La parte cosciente rimuove da sé gli elementi incongrui, quelli spiacevoli, che non comprende, che fanno paura. L’illusione è che scacciandoli si annullino, invece “il metodo dello struzzo” è pericoloso: questi elementi agiscono indisturbati

⁹⁹ Assagioli, R., *Psicosintesi. Per l’armonia della vita*, Roma, Astrolabio, Ubaldini, 1993, p. 9

¹⁰⁰ Cfr. Assagioli, R., op. cit. pp.11-13

¹⁰¹ Ibidem, p. 13

¹⁰² Assagioli, R., op.cit. p. 16 (lo stesso concetto è stato ribadito da Maritain)

¹⁰³ Assagioli, R., op. cit. p. 20

nella zona inconscia, liberi dal nostro controllo e creano conseguenze spiacevoli nella nostra vita.

Come accedere a quello spazio non cosciente? Capita a volte di voler ricordare qualcosa che diciamo avere “sulla punta della lingua” e, più ci sforziamo di ricordare, meno ricordiamo. Se invece distogliamo l’attenzione, capita che la parola affiori spontaneamente. Questo significa che la concentrazione della nostra attenzione è sfavorevole all’affioramento degli elementi presenti nel nostro “archivio psichico”.

C’è da dire anche che esistono vari livelli dell’inconscio. Si sta sviluppando recentemente una psicologia a tre dimensioni, in cui all’aspetto superficiale del nostro animo si aggiungono le parti più profonde e quelle più alte, alle quali l’occhio della coscienza non giunge direttamente. Per esplorare queste parti si può procedere in due modi: uno *passivo* e l’altro *attivo*. Quello *passivo* è lasciare affiorare i contenuti della coscienza mantenendo un’attenzione vigile da spettatore impersonale, senza reagire a ciò che emerge. Quando appaiono gli elementi inconsci, la coscienza tende a offuscarsi, oppure ciò che affiora accaparra l’attenzione procurando reazioni positive o negative. “Invece occorre restare come scienziati che, freddi, calmi, impassibili, osservano un fenomeno. *Dopo* si potranno fare le valutazioni, si potrà reagire in un modo o in un altro. Ma *prima* bisogna conoscere, quindi osservare.”¹⁰⁴ Il modo diretto *attivo* consiste nell’esplorazione metodica attraverso lo spostamento volontario della coscienza: l’attenzione, come un fascio di luce, investe coscientemente le varie zone interiori. Questo è un metodo particolarmente adatto per esplorare la zona più alta del nostro *essere*, quella del *supercosciente*. “Qui si richiede il raccoglimento interno, in cui vengono messe da parte tutte le attività ordinarie coscienti. Occorre, per così dire, ‘sgombrare il campo’, fare il ‘vuoto’ nella nostra coscienza di veglia, alleggerirla dal gravame delle idee, delle preoccupazioni, delle emozioni, degli impulsi personali che generalmente la tengono nel livello medio (e spesso mediocre) della vita, cosicché, resa libera, pura, luminosa, possa salire alle zone più elevate della psiche.”¹⁰⁵ I mistici cristiani chiamavano questo stato “orazione di quiete.” Assagioli continua dicendo che far *silenzio*, creare la calma in noi, è una cosa ardua, ma il compenso è tale che vale la pena di fare un allenamento assiduo e paziente. I risultati sono di grande valore: un senso di espansione, di intensificazione della coscienza. Uno stato di lucidità e di chiarezza. Un senso di pace, di appagamento, di armonia, di letizia e di beatitudine, in cui ogni conflitto si dissolve.¹⁰⁶

Esistono scienziati, soprattutto psicologi, che trascurano o svalutano l’indagine del supercosciente e della coscienza spirituale, alcuni addirittura ne negano l’esistenza. Assagioli

¹⁰⁴ Assagioli, R., op. cit. p. 23

¹⁰⁵ Assagioli, R., op. cit. p. 24

¹⁰⁶ Cfr, ibidem, pp. 24, 25.

afferma che il loro atteggiamento è del tutto anti-scientifico: “essi parlano di qualcosa che ignorano; quindi le loro opinioni non hanno alcun valore.”¹⁰⁷ Si può e si deve costituire una “psicologia dell’alto”, che sia insieme scientifica e spirituale. Che giunga a conoscere l’animo umano in tutti i suoi aspetti, quelli inferiori e quelli superiori. E’ attraverso questa conoscenza che l’uomo può arrivare alla gioiosa realizzazione delle sue più alte potenzialità.¹⁰⁸

▪ *Che cosa significa sintesi?*

Vi è nella psiche umana una tendenza fondamentale: quella all’unione, alla sintesi, che è qualcosa di più profondo e vitale di una semplice associazione meccanica di sensazioni e idee. E’ l’espressione di un principio universale e possiamo trovarlo, in forma elementare, manifesto prima della formazione della psiche umana e, al grado più alto, la oltrepassa, formando le grandi sintesi inter-umane e super-umane.

Osserviamo il principio della sintesi nella *materia inorganica*, in una combinazione chimica: quando l’ossigeno e l’idrogeno si combinano formano l’acqua, la quale ha proprietà del tutto diverse da quelle dei suoi componenti. Questi a temperatura normale sono gas, mentre l’acqua è allo stato liquido. Inoltre l’acqua è stabile e per scomporla occorrono speciali procedimenti con l’impiego di forti energie. E’ interessante notare che nell’atto della combinazione dei corpi chimici avviene uno sprigionamento di energia spesso fortissima, che viene utilizzata dall’uomo per scopi diversi. Ad esempio dalla combinazione di benzina e ossigeno nasce l’energia propulsiva che va a creare il motore a scoppio. Per ottenere la sintesi di due elementi, occorre che tra di essi si accenda un fuoco, una scintilla.

Il *mondo organico*: la vita biologica appare subito come una sintesi. Ogni singolo organo di un organismo animale o umano è coordinato nell’azione da una unità superiore. Vi è un principio unificatore, vitale, intelligente, che rende possibile la vita di un organismo. La vita è data dall’equilibrio dinamico fra sintesi e dissoluzione, due sistemi antagonisti. “Vi è il fondamentale dualismo fra i sistemi parasimpatico e simpatico e a questo antagonismo partecipano gruppi di ghiandole a secrezione interna, le une in un campo, le altre nell’altro.”¹⁰⁹ Uno di questi gruppi tende al *catabolismo*, cioè alla vita di relazione dell’organismo, con dispendio di energia. L’altro gruppo tende all’*anabolismo*, alla ricostruzione, all’accumulo e alla conservazione dell’energia. Queste due fasi si alternano ritmicamente; la loro alternativa più ovvia e normale è quella della veglia e del sonno. Ogni volta che una di queste due fasi prevale eccessivamente sull’altra si ha una malattia. L’importanza di questa autoregolazione si vede al

¹⁰⁷ Ibidem, p. 25

¹⁰⁸ Cfr. Assagioli, R. op. cit. p. 26

¹⁰⁹ Assagioli, R., op. cit. p. 30

momento della morte: cessa l'azione del principio unificatore, ogni cellula opera per conto proprio e avviene così la dissoluzione dell'organismo.¹¹⁰

Tutto questo ci interessa come analogia per lo studio della vita psichica, dove la tendenza alla sintesi arriva a complessità e finezze superiori. Assagioli nel suo libro *Psicosintesi* afferma che particolare importanza nella vita psichica ha la *sintesi degli opposti*. La nostra letteratura è ricolma di grandi personaggi che hanno dedicato a questo importante principio pensieri, idee, teorie, dibattiti... tempo e vita. Ricordiamo l'unità e identità degli opposti di Eraclito: "Non comprendono come pur discordando con se stesso concorda: armonia di ritorno come quella dell'arco e della lira." (fr. 51)." L'arco e la lira appaiono come esempi di tensione e allentamento delle corde. Il risultato è l'armonia, che non è dunque concepita da Eraclito come unione di entità omogenee, bensì di entità contrastanti."¹¹¹ Assagioli cita Hegel che ha ampiamente sviluppato il principio degli opposti facendone la chiave di volta del suo sistema filosofico, chiamandolo "dialettica". "Gli opposti sono 'opposti' fra di loro, ma non sono opposti verso l'unità, poiché l'unità vera e concreta non è che unità e sintesi di opposti."¹¹²

Anche nella vita psichica, come in quella organica, troviamo un ritmico alternarsi dei due principi opposti, quello dell'*estroversione* (che nella vita organica corrisponde, come abbiamo visto, al catabolismo), e quello dell'*introversione* (che corrisponde all'anabolismo organico). Una successione armonica di questi movimenti costituisce il *ritmo della vita*. Per arrivare a questo ritmo è necessaria un'*arte di vivere*. La tensione sempre viva fra le due parti opposte è una *tensione creativa*. Gli opposti si integrano, "bisogna obbligarli ad integrarsi" dice Assagioli, in una realtà più ampia, superiore che li comprenda e li trascenda. Questa è la vera *sintesi*.

"Per attuarla occorre la presenza continua, l'azione potente di un più alto principio regolatore. Tale principio nel suo aspetto più elevato è l'elemento spirituale, superiore a quelli psicologici, che di solito resta più o meno latente nell'animo, ma che, quando si sprigiona e diviene efficiente, porta ordine, armonia, bellezza, gioia. Esso trasforma via via l'uomo debole e malsicuro, scisso in se stesso, agitato da contrasti violenti e dolorosi, in un chiaro essere purificato, completo e consistente; in un centro di fuoco e di luce, dal quale irradiano alte e benefiche energie spirituali."¹¹³

La psicosintesi nel suo senso più ampio ed inclusivo è il risultato dell'azione concorde di due forze, di due Centri in noi; l'uno personale e cosciente, l'altro spirituale e supercosciente. Il primo si manifesta soprattutto quale volontà consapevole, decisa e tenace verso la conquista

¹¹⁰ Cfr, ibidem, pp. 30, 31.

¹¹¹ Cambiano, G., Mori, M., *Storia e Antologia della Filosofia, Antichità e Medioevo*, Bari, Laterza, 2002, p. 553.

¹¹² Assagioli, R., op. cit. pp. 32, 33.

¹¹³ Ibidem, pp. 33, 34.

delle zone dell'inconscio. E' una volontà che disciplina gli elementi ribelli e contrastanti, che compone dissidi, che dissolve complessi, che libera energie represses, che trasforma, eleva, utilizza nel miglior modo le forze istintive, passionali, emotive; è una volontà che eleva verso l'alto i desideri e le aspirazioni. Il secondo è l'Io o Sé Spirituale, il Centro più alto del nostro essere, che perfeziona l'opera che la volontà ha iniziato. Esso agisce in modo sottile, spesso inavvertito, dal di dentro e dall'alto. Lo Spirito deve innanzitutto dissolvere in noi durezza, asprezze, resistenze, bruciare impurità, trasmutare faticosamente energie inferiori. Ma questa inevitabile azione dello Spirito si avvicenda con quella positiva di rigenerazione e di sintesi. Lo Spirito è per sua natura al di sopra di ogni dualismo, di ogni conflitto, esso è Unità; dove esso è presente e operante, rinnova, coordina, armonizza, unifica. Aprirsi allo Spirito significa aprirsi ad essere ciò che siamo in essenza, cioè un solo *Essere*, una sola Vita. Significa passare dalla molteplicità, dalla dispersione, dai logoranti conflitti, alla pace, all'armonia, alla cooperazione feconda di tutte le nostre energie, alla gioiosa *psicosintesi*¹¹⁴.

Come si traduce nella *Scuola di Alice* la conoscenza delle diverse parti di sé? Guardiamo.

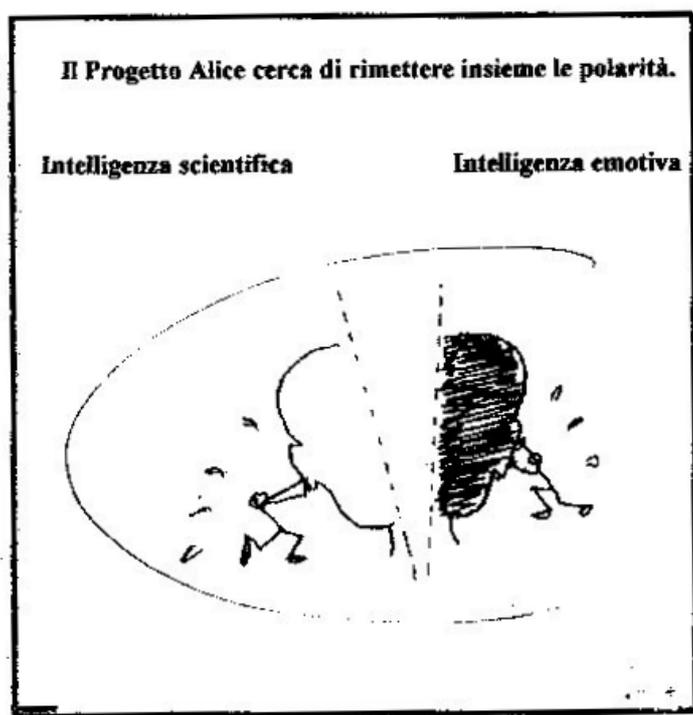
L'intelligenza emotiva

Durante l'incontro con Luigina De Biasi, le chiesi che cosa si poteva fare per ridurre il disagio nelle scuole e quale ne fosse la causa. Luigina disse che la causa principale dei problemi nelle scuole era da attribuirsi ad un disarmonico sviluppo delle due parti della mente, e quindi uno sviluppo disarmonico della personalità degli studenti. La nostra è una scuola di tipo pragmatico, che privilegia lo sviluppo di un emisfero del nostro cervello, quello preposto al pensiero razionale, a leggere, a scrivere (il mondo della tecnologia e della scienza). Mentre l'altro emisfero, quello delegato al pensiero intuitivo, alla creatività, all'introspezione, alla meditazione, alla musica, al simbolismo, alla comprensione globale, all'immaginazione e al sentimento (il mondo psicologico, della fantasia) è lasciato in disparte. Nella nostra cultura il pensiero scientifico appare come in lotta con quello religioso e intuitivo, la fisica contro la metafisica, la giovinezza è vista opposta alla vecchiaia, come se fosse una inevitabile malattia e non un aspetto importante dell'esistenza. Tutto questo riflette una scissione profonda all'interno delle persone. La scuola pare assecondare *una cultura unilaterale*, privilegiando il pensiero logico-scientifico, a scapito del mondo dell'arte, della creatività e della spiritualità. Si tratta di una *scuola ad una dimensione*: un'istituzione che non può aiutare gli studenti a diventare equilibrati, integrati. Per il *Progetto Alice* è indispensabile recuperare il contatto con la

¹¹⁴ Cfr. Assagioli, R., op. cit., pp.151, 152.

dimensione perduta, attraverso l'integrazione del quoziente intellettuale logico con l'intelligenza emotiva. Daniel Goleman, (*Intelligenza Emotiva*, Rizzoli Ed.) dice che le due intelligenze non sono separate e indipendenti, ma sono in interrelazione. La mente va vista come un'unità, una totalità senza confini.¹¹⁵

Fig. n. 14 "Intelligenza scientifica-intelligenza emotiva", Giacomini, V., De Biasi, L., *Per Cominciare* p. 17



Giorgio Blandino, docente di psicologia dinamica alla facoltà di psicologia a Torino, nel libro *Educazione adulta* scrive che nell'attività educativa di base e anche in quella formativa, si fa riferimento ad un tipo di cultura, che include quella tecnica, che definisce *intellettuale*. "Tutto l'insieme di sentimenti, emozioni, aspettative, paure, resistenze, difficoltà, competitività, rabbia, rifiuto o anche entusiasmo, piacere, aspettative, motivazioni, desideri (e così via) che

¹¹⁵ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per Cominciare...* pp. 14, 15

sempre accompagna un'attività di apprendimento di qualunque tipo, viene invece solitamente trascurato o posto in secondo piano come cosa di scarsa importanza.”¹¹⁶

Blandino definisce *emotiva* questo tipo di cultura. Ci si dimentica del ruolo che i fattori emotivi e affettivi giocano nel processo di apprendimento, e questo dipende da una non consapevolezza del problema e da difese e resistenze presenti sia nei formatori, sia in chi è formato.

Blandino parla di una nuova concezione dell'apprendimento, distinguendo l'apprendimento *di* qualcosa dall'apprendimento *da* qualcosa. “Il primo tipo di apprendimento è d'ordine intellettuale e comporta una conoscenza di contenuti, teorie, tecniche o altro di simile. Il secondo tipo d'apprendimento invece, comporta un imparare dall'*esperienza*, cioè una modificazione e un cambiamento nel soggetto che impara, nel momento stesso in cui impara. Nel primo caso, sono impegnate solo le funzioni cognitive e il soggetto non è coinvolto come persona; nel secondo caso, il soggetto è implicato globalmente e l'apprendimento prodotto comporta un cambiamento e una trasformazione”¹¹⁷. Si tratta dell'*apprendimento dall'esperienza*, l'unico autentico e genuino, poiché l'altro è più superficiale ed esteriore.

Tipi di intelligenza

“Secondo Howard Gardner ci sono diversi tipi di intelligenza (theory of multiple intelligence):

1. *Intelligenza Linguistico-verbale*, che è responsabile della produzione del pensiero scientifico.
2. *Intelligenza Logico-matematica*, che è associata al pensiero scientifico.
3. *Intelligenza Spaziale e Visiva*, che è in relazione alle arti.
4. *Intelligenza Cinestesica*, che è in relazione all'abilità del corpo di esprimere le emozioni, di giocare, di inventare.
5. *Intelligenza Ritmico-Musicale*.
6. *Intelligenza Interpersonale*, che è in relazione all'abilità di lavorare e comunicare, verbalmente e non, con gli altri.
7. *Intelligenza Intrapersonale*, che riguarda la conoscenza degli aspetti interiori del Sé, quindi la consapevolezza delle proprie emozioni e dei propri pensieri, l'introspezione; l'intuizione

¹¹⁶ Blandino G., *Il Ruolo dei Fattori Emotivi nell'Apprendimento dell'adulto*, in Mariani, A.M. e Santerini, M., *Educazione Adulta, Manuale per una formazione permanente*, Milano, Unicopoli, 2002, p. 158.

¹¹⁷ Cfr. Blandino, G., op. cit. p.164

relativa alla realtà spirituale. E' un tipo di intelligenza che ci permette di diventare consapevoli del linguaggio dell'inconscio. Tramite questa intelligenza possiamo diventare testimoni di ciò che accade nel nostro mondo psichico, realizzando un distacco tra l'io che osserva, e le sue funzioni (pensieri, idee, ricordi, sentimenti, emozioni...). Possiamo anche diventare consapevoli dell'unità dell'Universo, dell'interdipendenza di tutti i fenomeni, e sviluppare un tipo di coscienza che trascende l'io stesso (coscienza transpersonale)."¹¹⁸

8. *Intelligenza Naturalistica*, è la capacità di riconoscere e classificare gli oggetti naturali.¹¹⁹

Il Progetto Alice opera attivamente su tutti i livelli di intelligenza, in particolare quella intrapersonale.

La mente come uno specchio

Il principio della soggettività delle percezioni

La nostra mente è come uno specchio che riflette i fenomeni percepiti come esterni. C'è un oggetto esterno, un fiore, e c'è l'immagine riflessa nello specchio, che rappresenta la nostra mente. Il fiore che appare nello specchio è solo un'immagine, un riflesso del fiore che appare fuori. La qualità dell'immagine nello specchio non dipende dalla qualità dell'oggetto percepito come esterno, ma dalle caratteristiche e qualità dello specchio stesso che riflette l'immagine. Se lo specchio è sporco, l'immagine apparirà sporca. Cioè: l'immagine assumerà le qualità dello specchio stesso. Se lo specchio è deformato, l'immagine sarà deformata. Se lo specchio è colorato (rosso di rabbia o verde d'invidia...), l'immagine sarà colorata. Per avere un'idea dell'oggetto reale (come è veramente) dobbiamo verificare la condizione dello specchio che riflette, e controllare che non vi siano imperfezioni, deformazioni, colorazioni...Se riusciamo a individuare queste deformazioni, o i diversi colori dello specchio, allora potremo anche capire quanto l'immagine riflessa sia stata deformata e distorta.

Siccome noi proviamo felicità, gioia, rabbia e altre emozioni, non possiamo certo pensare che la nostra mente sia priva di imperfezioni. E' come uno specchio deformato. Tutte le immagini e i pensieri che vi appaiono sono perciò dei riflessi distorti della realtà che percepiamo come esterna. In altre parole, qualunque cosa noi vediamo, pensiamo, sentiamo, ecc., non corrisponde alla realtà esterna del fenomeno così come è veramente. L'immagine che appare nella nostra

¹¹⁸ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per cominciare*, pp. 21, 22

¹¹⁹ Cfr., <http://www.ildiogene.it/EncyPages/Ency=GardnerH.html> (nota: l'intelligenza naturalistica è stata aggiunta in un secondo tempo da Gardner).

mente (cervello) è il risultato finale di una serie di passaggi attraverso numerosi filtri costruiti da:

- la nostra cultura
- le informazioni che abbiamo
- la nostra ideologia
- la nostra religione
- i nostri concetti
- i nostri pregiudizi sociali
- il concetto di noi stessi
- i condizionamenti sociali
- i nostri ricordi
- le nostre emozioni
- i nostri sentimenti, ecc.

Possiamo dire che quello che, alla fine, vediamo e percepiamo è un lontano riflesso dell'oggetto reale. In ogni caso, non è l'oggetto reale. Quindi possiamo concludere affermando che quello che vediamo è una nostra creazione e non l'oggetto così come è veramente, al di là dello specchio. Il mondo ci appare a seconda delle *emozioni* che proviamo. Se abbiamo paura, il mondo sarà popolato di mostri, draghi, streghe, fantasmi... Se siamo felici il mondo sarà popolato di cose belle, di luce, di amici. Ognuno di noi, quindi, crea il proprio mondo.¹²⁰

Che cosa possiamo fare per eliminare le deformazioni delle immagini riflesse? L'ignorante, impaurito per il riflesso distorto, se la prende con il fiore vero e tenta di cambiarlo. Il saggio sa che la deformazione dipende da lui stesso, lavora per scoprire la causa e cambiare la propria mente. La psicosintesi offre una vasta gamma di tecniche ed esercizi per calmare le agitazioni della mente e per trasformare l'energia delle emozioni.¹²¹

Il villaggio mentale

Che cosa troviamo dentro di noi quando ci affacciamo alla finestra del mondo interiore? "Quanti di noi vivono all'*interno*? Quanti di noi sono riusciti a creare uno spazio tra il proprio "Io" e i sentimenti, le emozioni, le idee, i pensieri (le funzioni dell'Io)? Quanti sono riusciti a riconoscere le proprie emozioni e a ritrarle dal mondo esterno? Viviamo *alienati*, cioè fuori.

¹²⁰ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Coniglio saggio*, pp. 37-39

¹²¹ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Coniglio saggio*, p. 41

Cosa significa? Significa che siamo tutt'uno con i nostri pensieri, con le nostre emozioni, incapaci di differenziare il *villaggio mentale* dal *villaggio reale*.¹²²

I bambini vivono identificati con i propri pensieri, le proprie fantasie. Credono che ciò che pensano sia assolutamente vero. Non solo, ma sono convinti che anche gli altri abbiano gli stessi pensieri.

Piaget ha scoperto che il bambino dai 2 ai 7 anni si trova nello stadio del pensiero pre-operazionale o stadio dell'egocentrismo. Tale stadio si manifesta nel linguaggio e nel modo di pensare che mostra l'incapacità del bambino stesso di "sentire" le altre persone.

Ci si chiede se ciò è in relazione allo sviluppo fisiologico dei bambini o se sia legato ad un problema culturale. In altre parole è possibile che il bambino a cinque o sei anni possa vedere secondo la prospettiva dei suoi compagni? E' possibile aiutare i bambini a dirigere le loro energie relative al linguaggio e al pensiero in tutte le direzioni (io-tu) in modo da sviluppare una solidarietà su un doppio binario: verso sé stessi e verso gli altri?

I fondatori del *Progetto Alice* credono che questo sia possibile, a patto che i bambini ricevano un adeguato *training*. "Come la madre aiuta il bambino a muovere i primi passi nel mondo esterno, proteggendolo dai pericoli, evitandogli situazioni troppo difficili da affrontare, (scale ripide, sedie alte, fili elettrici...), allo stesso modo, noi possiamo condurre per mano i nostri piccoli (e grandi!) studenti, nel terreno insidioso del *villaggio interiore*, per iniziare un lungo cammino."¹²³

La legge del divenire

Niente è immutabile, tutto è in continua trasformazione e in divenire. Il nostro corpo muta, la nostra mente muta. Ci sono cambiamenti sottili (sangue, cellule, atomi, ecc.) e cambiamenti grossolani. Noi cogliamo soltanto i cambiamenti grossolani, ma non riusciamo a percepire il mutamento sottile. Per tale motivo, scrive Valentino, ci aggrappiamo agli eventi, alle cose, alle situazioni, nell'illusione di fermarli, di possederli. Molti problemi sorgono proprio a causa di questa relazione con la realtà. Vorremmo fermare l'inpermanenza e il divenire, invece rimaniamo travolti dall'inevitabile legge di natura: il mutamento. La vecchiaia così diventa un dramma, e la morte viene vissuta con angoscia. L'attaccamento a cose e persone è conseguenza

¹²² Giacomini V., De Biasi L., *Il Percorso di Alice. Dispensa per gli insegnanti. Tappe del Progetto educativo. Un diverso approccio per una società pluralista e multiculturale. Esercizi pratici e conversazioni*, Vol. III, Bodhgaya, India, Awakening Special Universal Education Society, 2000, p. 47

¹²³ Giacomini V., De Biasi L., op. cit. *Il Percorso...*, p. 48

di questa ignoranza. Accettare il divenire significa seguire la corrente, rinunciare a fermare il tempo.

Il nostro archivio mentale, quando viene usato senza consapevolezza, non aiuta a vivere nel presente, ma riporta continuamente nel passato, in un mondo di esperienze che non esiste più. Diventa il *castello delle illusioni*. Le registrazioni che vi troviamo non sono obiettive, ma selezionano solo informazioni, sensazioni, pensieri, messaggi che nutrono il *concetto di sé*. E' una sorta di rete che trattiene solo un certo tipo di pesci. Gli altri sono implicati solo in funzione di se stessi. Non sono sufficienti le ragioni logiche per occuparsi degli altri, e nemmeno un moralismo imposto perche "così è bene fare". Spesso l'occuparsi degli altri è conseguenza di gratificazione personale o dipendenza.¹²⁴

Il tentativo della *Scuola di Alice* è di "offrire ragioni logiche su cui costruire un nuovo comportamento, un modello di vita capace di realizzare la non violenza, la collaborazione e la solidarietà fra i popoli, un modello saldamente agganciato alla ragione e non solo all'emotività o, peggio, ai sensi di colpa. Tale proposta si fonda soprattutto sulla comprensione e sulla accettazione della polarità degli opposti (bene-male; angelo-demonio...)"¹²⁵

La separazione o "diaballo"

Includere gli opposti in sé.

Gli insegnanti della *Scuola di Alice* si sforzano continuamente di integrare la "parte" con il "tutto", puntando all'unità. Come vedremo nel terzo capitolo che descrive la didattica applicata nelle classi, gli insegnamenti vengono spesso impartiti attraverso storie, miti e leggende. Spesso viene ricordato il mito dell'Eden, un paradiso che cominciò a perdere le sue qualità (pace, serenità, armonia, felicità...) quando Adamo ed Eva vollero appropriarsi del frutto della conoscenza. "Fu l'inizio della fine, a causa del "diavolo" che in greco significa appunto "colui che disunisce"; il prefisso "dia" infatti, contiene un'idea di separazione (diabolos)."¹²⁶

"Il diavolo, inteso in questo senso relativo, è dunque colui che separa i due mondi (interno-esterno, io-altri), mettendoli l'uno contro l'altro. E' necessario premettere che ciò che intendiamo per unità non può essere separato, dualisticamente, da ciò che definiamo come diviso, essendo l'uno e l'altro due facce della stessa medaglia."¹²⁷

¹²⁴ Cfr. Giacomini, V. op.cit. *Il Maestro...* pp. 80, 81

¹²⁵ Ibidem, p. 81

¹²⁶ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...*, p 142

¹²⁷ Ibidem, p. 142

Valentino si chiede: “La scuola educa a superare questo modo di pensare per arrivare all’integrazione degli opposti?” “Forse no” risponde, forse quel modo di pensare dualistico lo crea e lo fa vivere attraverso un’educazione alla separazione. E’ quella che ha definito “educazione alienante.”¹²⁸ “Noi viviamo in un mondo di confini, quindi di conflitti (la vita contro la morte, la salute contro la malattia...). Il metodo attraverso il quale si tentano normalmente di risolvere i problemi, consiste nell’eliminare gli opposti, dimenticandosi che il positivo si definisce solo in termini di negativo... Il che vuol dire che più mi sforzerò di ottenere il bene, più sarò terrorizzato dal male, più cercherò il successo, più sarò ossessionato dalla sconfitta... Se scelgo una faccia della medaglia, mi porto dietro anche l’altra. Al contrario, se considero gli opposti come conciliabili e non distinti, allora gli opposti diventano solo nomi diversi di uno stesso processo, senza contrapposizioni. La realtà ultima è unione di opposti, cioè senza confini. Non esiste più, dunque, il bene contro il male, ma esiste uno stato di coscienza che trascende le due polarità, includendole in una unità organica.”¹²⁹

Fig. n. 15 “Io sono...” Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 145



7. LA DIMENSIONE FILOSOFICO-ONTOLOGICA

Come è stato già espresso, l’ispirazione al Progetto educativo di *Alice* è scaturita da più fonti, ognuna delle quali considera l’uomo nel suo aspetto integrale, che include la dimensione della trascendenza, la dimensione spirituale umana. E’ facilmente equivocabile il confine tra psiche e coscienza, spesso questi due spazi sono trattati in modo equivalente e coestensivo.¹³⁰

¹²⁸ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* p. 143

¹²⁹ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro*, p. 145.

¹³⁰ Cfr. Assagioli, R., op. cit. p. 27

Si intende invece in questo contesto sottolinearne la distinzione, per marcare la dimensione specifica del concetto di Unione che, come abbiamo osservato, permea tutte le dimensioni, quella fisica e quella psicologica, ma che per essere abbracciata nella sua essenza, sulla scia del metodo scientifico, ha bisogno di essere illuminata direttamente da un'attenzione specifica.

Che cosa significa Unità interiore e come si traduce nella realtà?

Una prima risposta è stata data nel paragrafo “La psicologia transpersonale.”

Un altro punto d'osservazione è il concetto di *autorealizzazione* di Maslow, che vediamo all'apice della piramide dei bisogni:

Fig. n.16 *La piramide dei bisogni* di Maslow , <http://it.wikipedia.org/wiki/Bisogno>



“In primo luogo, sembra quasi che *esista* per l'umanità un valore ultimo ed unico, una meta remota cui tutti gli uomini tendono. Ovviamente, i nomi che ciò assume secondo i vari autori, sono diversi: auto-realizzazione, auto-attuazione, integrazione, salute psicologica, individuazione, autonomia, creatività, produttività; ma tutti gli autori concordano sul fatto che ciò comporta la realizzazione delle potenzialità di una persona: vale a dire, il fatto che la persona divenga pienamente umana, divenga cioè, senza eccezione, tutto ciò che è in grado di divenire.”¹³¹

Maslow approfondisce il senso dell'autorealizzazione, studiando quelle che chiama *peak*

¹³¹ Maslow, A., *Verso una psicologia dell'essere*, Roma, Astrolabio, Ubaldini 1971, p. 155

experiences, stati di coscienza eccezionali con i quali l'uomo fa esperienza in un modo assolutamente diverso, ed infinitamente più ricco, del suo essere nel mondo. E' quel che accade quando si è completamente presi dalla contemplazione di un'opera d'arte o, più in generale, della bellezza, oppure quando si è immersi in qualche forma di creazione, o ancora nell'estasi mistica ed in altre forme di esperienza religiosa, come la meditazione. E' inoltre quello che accade quando si ama qualcuno, se si tratta di amore autentico.¹³²

Lo spazio della trascendenza custodisce le radici dell'esistenza ed è una dimensione della coscienza da conquistare. Educarsi all'osservazione e alla comprensione dei propri stati di coscienza e dei processi innescati dal piano emozionale, sviluppa la capacità di discernimento e di distinzione interiore. E' grazie alla mente, all'osservazione dei suoi stessi processi, che la consapevolezza di sé e della realtà si rivela all'individuo. E' infatti possibile vivere, o avere vissuto nella propria vita delle esperienze, quelle che Maslow definisce *peak experiences* e non esserne consapevoli. Attraverso l'introspezione del flusso dell'attenzione la mente *indaga se stessa*: distingue, analizza, focalizza ad ogni piano esistenziale (fisico, emozionale, mentale, spirituale) i diversi *strumenti* di cui si serve per conoscere. Guardiamoli:

- *Piano fisico*: gli strumenti conoscitivi sono i *sensi fisici*: la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto, il gusto (quello che vedo e ascolto mi permette di conoscere...).
- *Piano emozionale*: la conoscenza si basa sul *sentire*. Strettamente connesso al sentire sono le emozioni e i sentimenti (il senso di repulsione o di attrazione condiziona l'attribuzione di senso e le azioni conseguenti).
- *Piano mentale*: la conoscenza si basa sulla *razionalità*, sulla *logica dell'intelletto*. La conoscenza scientifica osserva la realtà utilizzando strumenti sempre più sofisticati che vanno a sostituire i sensi naturali umani. (un microscopio, ad esempio, vede ciò che l'occhio nudo non può vedere).
- *Piano spirituale*: la conoscenza proviene dall'esperienza dell'*essere*. *L'intuizione* è uno strumento del piano mentale? Sì, se diciamo che le dita sono la mano, i piedi sono le gambe, ecc. Se però vogliamo essere più precisi allora possiamo distinguere: la mente può fare ben poco per avere un'intuizione. Proviene da uno spazio profondo in cui non ha accesso. Mentre una mente matura può osservare e gestire in modo funzionale i sensi fisici, l'intelligenza razionale e anche l'emozionalità, l'intuizione, la consapevolezza, l'integrazione nella sintesi sono qualcosa che accade. La mente però ha la possibilità di osservare come, quando, dove, a chi accade, e creare le condizioni ideali affinché l'Unità, la realizzazione del Sé, avvenga. L'etica spontanea, l'elevata qualità di relazione, il *silenzio*, sono sia strumenti, sia risultati dell'incontro con la profondità dell'*essere*.

¹³² Cfr., <http://muntu.blogsome.com/2006/10/24/maslow-e-la-psicologia-transpersonale/>

Il silenzio e la meditazione

Il silenzio è la via spirituale per eccellenza.
Nel silenzio incontriamo noi e la nostra realtà interiore.
Ma il silenzio è anche una via per liberarci dai pensieri
che ci occupano costantemente. Non si tratta di un
silenzio esteriore, ma di un silenzio del cuore.
Anselm Grun.¹³³

Che cos'è il silenzio della mente?

In un'intervista Valentino Giacomini risponde che una mente silenziosa è una mente che non sta chattando, non sta parlando, non sta giudicando, non sta analizzando, non sta criticando, e nemmeno sta pregando. E' una mente dove non esistono i ricordi del passato, che non si preoccupa per questo momento, che non ha aspettative per il futuro. Una mente a riposo è come un oceano senza onde. Le onde della mente sono i nostri pensieri. Dai nostri pensieri vengono emozioni, motivazioni, decisioni e azioni. Tutti i problemi personali e i problemi della società vengono creati dal nostro modo di pensare. Quando la mente è calma, con pochi pensieri, ci sentiamo in pace. La pace assoluta è collegata alla mancanza assoluta di pensieri nella nostra mente. Questo è ciò che chiamiamo *mente silenziosa*. È una mente che ha il controllo sulle sue funzioni. Stiamo parlando di trascendenza della mente razionale o ego-mente. È un elevato livello di coscienza.

“Sono necessari riti e preghiere?”

A questa domanda il fondatore del *Progetto Alice* risponde che preghiere, rituali e tutte le cerimonie religiose sono strumenti importanti per raggiungere la destinazione di una mente silenziosa. Essi sono come la barca che utilizziamo per attraversare il fiume. La barca è indispensabile per attraversare il fiume, ma una volta raggiunta la destinazione sull'altra riva, non ne abbiamo più bisogno, possiamo lasciarla. Allo stesso modo, quando la mente trascende l'ego-pensieri e diventa *silenziosa*, lasciamo le nostre preghiere, le immagini del nostro Dio e i rituali. “Non ci aspettiamo che i nostri studenti diventino degli yogi provetti”, continua Valentino, “ma che scoprano dove andare, che intravedano il picco più elevato da realizzare nel viaggio della loro vita.”¹³⁴

L'intelligenza intrapersonale è un'intelligenza speciale che solo pochi studenti, in pochissime scuole del mondo hanno la possibilità di sviluppare. Lo sviluppo di questo tipo di intelligenza permette lo sviluppo di tutti gli altri. E' necessario guardare verso l'interno. Questo

¹³³ Cfr., <http://www.lameditazionecomevia.it/grun5.htm>, da Grun, A., cit. da *Il Libro dell'Arte della Vita*.

¹³⁴ Cfr. dal sito: <http://www.aliceproject.info/>, intervista a Giacomini, V.

tipo di intelligenza è collegata alla consapevolezza, alla conoscenza dei propri pensieri, delle proprie emozioni, dei propri sentimenti. La meditazione è il metodo migliore per il suo sviluppo. Purtroppo molti genitori e molti insegnanti, sia indiani che occidentali, pensano che la meditazione sia solo una perdita di tempo¹³⁵.

Il pensiero di Thich Nhat Hanh è stato ed è fonte di grande ispirazione per il *Progetto Alice*. Monaco zen, poeta e costruttore di pace, è il maggiore maestro zen vivente, riconosciuto come tale dalla Cina agli Stati Uniti. Nato in Vietnam centrale nel 1926, ordinato monaco all'età di 16 anni, ha operato fin dalla sua giovinezza affinché il buddhismo portasse pace, riconciliazione e fratellanza nella società. Nel 1967 è stato candidato al Nobel per la pace da Martin Luther King. Nel 1982 ha fondato Plum Village, una comunità di monaci e laici nei pressi di Bordeaux, nella quale tuttora vive e insegna l'arte di vivere in consapevolezza.

Nelle parole di Thich Nhat Hanh ritroviamo in forma poetica molti dei concetti visitati osservando la dimensione fisica e la dimensione psicologica. Il suo libro *Il Sole il mio cuore* è una carezza per l'anima. Guardiamo come il monaco zen parla di unione e di consapevolezza:

“Come i fiori e le foglie sono soltanto parti dell'albero, e come le onde sono soltanto una parte dell'oceano, così le percezioni, le sensazioni e i pensieri sono soltanto parti di sé. Foglie e boccioli sono naturali manifestazioni dell'albero, le onde sono una naturale manifestazione dell'oceano. Tentare di reprimerle o di soffocarle, è inutile. E' impossibile. Ma è possibile osservarle. In quanto esistenti hanno una fonte, che è la stessa nostra fonte, ed è possibile scoprirla. Il sole della consapevolezza si origina nel cuore del sé. Consente al sé di illuminare non solo i pensieri, non solo le sensazioni: illumina anche se stesso.”¹³⁶

L'osservazione senza giudizio, la ritroviamo in Goleman: "Essere consapevoli di sé, in breve, significa essere “consapevoli sia del nostro stato d'animo che dei nostri pensieri su di esso. [...] L'autoconsapevolezza può essere una forma di attenzione, non reattiva e non critica, verso i propri stati interiori.””¹³⁷

Come includere in sé la dualità della mente? Thich Nhat Hanh dice:

“In meditazione, sembra che abbiamo due sé. Uno è il fluido fiume dei pensieri e delle sensazioni, l'altro è il sole della consapevolezza che lo illumina. Qual è il nostro sé? Quale il vero e quale il falso? Quale è buono? Quale cattivo? Rilassati, amico mio. Riponi la spada affilata del pensiero concettuale. Non avventarti per tagliare il tuo sé in due. Entrambi sono il sé. Nessuno dei due è vero, nessuno è falso. Entrambi sono veri, entrambi sono falsi.”¹³⁸

¹³⁵ Cfr. sito cit.

¹³⁶ Thich Nhat Hanh, *Il sole il mio cuore. Dalla presenza mentale alla meditazione di consapevolezza*, Astrolabio, Ubaldini, 1990, p. 15

¹³⁷ Goleman, D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è. Perché può renderci felici*, Bur, 2009, p. 69

¹³⁸ Thich Nhat Hanh, op. cit. p. 16.

E ancora: “L’opposizione tra buono e cattivo è spesso raffigurata con la lotta tra la luce e le tenebre; ma, se guardiamo in modo diverso, vedremo che, anche quando la luce splende, le tenebre non scompaiono. Invece di venire cacciate, si fondono con la luce: diventano luce.”¹³⁹

Il valore della meditazione possiamo trovarlo in questa osservazione di Thich Nhat Hanh: molti uomini di scienza, dice, riconoscono che spesso le grandi scoperte nascono dall’intuizione. La ragione non è un fattore di scoperta, ma uno strumento di spiegazione e di verifica ulteriore. “La scoperta avviene spesso quando meno ce lo aspettiamo, in momenti in cui lo scienziato non è attivamente impegnato nel pensiero, nel ragionamento o nell’analisi. L’idea illuminante viene quando si sia dedicata una silenziosa e continua attenzione al problema in ogni momento della giornata: mangiando, camminando, parlando, persino dormendo.”¹⁴⁰

Ma allora, la meditazione può non essere una cosa solo formale?

Una descrizione del monaco, solo apparentemente fuori luogo, spiega cosa sia la meditazione, e la spiega non solo al ricercatore desideroso di conoscere vie alternative di conoscenza, ma anche al cuore di madre e di padre, che ogni educatore custodisce in sé, che abbia compreso il valore dell’attenzione, dello sforzo per realizzare una meta, della dolcezza e la grandezza dell’essere se stessi:

“Da bambino udivo spesso la mamma raccomandare a mia sorella maggiore che una ragazza deve fare attenzione a ogni movimento. Ero contento di essere un maschio e di non dovermi impegnare in tutta quell’attenzione. Solo quando iniziai a praticare la meditazione compresi che avrei dovuto fare mille volte più attenzione di mia sorella. Non solo attenzione ai movimenti, ma ai pensieri e alle sensazioni! Nostra madre, come tutte le madri, sapeva che una ragazza attenta al modo in cui si muove diviene più graziosa. Evita gli scatti, i movimenti affrettati o goffi, e assume un portamento composto, delicato, pieno di grazia. Senza saperlo, la mamma le aveva insegnato la meditazione.”¹⁴¹

¹³⁹Thich Nhat Hanh, op. cit., p. 18.

¹⁴⁰Thich Nhat Hanh, op. cit., p. 30.

¹⁴¹Thich Nhat Hanh, op. cit., p. 19.



Universal Education School Alice Project, Sarnath. *I fondatori con uno studente.*

Capitolo terzo

LA DIDATTICA FORMATIVA



"Il fine ultimo dell'educazione...è l'integrità fisica, intellettuale,
affettiva ed etica dell'uomo nella sua interezza"
Edgar Faure¹⁴²

Il *Progetto Alice* propone un curriculum speciale di *studio* e di *pratica* capace di condurre, passo dopo passo, gli studenti da un'errata auto-identità e auto-identificazione con i contenuti della loro mente (pensieri, emozioni, ricordi) verso una percezione di sé come parte di un'indivisibile totalità. Solo realizzando una nuova identità transpersonale, oltre l'ego, diventa possibile la nascita dei valori della solidarietà e della responsabilità personale e universale. I valori della pace, della tolleranza, dell'accoglienza maturano spontaneamente nel cuore degli alunni e saranno quindi proiettati nel mondo esterno.¹⁴³ L'obiettivo è quello di sviluppare *consapevolezza* attraverso *l'ascolto passivo* (atteggiamento del testimone), che produce una più elevata intelligenza emotiva ed intellettuale.

Elemento centrale indispensabile è *l'attenzione* che, come vedremo, viene stimolata e motivata con particolari modalità ed esercizi.

Il cuore di ogni attività educativa e formativa è *l'esperienza diretta personale*, il coinvolgimento fisico, emozionale, intellettuale e spirituale degli studenti e degli insegnanti. Anche gli educatori sono chiamati alla scoperta di sé. Infatti la particolare educazione formativa messa in atto dal *Progetto Alice* si rivolge in modo concomitante e sinergico in due direzioni: verso gli studenti e verso gli insegnanti. L'auto-formazione è infatti un requisito indispensabile per essere in grado di formare qualcun altro. La scoperta di sé e la capacità di destreggiarsi abilmente nel proprio mondo interiore, richiede dei *training* specifici e una personale motivazione e attrazione verso l'auto-conoscenza.

¹⁴² Faure, E., op. cit. p. 245

¹⁴³ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op.cit. *Ecologia...* p. 64

Il fine del *Progetto Alice* è la creazione di opportunità reali per la realizzazione *integrale* dell'essere umano. La particolare didattica formativa è orientata verso tre ambiti di studio e pratica:

1. Le materie curriculari del programma di studi, che sono definite dal Governo indiano tradizionale: matematica, scienze, lingue: hindi, sanscrito e inglese; storia, biologia, chimica, geografia, ecc.
2. Le antiche discipline indiane: yoga, meditazione, medicina ayurvedica e massaggio, studio del *Dharma* (termine sanscrito che può essere tradotto come “legge del funzionamento di tutte le cose così come sono in natura”).
3. I rami universali integrati di apprendimento, ad esempio danza, *fiction*, arte, mitologia, ecologia, agricoltura, lavoro sociale, insegnamenti etici e filosofia.¹⁴⁴

Lo svolgimento del *programma sperimentale* non influisce negativamente sullo studio delle materie curriculari che vengono insegnate secondo i dettami della legislazione e le regole dei vari Paesi. Viene integrato nel normale orario scolastico. I tempi necessari per il suo svolgimento vengono sottratti all'orario previsto per le materie curriculari, ma non preclude il raggiungimento degli obiettivi previsti dagli insegnanti, perché i tempi di apprendimento risultano essere più veloci in seguito al documentato aumento della memoria, dell'attenzione, della concentrazione e del pensiero razionale.¹⁴⁵

L'attuazione formativa si serve di speciali *modalità operative* che coinvolgono in toto studenti e insegnanti, con l'obiettivo di realizzare una *comprensione* profonda e autentica della realtà osservata. Si riporta un elenco di metodologie e strumenti didattici utilizzati:

- Miti, storie e fiabe
- Arte
- Musica
- Terapia del disegno
- Fumetti
- Grafoterapia
- Lavoro di gruppo
- Dialoghi e confronti con l'insegnante e tra gli studenti
- Domande/risposte per stimolare la consapevolezza del proprio corpo, delle proprie emozioni, dei propri pensieri.

¹⁴⁴ Cfr. sito cit., *filosofia*.

¹⁴⁵ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op.cit. *Ecologia...* pp. 64, 65.

- Stimolazioni e provocazioni verbali e non verbali degli insegnanti
- Libere associazioni
- Il diario personale
- Massaggio
- Meditazione Vipassana
- Yoga
- Esperienze pratiche¹⁴⁶

1. LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Per potersi formare in modo armonico il bambino deve essere guidato da insegnanti che a loro volta si siano umilmente posti in cammino nel percorso della conoscenza “dentro” e “fuori”, che credano fermamente nell'autenticità di questi valori e sentano l'urgenza di un'educazione che vada oltre il mero apprendimento delle materie scolastiche, oltre la conoscenza nozionistica: non possiamo far fare agli altri ciò che non riusciamo a fare noi. La consapevolezza non si insegna, si vive.

Il processo di auto-conoscenza è indispensabile per chi voglia intraprendere questo cammino: l'uomo tende a barare con sé stesso, è abilissimo a calarsi una maschera e ad auto-convincersi che quella maschera coincida con la sua persona; è un lavoro faticoso di decostruzione che serve, come persone, come genitori, come educatori, come insegnanti.

Oggi è di vitale importanza consegnare ai giovani gli strumenti che permettano loro di potersi difendere dalle logiche che governano il vivere in una società in continuo cambiamento, dove denaro e potere governano il mondo. Molti adulti della nostra epoca sono coscienti di vivere in una sorta di "prigione", una rete così fitta che bisogna concentrarsi per vederla: hanno la grande responsabilità di impegnarsi per riuscire a rompere queste maglie e aprire il futuro a nuove possibilità.

Tutto questo può essere visto come una sintesi, uno spunto di riflessione per tutti coloro che sono impegnati in un lavoro di conoscenza interiore e che si propongono in primo luogo una maturazione personale, ma anche di trovare una via, un metodo da applicare per percorrere un itinerario formativo che porti a rafforzare il processo di disidentificazione e di distanziamento dai rigidi automatismi delle funzioni dell'io (tutti i contenuti della mente), con lo scopo di meglio padroneggiare queste stesse funzioni in senso dinamico ed evolutivo.

Pensiero ed emozione non sono mai in realtà separabili: il pensiero può essere paragonato

¹⁴⁶ Cfr. ibidem, p. 64

ad una barca che solca le acque (emozionalità). Quando le acque-emozioni sono agitate, è necessario acquisire una buona modalità di navigazione che permetta il controllo e la direzionalità. Come un buon timoniere riesce a cogliere le opportunità per guidare la barca fuori dalla tempesta, così è possibile che una buona educazione del pensiero possa favorire e rafforzare il processo di formazione armonica delle emozioni.

I fondatori del *Progetto Alice* si sono chiesti dove si trova l'origine del problema educativo all'interno della scuola, ed hanno rivolto la loro attenzione prima che allo studente, all'insegnante, che è diventato l'oggetto della ricerca. Aiutare i docenti a riconoscere i propri preconcetti, gli stereotipi, le immagini, i pensieri e i pregiudizi che sono stati archiviati nella loro mente, significa permettere loro di intraprendere il viaggio educativo liberati da una limitazione della coscienza.¹⁴⁷

L'immagine del bambino proiettata dall'insegnante è un elemento determinante nella stima di sé del bambino stesso. Se l'insegnante è convinto che quello studente sia indisciplinato, quello studente *diventerà* indisciplinato. "Gli studenti diventano come noi pensiamo che siano."¹⁴⁸ I fondatori hanno chiesto agli insegnanti se fossero sicuri che l'immagine relativa ai loro studenti corrispondesse al vero: "Gli studenti sono come tu li pensi?" Senza eccezione, la risposta fu affermativa. Così quello era il punto da cui partire."¹⁴⁹

Come destrutturare l'immagine frammentaria esistente nella mente dell'insegnante relativa ad uno studente indisciplinato, maleducato, "senza speranza"?

"Il mezzo più potente per ottenere una verifica dei comportamenti e delle credenze è quello dell'*identificazione: I bambini sono come te.*"¹⁵⁰ Significa mettersi nei loro panni. Secondo la filosofia del *Progetto Alice* tutti i conflitti sorgono a causa della separazione. Se gli insegnanti contattano dentro di loro l'unità, attraverso la comprensione dei propri processi mentali ed emozionali e la scoperta dell'Io transpersonale, sarà per loro evidente che non sono diversi dai loro alunni e ogni giudizio si trasformerà in neutralità e possibilità.

Gli studenti non sono differenti dai loro insegnanti nei processi psico-fisici (nel pensare, sentire, ricordare, respirare, nel bisogno di cibo, amore, protezione). Ciò che divide non è in relazione al processo del pensare, ma al contenuto, a ciò che viene pensato. Il lavoro viene quindi orientato verso il *processo universale del pensare* e si lascia in disparte il contenuto del pensiero stesso, perché esso non è la realtà, ma è l'immagine che ciascuno ha costruito della realtà. Se insegnanti e studenti riescono a rimanere solo *testimoni* dei fatti e delle emozioni, così come

¹⁴⁷ Cfr. Rossi E., tesi di laurea *Progetto Alice. Un innovativo paradigma educativo*, Università di Genova, anno accademico 2008/2009.

¹⁴⁸ Giacomini, V., De Biasi, L., op.cit. *Ecologia...* p. 41

¹⁴⁹ Giacomini, V., De Biasi, L., op.cit. *Ecologia...* p. 42

¹⁵⁰ Giacomini, V., De Biasi, L., op.cit. *Ecologia...* p. 48

sorgono, allora sarà possibile trovare un'intrinseca solidarietà e unità fra di loro. Se si sposta l'attenzione dall'oggetto al processo del pensare, allora è possibile scoprire che anche il "bambino senza speranze" possiede questa *ricchezza interiore* che deve imparare a conoscere, senza identificarsi con essa. Gli insegnanti lavorano dunque per restituire ai bambini ciò che gli appartiene e che hanno definito "ricchezza naturale" che permetterà loro di progredire sorprendentemente, come i dati statistici risultati dai *tests* effettuati dimostrano.

Uno strumento prezioso utile a destrutturare l'idea di un mondo separato nella mente degli insegnanti, attivo verso il riconoscimento dell'unità, si trova nel perduto linguaggio dei miti, dei simboli e delle storie, attraverso i quali è possibile recuperare i valori universali che nella società moderna sono andati perduti.

Ogni insegnante della *Scuola di Alice* percorre uno speciale *training* formativo prima di iniziare ad insegnare. Ogni anno vengono inoltre condotti dei corsi di aggiornamento della durata di un mese, in genere suddiviso in quattro ore al giorno. In più, vengono organizzati aggiornamenti ulteriori della durata di una settimana in modo non prefissato, ma decisi sulla base dell'osservazione delle reali necessità all'interno delle scuole.¹⁵¹

Va inoltre detto che quasi tutti i libri scritti dai fondatori e utilizzati nell'insegnamento, hanno una parte di studio dedicata agli insegnanti, dove gli stessi concetti spiegati ai bambini vengono ripresi per una visione più dettagliata ed esaustiva adatta alla maturità cognitiva dell'adulto.

Per l'applicazione nella scuola è necessario che gli insegnanti, dopo i corsi di aggiornamento, inizino un'auto-sperimentazione che li porterà a cominciare un percorso in comune con i propri studenti, lungo i sentieri dell'interiorità. "L'insegnante possiede una conoscenza scientifica, ma forse, a volte, non ha più saggezza dei suoi studenti. Accettare questa realtà, significa accettare con umiltà di compiere un cammino di maturazione assieme ai nostri alunni, verso quello che Jung chiama *processo di individuazione*."¹⁵²

2. LE LINEE OPERATIVE

La proposta pedagogica sperimentale non si caratterizza come semplice sovrapposizione di nuovi contenuti alle materie curriculari nell'ottica di una pianificazione educativa stratificata e programmata, ma si muove sulla traccia di un modello di apprendimento/insegnamento inteso nella sua globalità.

¹⁵¹ Informazioni avute telefonicamente da Luigina De Biasi.

¹⁵² Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per Cominciare...* p. 11

Il processo educativo si può sintetizzare come segue:

- a) *scelta dei contenuti;*
- b) *modalità di presentazione e di organizzazione;*
- c) *richieste di abilità e di strategie cognitive. Verifiche.*

Ognuno di questi ambiti è considerato *in divenire*, in considerazione del contenuto/contesto di chi impara, mantenendo infinite possibilità di evoluzione. E' l'immagine del *seme* (la mente del bambino) che racchiude le potenzialità di sviluppo, che il terreno educativo favorisce, fino alla formazione dell'albero, dei fiori e dei frutti.

- *La scelta dei contenuti* privilegia le proposte che favoriscono un utilizzo cosciente (auto-cosciente) dello “strumento mentale” in modo tale da attivare *consapevolezza* e *integrazione* (attraverso il distanziamento) delle funzioni psichiche in atto, in un contesto di *esperienza diretta*. La mente non è vista come un oggetto di studio esterno, ma viene promossa una ricerca di consapevolezza dell'agire mentale e dei suoi meccanismi grossolani. Tutte le informazioni e gli stimoli coinvolgono la *globalità* dell'esperienza perché *ogni fenomeno è in relazione*. E' essenziale stabilire la *polarità* dell'esperienza e della conoscenza che parte e si sviluppa nella mente. Ogni polarità percepita come “esterna” alla mente è un'illusione.

Tutti i contenuti che si portano ai ragazzi, compresi quelli curricolari, sono presentati come ampliamento di questa esperienza.

- *La presentazione dei contenuti* avviene in un contesto relazionale educativo maestro/allievo simile a quello fra due “apprendisti” nell'acquisizione di certe esperienze. La mente di un principiante è una mente ricettiva, aperta al cambiamento. L'esperienza viene descritta dal maestro nella sua *globalità*, attraverso la comunicazione del *proprio* vissuto. L'argomento viene trattato nella sua interezza, senza passare attraverso freni espositivi soggiacenti a gerarchie lineari di complessità. Viene ripreso più volte, mantenendo il carattere di *globalità* nell'esposizione. Un'immagine rappresentativa del metodo può essere quella di un sasso gettato nell'acqua che crea cerchi concentrici. L'elaborazione del significato avviene per successivi approfondimenti e integrazioni a partire dall'intuizione globale iniziale, a cui il maestro fa riferimento sollecitando gli interventi degli allievi attraverso provocazioni. Avviene un lavoro di ricezione, di codifica, di trasformazione, di riduzione e di recupero dell'intuizione

originale, attraverso scambi comunicativi e dialoghi che evidenziano e sottolineano i progressi nella comprensione rispetto all'intuizione originale. Maestro e allievo lavorano insieme in un'esperienza "qui e ora" nell'interazione comunicativa.

L'acquisizione delle abilità di base, del leggere, scrivere e il fare di conto, la storia, la geografia, le scienze, ecc., viene presentata secondo questa cornice di *globalità*, senza rinunciare ad una esposizione descrittiva esauriente.

Inizialmente ci può essere da parte del bambino una difficoltà nell'affrontare la complessità di un argomento in questo modo, ma in poche lezioni i problemi di memorizzazione vengono superati e tutti i passaggi logici vengono assimilati senza fatica. Nei primi due mesi della prima elementare, ad esempio, i bambini apprendono i principali meccanismi del leggere, dello scrivere, delle quattro operazioni aritmetiche, nonostante che a questi argomenti sia dedicata solo una parte del tempo scolastico, vista l'esigenza di sviluppare i nuovi contenuti non curricolari che richiedono molte ore di lavoro.

- Rispetto alle *richieste* rivolte ai ragazzi, le modalità principali di coinvolgimento e di verifica sono il dialogo, le interviste, le provocazioni, le interrogazioni, gli esercizi scritti. Si utilizzano molto gli esercizi di concentrazione e di visualizzazione guidata.¹⁵³

L'allievo è per l'insegnante una realtà soggettiva: il maestro può solo avere un'immagine, un riflesso di ciò che l'alunno realmente è. Per scoprirlo è necessario che l'insegnante conosca sé stesso, altrimenti potrebbe finire per valutare l'alunno basando la sua immagine su proiezioni, su emozioni soggettive che inquinano la sua mente e deformano l'immagine dell'alunno stesso. L'alunno pensato è solo una creazione che vive nello "spazio psichico dell'insegnante", è a quella immagine di bambino che l'insegnante rivolge le sue proposte. L'inconscio del maestro e l'inconscio dell'allievo determinano, in gran parte, le modalità della relazione educativa, i contenuti del processo di insegnamento-apprendimento, e la valutazione dell'alunno, al di là di ciò che pare evidente alla coscienza.

La premessa necessaria perché insegnante e alunno possano intraprendere un viaggio in comune e partecipato verso i confini della conoscenza, consiste nel diventare consapevoli dei limiti e delle coperture psicologiche che impediscono un rapporto diretto con gli altri.

Senza *relazione affettiva* non c'è apprendimento.

Se si crea una relazione affettiva, i bambini ce la mettono tutta, riescono anche a

¹⁵³ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...* pp. 95-98

memorizzare una serie lunghissima di sequenze di elementi e numeri.

Luigina De Biasi ha lavorato molto sull'attenzione e la memorizzazione: "due miei alunni in Italia, erano riusciti a memorizzare 52 numeri (poi mi sono fermata) e stavano concentrati per 45 minuti. In India, in una quinta, alcuni alunni sono riusciti a memorizzare 222 elementi ed a ripeterli, in ordine, dal primo all'ultimo e viceversa. Un amico ha filmato l'esperienza."¹⁵⁴

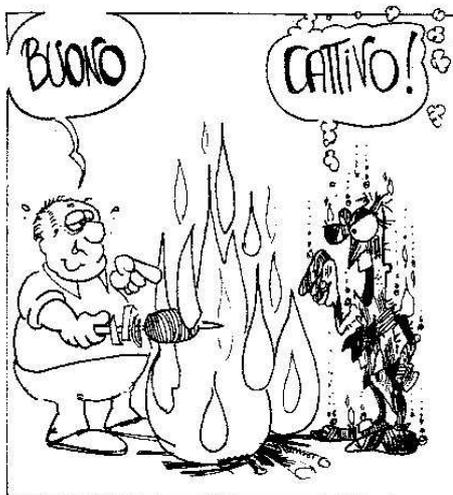
Ci vuole pazienza, tempo e perseveranza, la cosa più importante è crederci davvero, il bambino questo lo sente. L'affettività fa scattare tante molle: se un bambino si sente amato attiva tutte le sue risorse per gratificare chi lo ama. E' fondamentale la formazione di chi educa. Bisogna sempre sperimentare, non stancarsi mai di ricercare nuove vie per aprire spazi di consapevolezza. L'insegnante sviluppa un atteggiamento di *umiltà* per guidare gli alunni in questo percorso educativo. Valentino Giacomini afferma che è necessario cessare di proporre false certezze in favore del *dubbio creativo*. Sapere di non conoscersi mai pienamente è senz'altro un modo per sviluppare una comunicazione non riduttiva dove la conoscenza acquista sapore ed interesse.

3. FASI DEL PERCORSO DI CONOSCENZA

La realtà esterna viene percepita attraverso i propri sensi. La *percezione* è un processo comune a tutti gli esseri umani, ma differisce nella qualità, in relazione alle diversità personali, all'età, alla salute fisica e mentale, alle esperienze vissute, ecc.

La vignetta riportata sotto illustra chiaramente il senso della *soggettività delle percezioni*:

Fig. n. 17, "la soggettività delle percezioni", Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro...*p.115



¹⁵⁴ Da una e-mail di Luigina De Biasi.

Un neonato non percepisce il mondo esterno come uno adulto: percepisce se stesso e il mondo esterno come unità (*fusione, unione inconsapevole*).

Il processo di maturazione e l'educazione fanno sì che ad un certo punto nel bambino avvenga la *separazione*: comincia a percepirsi come *indipendente* dalla madre e dai fenomeni del mondo esterno. La separazione è una preconditione necessaria all'equilibrio mentale, permette di riconoscere e distinguere *sé* dal *non-sé*, producendo *l'identificazione*. La mancanza di questo passaggio produce uno stato psicotico della mente (casi di schizofrenia, autismo, ecc.). Dalla separazione nasce il potere e il controllo sulla realtà esterna ed interna.

Un obiettivo dell'educazione è l'agire in consapevolezza della cosiddetta *triade dialettica*, che consiste nella distinzione delle tre fasi:

1. *identificazione* (dopo la *separazione*, distingo: io sono questo e quest'altro...);
2. *dis-identificazione* (processo di distinzione: io non sono questo e non sono quest'altro...);
3. *integrazione* (*sintesi*: io sono qualcosa di più: questo, quest'altro e qualcos'altro).

Così come separiamo o disidentifichiamo noi stessi dalla *realtà esterna*, allo stesso modo possiamo imparare a discernere e separare ciò che compone la *realtà interiore* (l'io va separato dalle sue funzioni: i pensieri, le emozioni, i sentimenti, i ricordi, le idee).

Di fatto accade che la *realtà interiore* sia percepita in fusione con se stessi (io sono i miei pensieri, io sono le mie emozioni...), come il neonato si percepisce unito alla propria madre.

La percezione dell'unità o non-separazione tra l'io e le sue funzioni causa sofferenza mentale. Nel mondo esterno noi separiamo l'io dal non-io (mia madre, tu, gli altri, il tavolo...). Allo stesso modo dobbiamo differenziare i fenomeni interni, creando uno spazio tra l'io e le sue funzioni (io non sono i miei pensieri, io non sono la mia memoria, io non sono il mio passato, io non sono le mie emozioni). Questo è lo stadio della *disidentificazione*. Grazie ad esso possiamo realizzare il controllo sulla nostra realtà mentale, allo stesso modo in cui otteniamo il controllo sulla realtà esterna.

Per la terza fase, quella dell'*integrazione* o *sintesi*, è necessario ri-portare l'attenzione all'unione, consapevole. Fino ad oggi l'educazione ha seguito il vecchio paradigma scientifico di Galileo e Newton (il mondo è fatto di mattoni fondamentali, cioè di pezzi giustapposti che possono esistere indipendentemente l'uno dall'altro). *Il Progetto Alice* crede che sia necessario andare oltre la pedagogia ispirata al paradigma scientifico galileiano. La scienza moderna ha fatto un grande passo in avanti con la scoperta della relatività e della fisica quantistica che affermano il principio dell'interdipendenza di tutti i fenomeni e la non esistenza di confini in

Natura. Che ciò che pensiamo sia indipendente, è solo un'illusione, perché non c'è separazione nel campo unificato dell'energia. Ogni cosa è in relazione e connessa con la totalità. La scienza moderna ha scoperto l'unità di tutto l'universo ed afferma che l'osservatore e la cosa osservata sono interrelati e inseparabili. "Se la pedagogia non farà propri questi principi, se questi principi non verranno integrati nel campo dell'educazione, non potremo mai avere alcun controllo sia sul mondo fisico che su quello psicologico."¹⁵⁵

Il terzo stadio, dopo la *separazione-identificazione* (scopro di esistere in separazione, come l'onda del mare...), e la *disidentificazione* (scopro che io non sono i miei pensieri, né le mie emozioni, né i ricordi...), è quello dell'*integrazione*, cioè la *sintesi*. Si scopre in questa fase che la precedente separazione, se pur necessaria per la comprensione della realtà (coscienza convenzionale), non esiste in natura, è stata creata da noi stessi, ma non ha un'esistenza reale, è come un'illusione. In questa fase si recupera l'unità, scoprendo che i confini in realtà non esistono, che sono creati dalla mente concettuale. E' vero infatti che esiste la mia mano destra, e posso osservarla attraverso uno studio specifico, esistono le gambe e la testa, ma in realtà il corpo è unico, esiste come unità, non come una somma di parti a sé stanti. Questo esempio descrive ogni cosa esistente: può essere osservata separatamente, ma è sempre solo una parte di un organismo più grande, l'Universo.

Come esiste l'unità del mondo esterno, così esiste l'unità del mondo interiore, quell'unione nella quale il neonato è immerso in modo inconsapevole. Noi possiamo recuperarla, perché in realtà non l'abbiamo mai persa. Possiamo esserne consapevoli. Come? Rendendoci conto che la natura del Sé (che è da indagare) e la natura delle sue funzioni, è la stessa; come la natura dell'onda e del mare (entrambi sono acqua).

L'educazione dovrebbe favorire l'acquisizione della saggezza risultante dal processo dialettico descritto, attraverso modalità esperienziali che permettono la comprensione e l'integrazione delle tre fasi osservate: identificazione/affermazione; disidentificazione/negazione; integrazione e trascendenza, sintesi.¹⁵⁶

La didattica formativa del Progetto Alice si articola in una molteplicità di metodologie e strumenti operativi. Presentiamo prima di tutte le altre, tre strategie educative che si ritengono centrali nella formazione integrale dell'individuo: *Miti e Storie, La scoperta del mondo interiore (il testimone), Il Programma Speciale*.

¹⁵⁵ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per Cominciare...* p. 35

¹⁵⁶ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per Cominciare*, pp. 33-36

4. I MITI E LE STORIE

Le storie e le favole, i miti e le leggende sono uno straordinario strumento educativo. Leggere una storia implica un coinvolgimento personale. Può succedere di percepire dentro di sé un sottile richiamo interiore verso qualcosa di forse non ben definito. E' la spontanea attrazione verso l'Unione che può essere percepita leggendo *Coniglio Saggio*, ad esempio, un libro scritto da Valentino e Luigina per la *Scuola di Alice*. E' la storia di *Ranjeet*, un piccolo principe che smarrendo la via di casa si ritrova in un mondo che non è il suo, più umile e povero, lontano dalla reggia nella quale è nato. Inizia, con *Coniglio Saggio* - un vecchio coniglio cieco, archetipo della saggezza del maestro interiore - un percorso di ricerca per ritrovare la strada giusta verso la sua casa, la sua vera famiglia.

La storia non ha una fine, è lasciata aperta per una conclusione che deve ancora essere scritta, da ognuno di noi, perché il principe-mendicante rappresenta ogni essere umano che ricerca la propria identità perduta, la propria vera Origine.¹⁵⁷

Attraverso la storia si insegna l'importanza del vedere oltre la vista, attraverso un'attenzione speciale, il sentire con le emozioni, il percepire con la mente, attraverso la concentrazione, la memoria e il controllo degli impulsi istintivi. Le vicende di *Ranjeet* invitano il lettore ad andare dentro di sé e a districarsi tra pensieri, emozioni, sentimenti e ricordi, tra impulsi reattivi e la saggezza della cosa giusta. Identificarsi con il personaggio significa scoprire un mondo di speciali abilità, il mondo della conoscenza di sé.

La vera casa del principino alla fine si scopre non essere il palazzo sontuoso nel quale è nato, ma il mondo intero, e la sua famiglia tutto il genere umano¹⁵⁸.

La scoperta di sé implica la scoperta dell'essere uniti, non separati con l'Universo. Non si tratta di una teoria nella quale credere oppure non credere, ma di un'esperienza reale di consapevolezza che coinvolge tutte le dimensioni dell'esistenza.

Ogni cultura possiede una preziosa ricchezza di miti e leggende che possono rappresentare il sentiero di comunicazione tra la conoscenza moderna e quella degli antenati. Oltre a conservare il patrimonio culturale di ogni studente, miti, favole, leggende e storie, permettono di scoprire una dimensione della realtà più ampia e più ricca di quella offerta dalla cultura moderna. Il mondo del mistero presente nei racconti di ogni etnia e religione, accomuna aspirazioni e paure, facendo scoprire ai ragazzi una profonda connessione tra di loro nell'uguaglianza dei valori di base, oltre le diversità delle forme culturali strutturate e manifeste, il cui valore va comunque sottolineato, perché ognuno possa riconoscersi nelle proprie

¹⁵⁷ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Coniglio...* p. 3

¹⁵⁸ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Coniglio...* p. 8

tradizioni che esprimono il cuore di un popolo.¹⁵⁹

L'onda e l'Oceano: *mito di creazione*

A titolo di esempio si riporta una storia che è servita ad introdurre la filosofia e la psicologia del *Progetto Alice* ai docenti delle scuole elementari, medie e superiori di Taiwan (agosto 1998/1999). La storia è un condensato di diversi *miti di creazione*. Due leggende in particolare sono state di ispirazione: il mito indiano di Purusha e quello cinese di Phan-Khu.

L'onda e l'oceano

“Moltissimi anni fa, c'era silenzio nel Vasto Oceano.

La Grande-Mente-Infinito-Oceano non aveva pensieri. C'era solo pace.

Non c'era nulla a cui pensare, poiché l'Oceano era infinito e non esisteva niente al di là, al di sopra, al di sotto di esso, perché non c'erano le direzioni. Non c'era un qui e non c'era un là. E non esisteva nemmeno il Tempo. Non c'era, quindi, un prima e un dopo, un primo e un secondo. L'Oceano era tutto. Poi accadde un fatto straordinario. L'Infinito Oceano cominciò a muoversi e dal suo movimento nacquero infinite piccole forme create dall'incresparsi dell'acqua, come le forme prodotte da una cascata o dalle nuvole in cielo. Quelle forme, naturalmente, non erano cose reali, vere. Non potevano essere oggetti, perché erano solo il risultato della danza dell'acqua. Nascevano e morivano senza lasciare traccia, come succede all'acqua quando precipita da una montagna. Questo era il modo in cui l'Oceano preferiva giocare.

Tutto andò bene finché il gioco rimase tale.

Un brutto (o bel) giorno, accadde qualcosa di molto strano: una di quelle forme-gioco cominciò a pensare, proprio come il pezzo di legno nelle mani di Geppetto. Quale fu il primo pensiero di quella forma-gioco? “Io sono!”, pensò, specchiandosi nelle acque profonde dell'Oceano.

Fig. n. 18 “onda io sono”, Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...*, p. 69



¹⁵⁹ Cfr. Giacomini, V., op. cit. *Ecologia...* p. 21

Appena pensò questo, provò quella che noi oggi chiamiamo *emozione*. Era una emozione di *paura*, poiché la forma si trovò ad affrontare da sola l'Infinito Sconosciuto Oceano.

Dopo la paura, l'onda sentì nascere un altro sentimento dentro di sé, qualcosa che noi conosciamo oggi come *solitudine*. Si sentiva sola perché pensava di esistere indipendentemente dall'Oceano. Sarebbe come se la nostra mano destra pensasse di esistere separatamente dalla sinistra e dal resto del corpo. Tanto per dare un'idea della stranezza della situazione, pensate ai giochi di forme nel cielo prodotte dal fumo, che esce da un camino. Che cosa pensereste se una di quelle forme, ad esempio un cavallo-fumo, dicesse: "*io esisto veramente!*"?

La forma-gioco dell'Oceano non solo disse: "*io sono!*", ma anche si domandò: "*Che cosa sono io?*". Siccome si pose una domanda, dovette anche pensare alla risposta. Così pensò un nome che potesse essere usato per distinguerla dalle altre forme attorno a lei.

Prima pensò: "*Sono un'onda!*". Poi, fiera di aver scoperto la propria identità, disse ad alta voce, in modo che tutti potessero sentire: "*Io sono un'onda!*".

In seguito al pensiero e all'affermazione che ne seguì, le cose cominciarono a complicarsi per la piccola Onda. L'onda pensò un confine e credette di esistere come un'entità separata. Il pensiero di esistere indipendentemente e separata peggiorò la sua relazione con l'Oceano e con le altre onde, che vennero viste come una minaccia per la sua esistenza.

Seguì un periodo turbolento di conflitti, contrasti e liti tra l'Onda e le altre onde. Proprio come accade nel mondo degli uomini.

Ogni bel gioco finisce, dice il proverbio. Così anche l'esistenza della Piccola Onda giunse alla sua conclusione. Fu davvero una tragedia per la Piccola Onda quando si rese conto che il suo tempo era finito. Si disperò molto e pregò il Padre Oceano di non farla morire.

Fig. n. 19 "non voglio morire", Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...*, p. 73



Padre Oceano sorrise di fronte a quella richiesta della Piccola Onda. Tentò di spiegarle che non c'era nulla di cui preoccuparsi, perché, in realtà, non era mai esistita una Piccola Onda separata dall'Oceano. Questa Onda indipendente era solo una fantasia, un'immagine, un pensiero nato nella mente della Piccola Onda, ma la realtà era ben diversa. Ciò che stava per morire, dunque, era solo un falso pensiero, un'illusione creata dalla piccola mente dell'Onda che aveva oscurato la Grande-Mente-Oceano, come le nuvole oscurano il sole.

“Noi siamo come i vari oggetti creati da un lingotto d’oro – spiegò una Vecchia Onda Saggia all’Onda terrorizzata dal pensiero della morte imminente. - *Possono essere fatte collane, braccialetti, anelli, piattini, spille. L’unica differenza è nella forma e nel nome con cui viene chiamato un oggetto, ma l’essenza è la stessa: tutti gli oggetti sono oro. Tu sei come una collana che sta per essere fusa dall’orefice e tornare al tuo stato originario: un insieme unico senza nome e senza forma. Che cosa muore, in realtà? Muore solo una forma e il nome che le era stato dato! Tu non sei un’onda, sei l’Oceano! Tu non stai per morire, ma per nascere ad una nuova vita. Non perdi nulla. Stai per tornare a casa!*”.

La piccola onda non riuscì a capire la saggezza della Vecchia Onda, perché non aveva mai pensato a queste cose prima. Invece di essere felice di ricongiungersi con l’Oceano, si disperò molto e tornò da dove era venuta, portando con sé una grande paura e il desiderio di continuare a vivere come Onda.

La Piccola Onda, come abbiamo detto, portò con sé anche il desiderio di esistere separatamente dall’Oceano e dalle altre onde, cioè quello che viene chiamato *attaccamento al pensiero dell’io*.

Questo pensiero - narra la leggenda indiana - impedì all’onda di trovare la vera pace, la *pace eterna*, che deriva dall’abbandono di sé all’Infinito. Il pensiero “*Io sono*” sta trattenendo l’onda nel “*purgatorio*” dove finiscono le onde che non hanno avuto il coraggio e la saggezza di scoprire la loro vera natura”.¹⁶⁰

La storia di Pinocchio: l’evoluzione della coscienza

La storia di Pinocchio, pubblicata da Collodi (Carlo Lorenzini, 1826-1890), è forse uno dei miti più noti tra i bambini italiani.

“Pinocchio rappresenta la nostra storia, la storia della nostra evoluzione: il passaggio dalla materia inanimata, dove la coscienza è completamente addormentata in un sonno profondo, al risveglio della coscienza e, infine, alla trascendenza, che segna la nascita di un uomo nuovo, un nuovo essere, completamente trasformato (coscienza spirituale).”¹⁶¹

All’inizio il percorso è difficile, soprattutto per il povero Geppetto, che deve gestire la situazione di quel figlio “testa di legno”, cioè completamente schiavo della coscienza istintiva dell’ego, che ricerca solo il piacere nel mangiare, nei giochi e nei divertimenti, in lotta con le norme familiari, sociali e morali. La via dell’ego, scrive Valentino, è in discesa, è facile, ma alla fine ci sono il baratro, la tragedia e la morte. La via dell’autorealizzazione, che passa attraverso la condotta etica, le buone azioni e lo studio, all’inizio non attrae Pinocchio, così come non attrae molti bambini, che Collodi trasforma in asini, destinati quindi a rimanere al primo gradino della scala evolutiva, quella animale. A nulla servivano i buoni consigli di Geppetto, della Fata Turchina e del Grillo parlante (coscienza morale). Pinocchio pagherà care

¹⁶⁰ Giacomini, V., op. cit. *Ecologia...* pp. 66-75

¹⁶¹ Giacomini, V., op. cit. *Ecologia...* p. 68

le sue scelte. Solo dopo avere purificato i suoi errori e avere compiute delle buone azioni, riuscirà a diventare un ragazzo vero. L'uscita dal mare rappresenta simbolicamente una nuova rinascita.

La storia di Pinocchio può anche essere letta in un altro modo, cioè come quella di un pezzo di legno, una parte della foresta, che improvvisamente, come l'onda del mare, comincia a percepirsi come esistente in separazione rispetto all'insieme universale. L'affermazione dell'identità *Io esisto!* (nascita) è l'inizio di una catena di eventi dolorosi che si concluderà con la morte del pezzo di legno (e la nascita del bambino consapevole). Il processo di nascita e di morte è lo stesso intrapreso dai nostri progenitori dell'Eden, in seguito alla "caduta", dopo l'affermazione della loro libertà e identità: la scelta di mangiare il frutto dell'albero proibito del bene e del male, cioè della polarità.¹⁶²

5. LA SCOPERTA DEL MONDO INTERIORE

Il testimone

In che modo guardarsi dentro? Ai bambini viene insegnato ad assumere un atteggiamento denominato del *testimone*: è un approccio all'osservazione interiore che ci permette di essere presenti senza essere coinvolti nella dinamica delle situazioni e dei fenomeni che si incontrano. Come uno *spettatore imparziale* che si limita a guardare lo spettacolo. Se ci si fa coinvolgere emotivamente ci si lascia trasportare dalla critica e dai giudizi, si deve investire una grande quantità di energia che andrà a creare ancora più conflitti e divisioni. L'atteggiamento del testimone permette di imparare a guardare la propria mente, i propri pensieri, le proprie emozioni, senza sensi di colpa, senza ergersi a giudici del contenuto della nostra psiche: questo gli insegnanti cercano di insegnare ai loro studenti. Una specie di *ascolto passivo* di se stessi, che diventerà poi, con la pratica, *ascolto* degli altri.¹⁶³

Tutto il sistema educativo tradizionale è basato sui giudizi dei contenuti della memoria, dei nostri pensieri e di quelli degli studenti. Questa è la radice dei conflitti e delle divisioni. Il *Progetto Alice* porta l'attenzione sul processo universale del pensiero, non si occupa del pensiero stesso, che è soggettivo, particolare e mutevole. "Nelle nostre scuole si rovescia la direzione del giudizio: ciò che è importante non è quello che i bambini pensano o ricordano, ma

¹⁶² Ibidem, cfr. p. 68

¹⁶³ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia...* pp. 56, 57

la consapevolezza stessa dell'azione del pensare o del ricordare.”¹⁶⁴ Restituiamo in questo modo ai bambini la ricchezza naturale insita nel processo del pensare, nelle emozioni, nei sentimenti e nei ricordi: anche i bambini poveri dello Stato di Gurupur-Sarnath scoprono di essere ricchi tanto quanto i bambini delle classi sociali superiori.

All'inizio gli studenti non sembrano essere in grado di riconoscere questa loro ricchezza interiore, poiché circa il novanta per cento, dopo un minuto di esercizio sul *silenzio*, risponde che non ha avuto affatto pensieri. Gli insegnanti li incoraggiano a guardare l'ambiente esterno, ad osservarlo, poi a descriverlo e, infine, suggeriscono di fare la stessa cosa con la loro mente. Stimolano i ragazzi a imparare attraverso l'osservazione più che attraverso la lettura di manuali. Il tesoro interiore nascosto viene riconosciuto grazie alla nuova immagine che gli insegnanti proiettano sugli studenti, si chiama *autocoscienza*. E' centrale l'opera dell'insegnante: la sua formazione gli consente di guardare e di trasmettere agli studenti che è reale la loro potenzialità di conoscenza di sé (questo è possibile a patto che l'insegnante abbia prima fatto un lavoro su se stesso), e questo fa sì che si manifesti una trasformazione che coinvolge diversi aspetti dell'intelligenza e della personalità. La scoperta della miniera interiore può produrre un significativo cambiamento nella percezione di se stessi e degli altri. Gli studenti sembrano diventare più sicuri di sé.¹⁶⁵ Questa sicurezza li aiuta a liberare delle energie che potranno venire usate per la conoscenza degli altri e del mondo esterno, comprese le materie scolastiche curriculari che vengono più facilmente e velocemente comprese e integrate.

Nella scoperta del mondo interiore è di grande aiuto pensare alla mente come un grande villaggio abitato da personaggi che sono la fotocopia di quelli esistenti nel mondo esterno. C'è il re, che può essere paragonato all'io, ci sono i principi (le subpersonalità), che possono essere d'accordo con il re, oppure possono essere in conflitto (personalità nevrotiche o psicotiche). Ci sono i cittadini che nascono, vivono e muoiono in continuazione (i pensieri). Come gli abitanti di un regno, anche gli abitanti della mente sono diversi l'uno dall'altro, per forma, nome, professione (ci sono i pensieri, le idee, le credenze, i giudizi...). Ci sono gli abitanti belli, brutti, buoni, cattivi... così accade anche nella nostra mente.

L'io, cioè il re, è il personaggio più importante: ha la responsabilità di tutti i suoi sudditi. Può essere un sovrano illuminato, intelligente, saggio, che ama il suo popolo, oppure può essere un tiranno crudele ed egoista che pensa solo a sé ignorando le sofferenze della sua gente. L'atteggiamento dell'io può essere di ignoranza, di indifferenza, di negazione, di soppressione dei movimenti mentali ed emozionali: noi possiamo creare disordine e caos se non sappiamo comprendere, accettare, non giudicare, permettere i processi della mente. I cittadini del regno

¹⁶⁴ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia*, p. 59

¹⁶⁵ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Ecologia*, pp. 61-63

non hanno sempre lo stesso umore, a volte cantano, a volte sono seri, a volte litigano, amano, odiano, sono gelosi, hanno paura. Così nel villaggio mentale a volte un pensiero porta felicità, a volte ansietà o dolore. Come governare le emozioni? E' sempre il re che se la deve cavare, che ha la responsabilità del regno: il presente e il futuro dipendono da lui. Se gli studenti riusciranno a comprendere questo, avranno compiuto un grande passo in avanti per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione pedagogico-didattica del *Progetto Alice*.¹⁶⁶

6. IL PROGRAMMA SPECIALE

Come sviluppare la consapevolezza?

Il programma sperimentale viene messo in atto, come abbiamo visto, da una modalità formativa globale, che realizza la conoscenza di ogni cosa osservata dalla totalità dell'esperienza stessa e coinvolge studenti e insegnanti su tutti i piani esistenziali (fisico, emozionale, mentale e spirituale) attraverso l'uso di preziosi e specifici strumenti didattici. Ma il cuore della didattica formativa lo troviamo nel *programma speciale*: si tratta di un tempo specifico dedicato alla conoscenza dell'interiorità attraverso una serie di tecniche che fanno oramai parte del curriculum di studio. Sono attività che creano un solco introspettivo e una elevata abilità nell'utilizzo della propria *attenzione*, di grande valore formativo.

All'inizio di ogni ora, l'insegnante "si ferma" per cinque o dieci minuti, interrompe la lezione suonando un piccolo campanello. Al suono del campanello gli alunni si preparano per gli esercizi del *Programma Speciale*. A volte chiudono gli occhi e assumono una posizione eretta, con la schiena "come una freccia", e rimangono in silenzio, aspettando le indicazioni dell'insegnante che può proporre uno dei seguenti esercizi:

1. Meditazione sul respiro.
2. Concentrazione su una serie di numeri.
3. Visualizzazione degli oggetti e ricordo degli stessi.
4. Completo silenzio.
5. Silenzio senza azione: i bambini rimangono immobili.
6. Consapevolezza delle sensazioni.
7. Consapevolezza della posizione del proprio corpo.
8. Consapevolezza dei suoni, degli odori che vengono da fuori.

¹⁶⁶ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Per Cominciare*, p. 41

9. Consapevolezza dei suoni che vengono da dentro.
10. Consapevolezza delle azioni.
11. Consapevolezza dei pensieri.
12. Consapevolezza delle emozioni.

La durata degli esercizi dipende dall'età degli studenti. Può variare da uno a dieci minuti. Ogni giorno gli insegnanti scelgono alcuni tra gli esercizi proposti, a seconda del tempo che hanno a disposizione. Nell'arco della settimana i bambini devono avere esercitato tutti i dodici tipi di esercizi almeno una volta¹⁶⁷.

7. LE TAPPE DEL PERCORSO FORMATIVO

Dopo avere valutato con appropriati *tests* la situazione di partenza degli alunni (*tests* d'intelligenza, *tests* della personalità, colloquio con la famiglia, osservazione diretta in classe), gli insegnanti possono seguire le *Tappe del Percorso del Progetto Alice*:

1. Consapevolezza del presente.
2. Consapevolezza dello spazio vicino.
3. Consapevolezza delle sensazioni.
4. Consapevolezza delle azioni.
5. Memoria e consapevolezza.
6. Consapevolezza del proprio corpo.
7. Differenza tra soggetto e oggetto.
8. I confini, interdipendenza e unità.
9. Il respiro come ponte.
10. Respiro ed emozioni.
11. Emozioni e pensieri.
12. Il *villaggio mentale*.
13. Differenza mondo esterno e interno.
14. Nomi, qualità e fenomeni.
15. La scoperta di sé.
16. Soggettività delle percezioni, pensieri ed emozioni.

¹⁶⁷Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Il Percorso...* pp. 10, 11.

17. Il testimone mentale.
18. La natura dell'osservatore.
19. Natura relativa ed ultima dei pensieri.
20. Al di là del dualismo.

Questa è solo una delle tabelle che elencano le diverse aree da sviluppare, e ogni area viene osservata, analizzata, esperita, attraverso diverse modalità operative. Si riportano di seguito degli esempi di modalità di applicazione di alcune tappe, spesso caratterizzate da *domande e risposte* tra insegnante e alunni.

La consapevolezza del presente

Partiamo da noi.

L'insegnante chiede:

- "Che cosa stai facendo ora?"
- "Com'è il tuo corpo ora? " (l'insegnante chiede agli alunni di guardare il loro corpo, di osservare le diverse parti e descriverle. "La mia gamba destra è sotto quella sinistra. La mia schiena è dritta. Il mio braccio destro è sul tavolo.
- "Guarda il tuo compagno di banco. Cosa sta facendo?" ("Sta sorridendo". "Sta parlando". "Sta scrivendo").
- "Com'è il corpo del tuo compagno di banco?" ("E' piegato sul banco...").
- "Guarda il tuo insegnante. Com'è il suo corpo?"
- "Guarda intorno a te, che cosa stai vedendo?"
- "Guarda di fronte a te, che cosa stai vedendo?"
- "Guarda a destra, che cosa stai vedendo?"
- "Guarda dietro di te. Che cosa vedi?"
- "Guarda in basso. Che cosa vedi?"

L'insegnante chiede agli alunni di fare una fotografia con una *telecamera mentale* capace di registrare oltre alle immagini, anche i suoni e gli odori.¹⁶⁸ In questo modo si sviluppa attenzione e consapevolezza della situazione presente.

¹⁶⁸ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Il percorso...* p. 11

Conversazioni per la consapevolezza

Dialogo tra insegnante e alunni:

- "Manosh, potresti dirmi di che colore è la tua camicia? Quale disegno ha? Potresti disegnarla?"
- "Sujeet, puoi descrivere i tuoi pantaloni senza guardarli?"
- "Pradeep, puoi visualizzare le tue scarpe e descriverle?"
- "Naresh, come sono le tue mani ora? Non guardarle. Cerca solo di immaginarle e fai una descrizione. E le tue braccia?"
- "Amlesh, qual è la posizione delle tue gambe?"
- "Guarda in basso. Che cosa vedi?"

Solitamente la prima risposta è superficiale e denota assenza di consapevolezza. Spesso, alla domanda: "Dov'è la tua mano?", la risposta è "La mia mano destra è qui" e mostrano la mano destra.

"Per la verità, vorrei sapere dove è esattamente la tua mano. Tu dici *è qui*... Supponi che io non possa vedere la tua mano, che cosa potrei capire dalla tua risposta? *Qui* è molto generico. Dovresti spiegare dov'è: sul tavolo, sulle ginocchia, vicino ai libri...".

E' necessario non accontentarsi di risposte generiche, vaghe. Gli studenti vanno incoraggiati ad imitare i bravi giornalisti che rispondono sempre alle domande:

- Dove?
- Come?
- Quando?
- Perché?
- Chi ?

"Dimmi qualcosa in più riguardo alla tua mano. E' aperta oppure è chiusa? Mezza chiusa e mezza aperta? Le dita sono distese? Puoi dirmi come sono esattamente?" (Il pollice è verso l'indice. L'indice è leggermente separato dal medio. Il mignolo è disteso e sta per conto suo, lontano dall'anulare...). "guarda le tue unghie. Come sono?".

Analizzare:

- a) *Posizione* (dove, come...)
- b) *Qualità* (lungo, corto, alto, basso...).
- c) *Sensazioni* (piacere, dolore...) ¹⁶⁹

¹⁶⁹ Ibidem, cfr. pp. 11, 12

Consapevolezza dello spazio vicino

L'insegnante chiede di visualizzare ad occhi chiusi lo spazio vicino al proprio corpo e di descriverlo:

- "Che cosa c'è dietro di te? Di fronte a te?"

Permettere poi di controllare se la visualizzazione è stata fatta in modo corretto.

Consapevolezza delle sensazioni

Un modo per contattare le sensazioni è invitare gli alunni ad entrare in contatto con il mondo delle emozioni attraverso favole e racconti. La storia *Il Coniglio saggio*, ad esempio, aiuta gli studenti a togliere, strato dopo strato, tutte le proiezioni che sono state attaccate ai fenomeni, per scoprire la loro vera natura. Inoltre vuole introdurre il tema della *soggettività delle esperienze*. Ciò che appare nella mente non è universale ma è l'unica realtà con cui ciascuno di noi è in contatto. Una realtà *soggettiva* che produce pensieri ed emozioni.

Se la mente è chiara, limpida e pacifica, anche il riflesso della realtà sarà chiaro e senza deformazioni, se è agitata dalla rabbia o da altre emozioni, le immagini che appaiono saranno completamente distorte e la realtà ci apparirà così deformata. Per la comprensione degli alunni della soggettività delle sensazioni e della realtà, si usano delle analogie:

- analogia della mente con una *telecamera* che riproduce delle immagini in funzione della lente ricevente che può deformare le immagini riprodotte.
- analogia con *l'acqua di un lago* che riflette la luna: se l'acqua è calma, il riflesso sarà visibile, se è agitata la luna sarà deformata o oscurata.

Il Coniglio saggio ci conduce per mano nella comprensione della realtà .

Nel testo si fa riferimento ad emozioni, azioni e sentimenti, pensieri positivi e negativi per aiutare i bambini a discriminare ciò che è universalmente riconosciuto come vero o falso, giusto o sbagliato, bene o male.

Consapevolezza delle azioni

L'insegnante chiede di prestare attenzione alle *azioni che stanno facendo in quel preciso momento*:

- *Cosa stai facendo? E ora? E ora?*

Lo studente diventa consapevole delle azioni che si ripetono senza porvi attenzione, in modo automatico, pensando alle varie fasi dell'azione. Un'azione non nasce dal nulla, ma viene prima pensata, poi si decide di effettuarla, quindi si ricorre alla volontà di agire, alla fine si agisce e dopo aver agito resta il ricordo dell'azione compiuta. Le fasi sono:

- Pensare
- Volere
- Decidere
- Agire
- Ricordare

Cosa viene prima? Pensiero, emozione o sentimento? L'azione nasce sempre dal pensiero, il fatto che il pensiero si trasformi in azione dipende dalla volontà, occorre un atto di volontà. Le emozioni possono però trasformarsi in azioni oltrepassando il pensiero (il neuroscienziato Le Doux ha scoperto il ruolo dell'amigdala che rende possibile aggirare la neurocorteccia e far sì che l'emozione possa compiere un vero e proprio sequestro della mente razionale). Possedere il controllo delle emozioni significa poter scegliere come comportarsi attraverso un *atto volitivo* che trasforma il pensiero in azione e che richiede, secondo Assagioli, sette stadi consecutivi che portano all'azione:

1. chiarezza dell'obiettivo da raggiungere e delle modalità con cui raggiungerlo;
2. deliberazione dell'atto soppesando le varie possibilità;
3. decisione che implica responsabilità;
4. affermazione della propria volontà con sé stessi;
5. progettazione dell'azione;
6. direzione dell'esecuzione;
7. azione.

Una volta compiuta l'azione è importante lavorare sul ricordo, ovvero l'impronta lasciata da tutto il processo. Se gli studenti si ricordano tutte le fasi dell'azione, vuole dire che l'azione è stata compiuta con consapevolezza. La consapevolezza è amica della memoria. Se c'è consapevolezza, c'è distacco tra l'io e le sue funzioni.

Consapevolezza del proprio corpo

Una modalità per realizzare la consapevolezza del corpo sono gli esercizi fisici che permettono di portare l'attenzione alle diverse parti del corpo: attraverso la ginnastica, lo yoga, il gioco, è possibile familiarizzare con il proprio corpo, conoscerne i limiti, imparare ad usarlo nelle sue potenzialità.

Consapevolezza della differenza fra soggetto e oggetto

Confrontiamo noi stessi con gli oggetti che ci stanno attorno.

Domande e risposte:

"Qual è la differenza fra te e il tuo banco? O fra te e una pietra?"

L'insegnante aiuta gli alunni a scoprire che hanno una mente che li differenzia dalle cose inanimate (processo di separazione e di disidentificazione: io non sono una pietra...io non sono un banco).

Confini, interdipendenza, unità

Un esercizio, attraverso un processo di domande e risposte, condurrà i bambini ad individuare i confini di un corpo umano in corrispondenza con tutto l'universo e a scoprire che tutto esiste in relazione e quindi in unione.

L'insegnante chiede:

- "Qual è il confine del tuo corpo? Puoi indicare il confine del corpo del tuo compagno?"

Lo studente segue il contorno del corpo con le mani.

- "E' quello il confine?"

- "Sì", risponde.

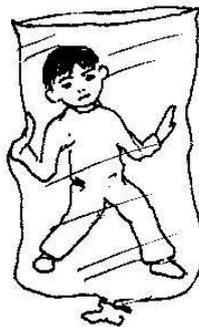
- "Adesso prendo un sacchetto di plastica e lo metto sulla testa del tuo compagno. Cosa succede?"

Fig. n.20 "I confini della pelle", Giacomini, V., *Il Maestro di Alice*, p. 23



- "Morirà!"
- "Perché morirà? Non hai detto che il confine si ferma ai suoi vestiti?"
- "Sì!"
- "Ed è vero? Se fosse vero, il tuo compagno dovrebbe poter vivere con un sacchetto di plastica sulla testa come quello della figura! Perché non può vivere?"
- "Perché non ha l'aria!"
- "Allora il corpo umano non finisce con la pelle, perché è composto anche di aria. Ha bisogno quindi di aria. Devo allargare un pochino il confine, includendo l'aria. Quanta aria? Vediamo... Va bene così?"

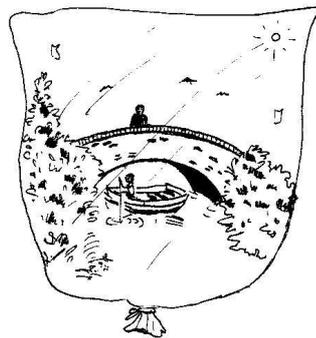
Fig. n.21 "confini con un po' di aria", Giacomini, V., op. cit. p. 24



- "No! Non c'è abbastanza aria!"
- "Soltanto aria? Guardate la figura. Non serve nient'altro a questa persona?"
- "Ha bisogno anche di cibo, di piante!"
- "Non ha forse bisogno anche di altre persone, degli animali? Può vivere senza le altre persone e gli animali?"

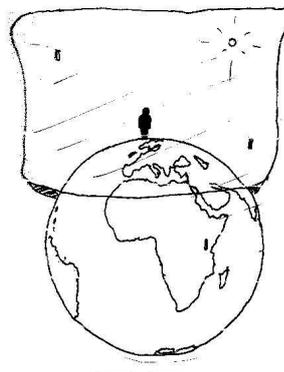
- "No, non può vivere!"
- "Dunque dobbiamo allargare il confine includendo piante, animali e persone. E' abbastanza?"
- "No, non è abbastanza, dobbiamo includere anche il sole!"
- "Se allarghiamo i confini e includiamo il sole, è sufficiente?"

Fig. n. 22 "confini con il sole", Giacomin, V., op. cit. p. 24



- "No, non basta, non c'è la terra!"
- "E' vero, manca la terra. Quanta Terra mettiamo dentro il nostro sacco dei confini? Va bene così?"

Fig. n. 23 "confini con metà Terra", Giacomin, V., op. cit. p. 25

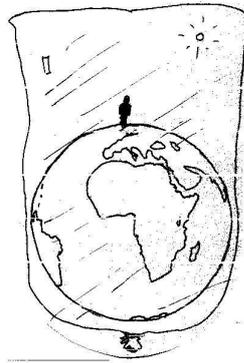


- "No, non puoi tagliare la Terra a metà!"
- "Allarghiamo il confine includendo tutta la Terra. Ora possiamo fermare il confine a questo

punto. Abbiamo tutto quello che ci serve per vivere. Possiamo vivere separati da tutto il resto. Che ne dite?"

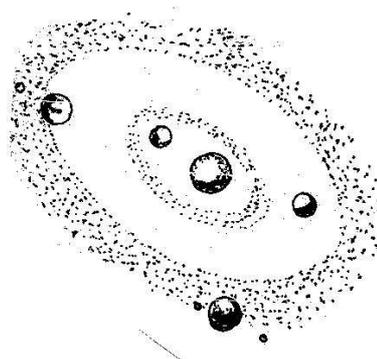
- "No, non possiamo limitare lo Spazio!"
- "Sole, Terra, Aria, Spazio... abbiamo bisogno di tutto questo per vivere. Possiamo, forse, lasciare fuori qualcosa: la luna, ad esempio, oppure le stelle!"

Fig. n.24 "confini con tutta la Terra", Giacomini, V., op. cit. p. 26



- "No, non possiamo lasciare fuori nulla"! dicono gli studenti.
- "Dunque, il confine di una persona va oltre la sua pelle, il suo villaggio, la sua città, tutta la Terra, il Sole, la Luna, le stelle... Quanto sarà grande questo confine?"
- "Infinito!" rispondono gli studenti.
- "Cerchiamo di rappresentare questa persona senza confine. Va bene il disegno sotto riportato?"
- "Sì!", rispondono gli scolari in coro.

Fig. n. 25 "confini con l'universo", Giacomini, V., op. cit. p. 27



Il respiro come ponte: da fuori a dentro

Il percorso auto-conoscitivo si serve del respiro come un ponte che collega il mondo esterno alla strada del cammino interiore. Dopo avere individuato le differenze tra sé e non sé, dopo avere esplorato il proprio corpo e avere realizzato l'interrelazione parti/tutto, organi/intero organismo, dopo avere scoperto che noi non siamo isole sperdute nell'universo ma delle montagne unite nella profondità della Terra, gli studenti sono pronti per un altro passo, ma questa volta nella direzione opposta, non più fuori, ma dentro se stessi. Il respiro è il veicolo che accomuna i due mondi. In ogni istante senza interruzione, l'aria va e viene, dentro e fuori, dalla nascita alla morte.

Ogni giorno gli insegnanti cercano di dedicare alcuni minuti al respiro, facendolo semplicemente osservare, senza aggiungere pensieri, fermando l'attenzione alle narici, il punto d'ingresso e di uscita dell'aria. Seguendo il percorso dell'aria, i bambini finiscono dentro. Se il bambino non arriva ad accorgersi del respiro, viene stimolato ponendo l'attenzione sull'aria. Si chiede ad esempio agli alunni di provare a scoprire un'azione sempre presente nel nostro corpo, anche quando dormiamo. Arriveranno così al respiro.

"Mettete un dito sotto il naso. Continuate a respirare normalmente per un minuto e poi mi direte cosa avete sentito". In seguito i bambini sono invitati a mettere una mano sul loro petto e una sullo stomaco. Dopo un minuto di attenzione al respiro si chiede loro cosa hanno notato. "Il petto si muove!" "Anche la pancia si muove!" Si invitano quindi a riflettere sulle varie fasi del respiro: gli alunni più attenti arrivano ad individuarne le quattro fasi: inspirazione, pausa, espirazione, pausa.

Per riflettere sul concetto del confine ai bambini viene chiesto di soffiare dentro ad un palloncino o di fare bolle di sapone. Vengono poste domande:

"Dove comincia la tua aria e dove comincia la mia?"

"Dove sta l'aria? Puoi stare con la stessa aria?"

"Respiri la mia aria o la tua aria?"

"Dov'è il confine?"

"Dove va l'aria? L'aria gira?"

Il respiro porta dentro e fuori: "Se non c'è un confine tra la mia aria e la tua aria, siamo separati o uniti?"

Portare l'attenzione al respiro serve a calmare la mente, che è la casa dei pensieri e delle emozioni. Esiste una relazione stretta tra respiro ed emozioni: le emozioni alterano il suo ritmo, ma possiamo anche controllare le emozioni attraverso il respiro. Molte sono le emozioni che derivano dai pensieri e le emozioni attivano pensieri dello *stesso colore* dell'emozione.

Respiro, emozioni e pensieri

I nomi delle cose

L'insegnante aiuta gli studenti a scoprire il rapporto tra respiro ed emozioni. Le emozioni vengono solitamente classificate in tre categorie:

- piacevoli
- spiacevoli
- neutre

In genere gli alunni hanno più facilità ad esprimere le emozioni e i sentimenti del passato piuttosto che quelle del presente. Per stimolare la consapevolezza delle loro emozioni gli studenti sono provocati con delle domande, tipo:

- "Come ti senti?"
- "Come stai? "
- "Dove senti questo?"
- "Pensi che gli altri si sentano come te?"
- "Hai mai avuto delle emozioni piacevoli?"
- "Hai avuto delle esperienze piacevoli?"
- "Puoi descrivere qualcuna di queste esperienze, la prima che ti viene in mente?"
- "Hai mai avuto delle esperienze spiacevoli?"
- "Qual è il primo fatto spiacevole che ti viene in mente?"
- "Ricordi un fatto spiacevole della tua infanzia?"
- "Puoi parlare di questo fatto?"
- "Ricordi un avvenimento piacevole avvenuto l'anno scorso?"

Si pongono ai bambini una serie di domande per indurli a riflettere su alcuni concetti non proprio scontati:

- "Cosa viene prima: il pensiero o l'emozione?"
- "Dov'è il pensiero? Dentro la mente?"
- "Chi può vederlo? "
- "Dov'è il tuo nome?"
- "Da dove viene fuori?"
- "Chi è che scrive il nome?"

I bambini sono convinti che il nome stia dentro alle cose, dentro a loro stessi, ma si rendono

poi conto che non si può vederlo, neppure se si apre l'oggetto, quindi il nome non è altro che un'etichetta che serve a distinguere un oggetto, attribuita in modo volontario. Anche il nostro nome è un'etichetta data per farci conoscere, ma noi non siamo il nome: se qualcuno sbaglia a chiamarci noi non spariamo, rimaniamo esattamente gli stessi anche con un'altra etichetta.

Siamo dunque noi stessi a creare le etichette e ad assegnarle, ma così come le attribuiamo possiamo anche toglierle.

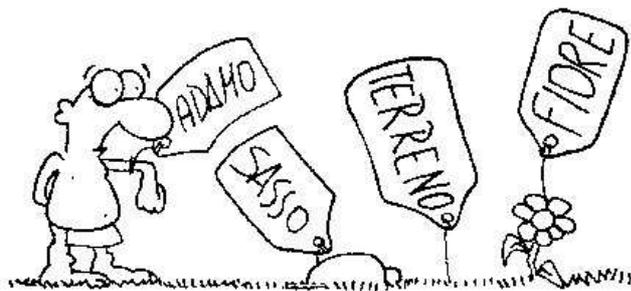


Fig. n.26 "i nomi delle cose", Giacomin,V., *Il Maestro di Alice*, p. 28

Le etichette che noi stessi creiamo ed assegniamo sono marchi impressi nella persona che la condizionano per sempre: come io ti vedo, così tu diventi. La profezia che si auto-avvera è un dato sperimentato. L'etichetta fissa uno stato, lo rende immutabile nel tempo: una volta creata un'immagine, la resistenza al cambiamento fa sì che si cerchi di rafforzare qualsiasi elemento possa convalidare l'immagine creata. Le persone che *costruiamo* diventano statue di marmo immutabili nel tempo, mentre, come ben sappiamo, tutto è in movimento, in continua trasformazione. Se noi cambiamo la nostra immagine del mondo, il mondo cambia.

Una volta compreso che le azioni sono volontarie, proviamo a stabilire un contatto fra il mondo della psiche e il mondo emozionale.¹⁷⁰

Non giudizio

L'insegnante stimola lo studente ad osservare il *processo* del pensare e del *sentire*: non è importante il tipo di emozione che prova, ma il fatto che *vive e prova delle emozioni*. L'osservazione non deve essere repressiva, ma di accoglienza. Gli studenti sono invitati ad andare alla radice di tutto, alla radice del loro stesso pensiero. *Chi sta pensando?* Non interessa

¹⁷⁰ Cfr. Giacomin, V., De Biasi, L., op. cit. *Il Percorso...* pp. 9-42

cosa uno sta pensando. Che cosa c'è alla radice delle emozioni dell'odio, della rabbia, della gelosia, della felicità?

Il procedimento di domande e risposte viene utilizzato per esplorare i pensieri, i sentimenti, la volontà e tutto il *villaggio mentale*. I bambini sono invitati a creare uno spazio tra il proprio io e tutte le sue funzioni, per giungere a comprendere che la qualità delle cose non è all'interno degli oggetti ma è una proiezione della loro mente. Le domande possono rendere i bambini consapevoli dell'importanza del saper ascoltare, del saper vedere le cose e i fenomeni, senza frapporre tra noi e l'altro alcun filtro. Guardare senza giudicare, senza attaccare aggettivi, nomi, etichette. Si tratta di una realizzazione molto avanzata che non si ottiene in un mese, o in un anno. Bisogna pensare in termini di...anni, addirittura di una vita.

Fig. n.27 "giudizio e reazione", Giacomini, V., De Biasi, L., *Per Cominciare*, p. 48



Fig. n. 28 "non giudizio e gestione di sè", Giacomini, V., De Biasi, L., *Per Cominciare*, p. 48



Educare alla consapevolezza

Altre tecniche usate:

- Esercizi di rilassamento.
- Riconciliazione con il proprio corpo.
- Concentrazione sul respiro inteso nelle sue due funzioni: per il nutrimento del sangue e come anello di congiunzione con l'ambiente cosmico.
- Visualizzazione del respiro come energia che purifica e dona benessere mettendoci in relazione con gli altri.
- Giochi con i confini.
- Creazione di confini ad imitazione del mondo adulto.
- Rottura dei confini come gioco.
- Gioco di confusione del confine.
- Visualizzazione di sé senza confini, senza pregiudizi, intolleranze e gelosie.
- Esercizi di memoria (ricostruzione dei vissuti, dei pensieri e delle azioni compiute in un certo periodo di tempo).
- Esercizi di consapevolezza: movimenti al rallentatore.
- Concentrazione sull'emozione per descriverla (e farla sparire).
- Dipingere i sentimenti.
- Rappresentazione grafica delle emozioni.
- Lettura di un film di Walt Disney (linguaggio simbolico).
- Discussione di gruppo su comportamenti che hanno suscitato particolari emozioni.
- Comunicazione, attraverso l'espressione grafica, delle proprie esperienze personali, individuando i sentimenti espressi da altri.

8. LO SPAZIO DELLA TRASCENDENZA

Chi sono io?

La Scuola di Alice educa gli studenti verso la realizzazione della consapevolezza di sé attraverso dialoghi, il rispetto e l'amore per l'individuo, lo studio del *Dharma* (studio delle cose come esistono in Natura) e l'educazione al *silenzio* attraverso la pratica della meditazione.

In un colloquio con uno studente, Valentino spiega che il "chi sono io" autentico, la vera identità di ogni individuo, non è costituita da nessun pensiero, come l'identità di una stanza non

è costituita da nessuno dei mobili o da altri elementi presenti in essa. La vera identità non è il pensiero dell'io, che è come un ospite del salotto della mente. "Forse", dice Valentino, "io sono il salotto stesso, cioè lo spazio mentale in cui sorgono i pensieri, le emozioni, i ricordi... "

"Allora ci sono i pensieri e c'è lo spazio? Esistono due elementi separati?" chiede lo studente. "Einstein" risponde l'insegnante, "ha dimostrato che in realtà gli oggetti stessi sono fatti di ...spazio. Gli oggetti che sembrano solidi, in realtà non lo sono. La natura ultima di un pensiero alla fine scopriamo essere come lo spazio del salotto. I pensieri non sono altro che giochi di luce. Gli Hindu spiegano il mistero dei pensieri e della creazione con un mito: i pensieri e tutto il creato non sono altro che le tracce luminose lasciate dai movimenti della danza di un Dio. Illusioni, apparenze. Maya."¹⁷¹

Il *Progetto di Alice* presta una particolare attenzione allo spazio della trascendenza che, come abbiamo visto, è lo spazio in cui l'uomo scopre se stesso in unione con il Tutto. E' lo spazio di Dio, ma non il Dio buddhista, o quello musulmano, o quello cristiano... Dio è Uno. Il concetto di Unità è presente in tutte le religioni, i cui miti narrano la tragedia della *caduta*, della separazione e descrivono la sofferenza dell'uomo per la lontananza dal suo Centro, dalla sua Sorgente, dalla sua Origine. Raccontano la storia degli Eroi che tentano di scalare il Cielo per recuperare quello che avevano perduto: l'unione con i genitori primordiali.¹⁷²

La realizzazione della coscienza di Sé viene rappresentata in Oriente dall'immagine del fiore di loto che esprime il percorso evolutivo: dall'acqua fangosa che attraversa trascendendola, il fiore di loto si erge in tutta la sua bellezza al cielo. La parola *trascendenza* esprime questo balzo di qualità, è un'integrazione della coscienza a livelli evolutivi più elevati. Jung parla di realizzazione del Sé. Assaggioli di *psicosintesi*. Quando *ogni gioco di luce di Dio che danza* (che significa: quando ogni contenuto della mente) sarà trasceso, allora emergerà la coscienza che in realtà non c'è distinzione tra Dio (Realtà Ultima, Grande Mente, Self, Assoluto...) e le scie luminose lasciate dalla sua danza cosmica. Tutto è Uno.

"Ora tu sei identificato con i contenuti della stanza", dice Valentino allo studente, "cioè con il concetto dell'Io. Trascendi questo stato di ignoranza e allora cadrà il velo che copre i tuoi occhi nascondendo quello che veramente sei. La falsa identità, quella dei mobili della stanza (i contenuti della mente), e la vera identità (il Sé), quella dello spazio che trascende ogni contenuto, viene espresso dal Cristianesimo parlando di questo mondo e dell'altro mondo: il Regno di Dio e quello del Diavolo; Cielo e Terra; Il Regno del Padre e quello dell'Uomo."¹⁷³

Scrivono Valentino e Giacomini: "Tutto l'insegnamento di Gesù è fondato sul concetto dell'Unità, che noi non siamo separati dal Padre: "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio

¹⁷¹ Cfr. Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Il Percorso...* p. 90

¹⁷² Cfr., ibidem. pp. 90, 91.

¹⁷³ Cfr. ibidem, p. 92

non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e poi secca: poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto." (*Giovanni*, 15,1; 16,4)".

"Solo nella Comunione noi ci realizziamo. La vite è una, noi siamo Uno con Cristo. L'ego è Lucifero che dice "Io voglio diventare Dio." [...] L'io deve morire, deve essere sacrificato sulla croce per permettere alla coscienza transazionale di esprimere virtù e qualità altissime: amore infinito, compassione infinita, ecc. Queste qualità di picco si manifestano solo quando l'io, l'ego non fa più rumore. Il silenzio dei mistici appunto. Il Silenzio di cui parlano i Padri del deserto. Deserto? Che significa? E' il deserto dell'anima, libera da ogni sovrastruttura concettuale, da ogni desiderio, da ogni attaccamento, da ogni idea e concetto di Dio, da ogni aspettativa."¹⁷⁴

Il concetto di *Unione* lo ritroviamo anche nel Vangelo di Tommaso Apostolo. "Gesù disse: "Vi dovete esercitare a dimenticare voi stessi e ad uccidere quel personaggio che si crede grande e si annida in voi. Snudate la spada del pensiero unificante e trafiggete ogni parete divisoria""¹⁷⁵

La meditazione

Ogni mattina, all'arrivo nella scuola di *Alice*, i bambini, divisi in due gruppi in funzione della classe frequentata, si mettono in fila e si avviano in modo ordinato verso il cortile preposto, dove, con la guida di un insegnante, seduti per terra, dedicano mezz'ora all'interiorità. L'incontro inizia con un canto, un inno o una preghiera ogni giorno di una cultura e di una religione diversa: buddhista, cristiana, sufi, jainista, ecc. Dopo una breve conversazione tra l'insegnante e i ragazzi su temi inerenti il mondo interiore, viene praticata la meditazione: cinque minuti di *silenzio*. Alla fine della meditazione, i ragazzi sono invitati a condividere quello che hanno sentito, i loro pensieri e le loro emozioni.¹⁷⁶

La pratica della meditazione apre la porta alla consapevolezza dell'Unità.

La meditazione, o approfondimento interiore, è una tecnica che aiuta a mettersi in contatto con se stessi, nella profondità del proprio *essere*. La maggior parte dei bambini cresce senza aver scoperto che dentro di sé c'è una sorgente di pace, di forza e di amore. Con la meditazione è possibile scoprire "chi sono io", oltre quello che crediamo di essere. Scoprire se stessi

¹⁷⁴ Riflessioni di Valentino Giacomini tratte da una e-mail personale ricevuta il 18/11/09 .

¹⁷⁵ *Il Quinto Vangelo*, Tommaso Apostolo, traduzione e commento di Pincherle M., Ancona, Fidelfo, 1983, p. 112.

¹⁷⁶ Informazioni avute da Luigina De Biasi.

significa scoprire l'innata saggezza custodita nella profondità del sé e conquistare la quiete del cuore.

La meditazione è una disciplina, si apprende attraverso la costanza. Favorisce l'apprendimento e la creatività ed è fondamentale per una crescita sana e armonica. Imparare a calmare i pensieri implica farli rallentare nella nostra mente: i pensieri sono velocissimi, viene spiegato ai bambini, come le macchine che sfrecciano in autostrada: non riusciamo a riconoscerli; ma se le auto rallentano, allora possiamo scoprirne la marca e anche vedere la persona che sta guidando.

I tipi di meditazione che sono insegnati sono diversi, uno delle più praticati è quello sulla pace. Spesso, dopo avere meditato, viene chiesto ai bambini di fare dei disegni: alcuni di questi esprimono simbolismi arcaici di cui ignorano l'esistenza. Dall'esame degli stessi è risultata talvolta una sorprendente somiglianza con antichi disegni orientali. Può capitare di entrare in contatto con una parte profonda di sé, sconosciuta alla ragione, da cui vengono a galla simboli universali comuni a tutti i popoli. Esistono nella psiche questi "resti arcaici" definiti da Jung "archetipi" o "immagini primordiali" che emergono, quando il livello cosciente si riduce (nei sogni, nella meditazione), attraverso immagini simboliche e si riproducono in ogni tempo ed in qualunque parte del mondo. Entrare in rapporto con il sé vuol dire entrare in rapporto armonico con la struttura inconscia, totale, ereditaria.¹⁷⁷

Meditazione e Silenzio a Sarnath

Per imparare a meditare non è necessario praticare molti esercizi. Gli studenti seguono questa semplice meditazione:

"Si siedono a gambe incrociate, con la schiena dritta. Chiudono gli occhi, se vogliono, e suggeriamo loro la seguente consegna: "Guarda il tuo respiro. Sii semplicemente consapevole che stai respirando. L'aria entra nel naso. L'aria esce. Dentro e fuori. Poni la tua attenzione al respiro. Non seguirlo nel suo percorso all'interno. Fermati alle narici, il punto d'ingresso dell'aria. E non pensare ad altro. Se sorge un pensiero, non fare nulla. Nota la sua presenza. Però non opposti ad esso. Lascialo sorgere. Lascialo vivere e morire. Dopo averlo notato, se ti sei distratto, torna dolcemente al respiro che entra ed esce. Se senti un forte rumore che porta via la tua attenzione dal respiro, non ti preoccupare. Nota il forte rumore senza aggiungere altro e torna al respiro. Se ti senti preoccupato perché hai perso l'attenzione, non fare nulla. Nota questa

¹⁷⁷ Cfr. Rossi, E., tesi cit.

preoccupazione. *Sono preoccupato*. Accettala. Poi torna al respiro."¹⁷⁸

Scrive Valentino Giacomini:

"Nel Silenzio della mente si manifesta l'Infinito."

"Noi diciamo ai bambini: "Dio ci parla, ma noi non riusciamo a sentirlo. Perché il nostro ego fa troppo rumore." Ancora: "se Dio è infinito e onnipresente, vuol dire che è anche nel nostro cuore. Come mai noi non riusciamo a vederlo, a sentirlo? Perché c'è troppo rumore dentro di noi. Il rumore delle idee, dei pensieri, dei concetti, delle immagini, dei ricordi. E' il rumore dell'ego. Non solo, ma se diamo spazio all'ego, questo spazio è tolto alla *presenza* di Dio in noi. Ogni pensiero egoistico offusca la presenza. E' come l'Ombra proiettata contro il sole. Il sole è sempre presente. Dio è sempre presente, ovviamente. Ma noi, con il peccato, cioè con il non-amore (questo è per noi il significato di peccato) lo oscuriamo, con tutte le conseguenze: dolore, infelicità, depressione... Gesù disse: "Io e il Padre siamo Uno". Per noi, che siamo sul sentiero segnato da Gesù, significa che dobbiamo vedere nell'Io il Padre. In altre parole, l'ego deve farsi da parte perché il Padre si manifesti. Alla fine, non ci sarà più nessuna differenza nei nostri pensieri, se la mente sarà purificata: ogni pensiero diventerà espressione della divinità e sarà naturalmente positivo, come insegnano i Santi. Quando la mente e il cuore sono riempiti della presenza di Dio, che cosa resta di noi? Quando non resta niente di noi (ego), allora tutta la sofferenza connessa alla valle di lacrime (causata dalla separazione da Dio, a causa del peccato delle origini) finisce.

Noi insegniamo una meditazione semplice ai bambini cristiani per aiutarli a scoprire questo senso di Unità con Dio. (Attenzione, insisto: non si tratta di una divinizzazione dell'ego, che sarebbe demoniaca, ma della divinazione che emerge dal vuoto dell'ego. Non c'è uno che dice "Io sono Dio". Perché non c'è un io. Quindi, non c'è nemmeno il desiderio di diventare qualcosa. E' la notte oscura dell'anima di San Giovanni della Croce, che si "lamentava" perché aveva perso perfino Dio. Non l'aveva perso. Anzi. Nel vuoto della mente, delle aspettative, dei desideri (anche quello santo di unirsi a Dio) Dio si manifesta.

La meditazione - Nella Genesi si legge:

1 In the beginning God created the heavens and the earth. **2** The earth was formless and void, and darkness was over the surface of the deep, and the Spirit of God was moving over the surface of the waters. **3** Then God said, "Let there be light"; and there was light. **4** God saw that the light was good; and God separated the light from the darkness. **5** God called the light day, and the darkness He called night. And there was evening and there was morning, one day.

All'inizio, dunque, non c'era nulla. Dove eravamo noi creature? Ovviamente nella mente di Dio, come disegno, come idea. C'è, dunque, un momento della nostra esistenza dove noi eravamo Uno con Dio, il Creatore. Il momento prima della nascita. Prima della Creazione.

Noi consigliamo i nostri studenti di meditare sul quel momento, quando l'io ancora non c'era e c'era solo la "Voluntas Dei", la Mente di Dio. Diciamo: "Fissa la tua mente, o rilassa il tuo pensiero su quel

¹⁷⁸ Giacomini, V., De Biasi, L., op. cit. *Il Percorso...* pp. 38, 39

vuoto di te nella pienezza della *Presenza Divina*. Rimani lì. Perché quella è la tua vera natura."¹⁷⁹

Con queste parole Valentino Giacomini riflette sul concetto di Unione nell'ottica del Cristianesimo, il punto *comune* da cui partire, tutti insieme, nel riconoscimento e nell'accettazione delle diverse religioni.

Papa Giovanni XXIII disse: "Ricerchiamo quello che ci unisce e dimentichiamo quello che ci divide."¹⁸⁰

Resoconto di una bambina dopo la meditazione sulla pace:

“Un fiore in un giardino con sei petali d'oro che brillano al sole infuocato. Nella fontana alpina che in estate è ghiacciata, nascono le prime rose, arancioni e senza spine. Il campanile altissimo suona la mezzanotte e la luna lo illumina. L'erba in estate è d'argento e d'inverno è d'oro.

I bambini giocano e scrivono tante fantastiche poesie. Le stelle brillano nel pomeriggio e la sera fanno sognare i bambini. Nei monti i pini salutano gli uccelli e gli altri animali e li ospitano tra le braccia. La pioggia scende, i bambini vanno a giocare... tutti gridano in coro “La pace è un tesoro.” Il mondo è unito, non importa essere ricchi per essere ben voluti...”¹⁸¹

9. RIPRODURRE LA SCUOLA DI ALICE

Non serve del materiale costoso per la *Scuola di Alice*, si lavora soprattutto con la provocazione verbale, le storie, ma soprattutto si privilegia la conversazione. E' importante il clima che si instaura fra insegnante ed alunno, il rapporto di fiducia e di *magia* che si crea. La *magia* è nella *qualità della relazione*.

Occorrono strumenti di cui tutte le scuole dispongono: lettori CD, registratori, videocamera, la partecipazione di esperti in diversi settori (nell'analisi delle fiabe, della psicologia della scrittura...). Servono *films*, fotocopie, musica, libri, carta e colori diversi...

Riprodurre la "*Scuola di Alice*" è possibile? Il materiale è facilmente reperibile, ma gli insegnanti in grado di percorrere la strada della conoscenza interiore, nell'umiltà di una formazione permanente, come trovarli? Sicuramente ci sono.¹⁸²

¹⁷⁹Testo di Valentino Giacomini riportato integralmente, da una e-mail personale ricevuta il 18/11/2009. Si lasciano i riferimenti per l'approfondimento.

¹⁸⁰ Elenjmittam, A., *Francesco D'Assisi. Lo yogi dell'amore cosmico*, Torino, Bressi, 1980, p. 24.

¹⁸¹ Giacomini, V., op. cit. *Il Maestro*...p. 127

¹⁸² Cfr., Rossi, E., tesi citata.



Universal Education School Alice Project, Sarnath, *Il saluto degli studenti.*

Capitolo quarto

CONCLUSIONE



Universal Education Progetto Alice è una risposta, umile, concreta, ad un bisogno di rinnovamento che l'umanità denuncia in ambito educativo, che in realtà è il riflesso di un bisogno più grande, che parte dalla globalità esistenziale, sociale, familiare, personale.

Per una visione d'insieme di tutto ciò che è stato presentato nelle pagine precedenti, riprendiamo le parole di Rubbia: "...il mondo sta cambiando ad una velocità incredibilmente rapida [...]. Noi adulti abbiamo un'enorme responsabilità nel trasmettere il messaggio giusto alle generazioni che ci seguiranno.[...] Dobbiamo aiutare i giovani a ri-trovare se stessi, perché la conoscenza viene da dentro di noi."¹⁸³ E le parole di Einstein: "... se l'umanità vuole sopravvivere, ci occorre un modo di pensare essenzialmente nuovo."¹⁸⁴ E ancora, le parole di Faure: "Il fine ultimo dell'educazione [...] è l'integrità fisica, intellettuale, affettiva ed etica dell'uomo nella sua interezza."¹⁸⁵

Il primo concetto cardine che incontriamo nelle parole citate di Rubbia è il *cambiamento del mondo*, cambiamento in *atto* nel vivere la vita che, pur essendo noi all'interno del processo, possiamo riconoscere nell'accelerazione abnorme che in ogni dinamica esistenziale ci si ritrova a fronteggiare, non solo nell'innovazione tecnico-scientifica, ma anche nella quotidianità: per stare al passo con i tempi, forse, perdiamo delle cose importanti che soggiacciono silenziose in spazi umani dimenticati, ma che sono alla radice dell'essere stesso. Non c'è più il tempo per *fermarsi e pensare*, la maggior parte delle persone vive in rincorsa, sempre. Anche in vacanza! Eppure mai come in questa epoca abbiamo avuto comodità e supporti tecnologici che dovrebbero lasciare più tempo libero. Ma come il tempo libero viene vissuto e goduto? Davanti alla televisione? Per molti è tristemente così. E' un vivere guardando qualcun altro vivere. Per molti, ma non per tutti.

¹⁸³ Intervista a Carlo Rubbia (premio Nobel per la fisica), realizzata nel video *Il Maestro di Alice*, Ed. Mixer, Treviso, s.d.

¹⁸⁴ Dal video-intervista a Carlo Rubbia cit.

¹⁸⁵ Faure, E., op. cit. p. 145

C'è un'altra cosa su cui il *cambiamento in atto* richiede di soffermarsi un momento a riflettere. E' la logica dominante che ha preso piede con l'industrializzazione e la dinamica del mercato, è la logica del più forte: *mors tua vita mea!* Tutto funziona nella prospettiva di vincere la concorrenza, costi quel costi! L'altro è visto come un avversario perché quello che si persegue oggi, alla fine, è il *tornaconto*, proprio e del proprio gruppo di riferimento. Ci si muove cavalcando il soddisfacimento del piacere immediato, quello dei sensi. Ma veramente crediamo (meglio: molti credono) che essere ricchi, potenti e "vivere in vacanza" sia sufficiente all'uomo per essere felice? Basta una battuta del tipo: "Se non siamo felici da ricchi, figuriamoci da poveri!" per accantonare la questione? Spesso sì, oggi la battuta vince. Stendiamo un velo pietoso sul discorso della sessualità, altro piacere perseguito dalla superficialità moderna che, come dice Faure, dovrebbe essere educata per uno sviluppo equilibrato dell'uomo completo, integrale.¹⁸⁶ Invece le uniche proposte educative che la nostra cultura ci offre al riguardo sono la "prevenzione" e, al massimo, una conoscenza tecnico-nozionistica. "La-sessualità-questa-sconosciuta": potremmo intitolare così questo segno caratteristico della nostra moderna cultura occidentale. E orientale, visto i grandi passi che tutte le Nazioni stanno muovendo verso il compimento di un mondo globale. La sessualità, questa parte così intima umana, la più pura, se guardata nella sua essenzialità naturale, è la più bistrattata. Può l'*educazione* ignorarla? Eppure ogni cultura ha nelle sue radici ogni conoscenza. E ogni essere umano ha la chiave di accesso. "Dobbiamo aiutare i giovani a ri-trovare se stessi" dice Rubbia. E' infatti dentro di sé la chiave della conoscenza.

Questo è un concetto portante di riflessione, centrale, come abbiamo visto, per il *Progetto Alice: conoscere se stessi*. La *comprensione* è alla base della conoscenza, quella *viva*, quella che Maritain intendeva quando parlava di *attiva comprensione che ravviva la fiamma e rende più forte il fuoco* della conoscenza. Qualsiasi cosa per essere compresa deve incontrare un senso di compimento interiore, come quello di un pezzettino di un puzzle grandissimo, come la vita stessa, quando si insinua e scivola, semplicemente, nel suo unico e indiscutibile posto. La comprensione libera energia, l'energia del senso di appartenenza ad un Disegno non concepibile dalla mente umana, ma che la mente umana ha la facoltà di cogliere nella sua interezza, nella compassione, comprensione e trascendenza di se stessa. Possiamo dire che l'essere umano è la sua mente? Risponde Anthony Elenjmittam: "L'uomo è la sua mente, e la sua mente è consapevolezza"¹⁸⁷ Sì, possiamo allora dire, se la emme di mente è maiuscola: Mente. No, in qualsiasi altro modo.

¹⁸⁶ Cfr. Faure, E., op. cit. p. 244

¹⁸⁷ Elenjmittam, A., *Psicologia dell'autorealizzazione*, Bandra, Bombay, Aquinas Publications, 1983, p. 9 . (Nella nota che segue si riporta una veloce biografia di Padre Anthony Elenjmittam).

Con questa osservazione si intende sottolineare la distinzione tra il concetto di *umano* e ciò che viene tradizionalmente concepito come *extra-umano* o *Divino*. Si scivola facilmente, con la distinzione cognitiva che usa necessariamente delle parole che selezionano e fissano dei significati, in spazi mentali fatti di interpretazioni preordinate e strutturate, inadeguati a descrivere la semplicità e l'immediatezza dell'*essere se stessi*, cioè la condizione trascendente che la emme maiuscola intende evidenziare, pur riconoscendo la necessità dell'osservazione scientifica che separa, nomina, teorizza, definisce, per comprendere. La comprensione passa attraverso diverse fasi e processi. Se tralasciamo il riconoscimento interiore, l'intuizione, il senso di "giusto-sano" che si sente dentro di sé, che è il sentire del *pezzettino di puzzle che trova il suo posto*, manca la conoscenza *integrale* e rimaniamo relegati nello spazio della mente con la emme minuscola, incapace di realizzare una sintesi, oltre la dualità dei propri impulsi. E' infatti solo nella semplicità disarmante del Sé che avviene l'integrazione. Come abbiamo visto è lo spazio della psicosintesi. La *consapevolezza* è integrazione e a differenza del sapere cognitivo che è solo della mente e che lascia aperti i conflitti (se ci sono), la *consapevolezza* armonizza tutti i piani esistenziali in una condizione di quiete, che è quella dell'*essere*. Carl Gustav Jung chiama *processo di individuazione* il percorso duro e tortuoso della coscienza che riconosce le polarità conflittuali dell'animo umano per giungere infine all'Unione, nella sintesi del Sé trascendente.

Conoscere se stessi: questa è la proposta del *Progetto Alice*, per realizzare una conoscenza matura e integrale della realtà e del sapere. Significa insinuarsi nel magico mondo interiore, introvertire la direzione del flusso dell'*attenzione*, strumento principe della *consapevolezza*, che nella cultura scientifica della nostra epoca e dei nostri metodi educativi è indirizzata principalmente verso l'esterno. Significa entrare dentro se stessi per scoprire le emozioni e i sentimenti, come nascono e perché, che cosa producono nella nostra vita e in che modo sono condizionati e condizionano il nostro intelletto, le scelte e le decisioni, i giudizi che diamo.

Nella *Scuola di Alice* questo percorso conoscitivo si concretizza in un modello pedagogico e una didattica formativa specifici e speciali. Gli studenti sono condotti per mano, passo dopo passo, con tanta cura e attenzione, in un clima di fondo fatto di rispetto e amore, verso la

Note: Nato a Cochin, nel Kerala, India, Anthony Elenjmittam è stato ordinato sacerdote domenicano a Roma nel 1939 dove, all'Angelicum, ha completato gli studi di teologia; ha continuato gli studi filosofici al Manchester College e ad Oxford. Padre Antonino diviene allievo di Mahatma Gandhi nell'interpretare il Suo messaggio per la mutua comprensione delle religioni dei popoli di ogni razza e credo. Rifiuta la mitra arcivescovile offertagli da Papa Giovanni XXIII per continuare la sua missione che lo vede in continuo pellegrinaggio tra oriente e occidente, fondando a Bombay nel 1957 la "Welfare Society for destitute Children" che comprende la "St. Catherine of Siena School" e la "Aquinas Industrial School", per raccogliere i bambini emarginati ed educarli alla realizzazione di una Cosmopolis ideale, secondo il suo sogno di un'umanità affratellata ed unita. La sua attività ecumenica ebbe il sostegno del futuro Papa Giovanni Paolo I, allora patriarca di Venezia Card. Luciani, profondo conoscitore della spiritualità indiana.

scoperta di sé e del mondo. La conoscenza diventa scoperta e la scoperta di sé *magia*: quando ci si accorge che se le lenti attraverso le quali guardiamo il mondo sono rosse, tutto quello che vediamo non può che essere rosso! La *magia* è scoprire che *chi sono io* (l'osservatore) può togliersi gli occhiali!

Togliersi gli occhiali significa divenire consapevoli che noi siamo responsabili delle nostre interpretazioni, perchè tutto passa attraverso il filtro di ciò che costituisce il nostro passato, personale, genetico, ancestrale. Tutto quello che incontriamo forgia quello che siamo e possiamo semplicemente divenirne consapevoli, che non significa saperlo come nozione acquisita dall'esterno che può essere vera, oppure falsa, ma si tratta di *vedere*, un vedere che include il *sentire* e l'*intuire*. Parliamo della comprensione viva, piena, quella del *pezzetto di puzzle* che si *vede* nel suo giusto posto nella consapevolezza del *Disegno* di cui è parte. Quando siamo consapevoli di una cosa, quella comprensione coinvolge l'individuo su tutti i piani esistenziali: fisico, emozionale, intellettuale, dell'*essere*. La consapevolezza è dell'*essere*, è il piano della sintesi, della trascendenza. *Vedere* è semplice. *Arrivare a vedere* è una sfida alla quale l'uomo per sua natura è chiamato. Chi ha intrapreso questa via sa bene che cosa Maritain intendeva quando diceva: "per questo difficilissimo compito che è l'unificazione del nostro mondo interiore sono necessarie lacrime, sudore e sangue."¹⁸⁸ Ma il ritorno in termini di consapevolezza, pienezza, senso di compiutezza, non ha paragoni. Il *pezzettino di puzzle* si accorge di essere il *Disegno*, non perché qualcuno gliel'ha spiegato, ma perché lo è.

La libertà tanto agognata dall'essere umano, alla fine, è libertà di essere se stessi oltre le costrizioni dei processi mentali che rinchiudono l'individuo in una gabbia che lui stesso costruisce ed è, le cui sbarre sono costituite dai piaceri immediati ed effimeri che l'ego (espressione della mente con la emme minuscola) persegue tutto il tempo. Si tratta del *tornaconto* della logica dominante della nostra società moderna. Direzionare l'attenzione verso l'interiorità, il guardarsi dentro, svela i giochi della mente. La comprensione sfocia in disidentificazione dalle proprie emozioni e dalle proprie interpretazioni, passando attraverso un processo di rivisitazione, riconoscimento, rielaborazione e integrazione delle emozioni. Questo processo crea nella persona un cambiamento e una trasformazione. Un guardare il mondo con occhi nuovi. *Togliere gli occhiali* svela il Sé, l'Unione interna che ingloba ogni parte e opposizione.

I fondamenti su cui si muove il *Progetto Alice*, come abbiamo visto, nascono e si realizzano in seno al concetto di *Unione o Unità*.

Per *Unione o Unità* si intende la condizione piena e completa che ogni cosa e ogni persona racchiude in sé e che si ripercuote in un perpetuo processo in divenire in interconnessione

¹⁸⁸ Cfr., Maritain, J., op. cit. p. 70

dinamica con qualsivoglia particella o eventi componenti l'Universo, in una condizione di omeostasi interna ed esterna, regolata da un principio energetico che trascende la materia (la teoria della relatività di Einstein dimostra che massa ed energia sono la stessa cosa). Nel suo aspetto più elevato, il principio regolatore si esprime come *psicosintesi*, nell'equilibrio e in coesistenza di due forze in opposizione: l'unità degli opposti.

L'Unità degli opposti è il cuore dell'*Unione*. L'abbiamo osservata (nel secondo capitolo) da un punto di vista fisico, nei processi *catabolici* e *anabolici* dell'organismo, nelle condizioni di *estroversione* e di *introversione* dei processi psichici, nella dualità degli emisferi del cervello che sovrintendono alle due modalità di interpretazione della realtà: quella logico-scientifica e quella emozionale-intuitiva. Abbiamo visto gli opposti presenti nella nostra mente e nelle nostre emozioni che dividono la realtà in due parti: buono/cattivo, bello/brutto, egoismo/altruismo, ecc.

L'Unità è nel fare pace con se stessi riconoscendo e includendo gli opposti in sé. Riconoscendo e integrando le diverse parti nel nostro *villaggio mentale* popolato da una miriade di pensieri, emozioni, credenze, identità, decisioni, fissità, concetti, teorie contraddittorie, ecc. La conoscenza del funzionamento della mente attraverso un'osservazione attenta dei processi di giudizio collegati a stati emozionali derivanti dal nostro vissuto, e non solo, è il primo passo: scoprire che quello che vediamo della realtà intorno a noi e degli altri è una nostra proiezione. La conquista di se stessi è un processo affascinante, che richiede una spinta spontanea.

Unità è fare pace con gli altri, accettando la diversità: "...l'unità non può sussistere senza la diversità. Unità e diversità si compenetrano liberamente. L'unità è la diversità."¹⁸⁹ Per questo nella *Scuola di Alice* ogni cultura e ogni religione viene accolta, rimarcata, valorizzata e integrata in un riconoscimento di umanità fondata su ciò che è comune alla radice, nella bellezza delle differenti singolarità.

Unità è fare pace con la Natura, nel riconoscimento che la terra, con tutto ciò che la abita, è la nostra casa e ne siamo responsabili. Unità è ritrovare il contatto con essa.

Unità è riconoscere nell'intimità del proprio Sé, che la vita è ritmo: alternanza di contrazione ed espansione, come un cuore che pulsa.

Abbiamo visto che il tipo di intelligenza in grado di osservare e integrare gli opposti è quella che Gardner chiama *intrapersonale*: è il tipo di intelligenza che sa avventurarsi nel meraviglioso mondo dell'inconscio, delle emozioni, dei pensieri più reconditi dell'animo umano. E' in questo spazio che affonda le radici la *differenza* del *Progetto Alice* e nel quale prende senso il sottotitolo di questa tesi: *un innovativo paradigma educativo*. Non in teorie, perché, come abbiamo visto, *nihil sub sole novi*, ma nel trasformare una conoscenza mentale, cioè dei concetti che stanno nella mente, in vita reale.

¹⁸⁹ Thich Nhat Thanh, op. cit. p. 62

Le parole di Einstein sono un appello: *ci occorre un modo di pensare essenzialmente nuovo* per un mondo che rischia di auto-distruggersi. Ci vuole un atto di coraggio, un salto di coscienza. Non bastano più le teorie, i principi, le regole di comportamento per ordinare la complessità nella quale siamo immersi. La nostra cultura è satura di parole e teoremi che spiegano tutto e il contrario di tutto. Non basta più capire intellettualmente una cosa, è necessario farla, entrarci dentro, andare a vedere se le teorie funzionano. E' *l'esperienza* diretta che fa la differenza. Addentrarsi nella scoperta del proprio mondo interiore significa stare di fronte alla rabbia, al dolore, alla paura, a tutte quelle emozioni e sentimenti che ogni persona inevitabilmente racchiude in sé, senza accantonare ogni questione trovando dei colpevoli esterni: è facile dire che la colpa è di qualcun altro se noi stiamo male. Se guadiamo bene, siamo noi i creatori della nostra realtà. "Come pensa l'uomo nel suo cuore, così diviene, così egli è, in quanto la mente assume la forma del suo pensiero.[...] Tu ti pensi terra, e diventi terra. Ti pensi cielo, e diventi celeste. Il tuo corpo, i sensi, e tutto il tuo essere si eleva o si abbassa secondo l'elevatezza o la bassezza del tuo pensiero."¹⁹⁰

Un bambino che ha la fortuna di essere educato nella *Scuola di Alice*, ha una concreta possibilità di andare oltre la condizione familiare e sociale che tende a predeterminare il suo destino forgiandolo in un modo, attraverso la scoperta della ricchezza suo mondo interiore. Ma non si tratta di inserire dentro di sé delle nozioni intellettualmente, ma di scoprire se stesso in quelle virtù fondamentali umane che diventano vive, vere, oltre i concetti mentali. Si sprigiona spontaneamente dell'energia quando l'individuo riconosce ciò che è vero dentro di sé. L'etica diventa una cosa inevitabile, non qualcosa da osservare e applicare perché qualcuno ha detto che così bisogna fare. Trovare se stessi libera la forza, la forza di perseguire un obiettivo, la forza della compassione, dell'accettazione della debolezza.

Scoprire l'Unità, l'interrelazione di tutte le cose, innesca un processo di trasformazione, cambia la qualità della *relazione*: con se stessi, con gli altri, con la Natura, con l'Universo. Cambia di base il percepire se stessi, il senso di sé. Si tratta di un processo evolutivo ascendente: ecco perché gli studenti del *Progetto Alice* hanno un'impennata nel profitto e in tutte le aree di sviluppo osservate. I *tests* scientifici ai quali sono stati sottoposti dimostrano una netta distanza rispetto ai bambini che frequentano le scuole tradizionali. Naturalmente anche nella *Scuola di Alice* ci sono i problemi, cose da risolvere e da cambiare. Ogni bambino è diverso dall'altro e non tutti crescono nei medesimi tempi e modi, ma secondo gradualità proprie.

Le parole di Faure ci portano al cuore dell'educazione: *il fine ultimo dell'educazione è l'integrità fisica, intellettuale, affettiva ed etica dell'uomo nella sua interezza.*

¹⁹⁰ Elenjimitam, A., op. cit., *Psicologia...* p. 9

Il Rapporto sulle strategie dell'educazione (1972) da cui sono tratte, è nato dal lavoro di un Organismo Internazionale che ha osservato il problema dell'educazione su scala mondiale. Edgar Faure è stato Presidente della Commissione su incarico di R. Maheu, Direttore generale dell'Unesco. E' un documento di fondamentale importanza. Molte sono le proposte formulate per una ristrutturazione del sistema educativo e nel lasso di tempo che ci distanzia dal Rapporto, molte sono le innovazioni apportate nell'insegnamento che si sono dirette verso le indicazioni del Rapporto. Ma una cosa salta agli occhi come un'evidente lacuna in ambito educativo e formativo, non tanto nei propositi teorici, quanto nella concretezza della realtà didattica che non è supportata da una chiarezza di obiettivi da realizzare e soprattutto di metodologie necessarie al loro conseguimento. Nella pubblicazione: *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'Istruzione*, realizzata e distribuita per conto del Ministero della Pubblica Istruzione nelle scuole corrispondenti nell'anno scolastico in corso (2009/2010), nella prima parte si legge: "...il nostro compito è quello di educare "la persona": un essere unico e irripetibile. Ogni bambino, ogni ragazzo ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino e-ducere, tirare fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà".¹⁹¹

Più sotto troviamo: "L'arte, la storia, la letteratura, le scienze non sono che strade tracciate da uomini per capire, scoprire, conoscere questa realtà: per questo possono essere interessanti ed aiutare a scoprire il sé ed apprezzare l'altro. La difficoltà di questo percorso è data dal disagio che molti giovani vivono: le paure, le incertezze, la solitudine, l'idea di una vita vuota e senza senso sono il sottofondo di quel malessere diffuso, espressione di un eccesso di avere e di una carenza di essere. Quell'essere è ciò che siamo in connessione e continuità con le cose in cui crediamo, con i valori che riteniamo fondanti. La scuola deve essere in prima linea nella battaglia contro questo vuoto: un luogo dove si riconosce significato a ciò che si fa e dov'è possibile la trasmissione dei valori che danno appartenenza, identità, passione. [...] educare istruendo è un'aggiunta di responsabilità del docente come del genitore che si declina nell'essere maestri di vita, testimoni di ciò che si trasmette."¹⁹²

Giuseppe Fioroni fa una bella analisi dei reali bisogni dei bambini e dei ragazzi, parla di educare la "persona" nel senso di e-ducere, *scoprire in sé*, e parla di *scoprire il sé*. Denuncia i disagi dei giovani (gli stessi che hanno indotto i due insegnanti trevigiani a fondare una *nuova scuola*) che possiamo sintetizzare con le sue parole: *l'idea di una vita vuota e senza senso, eccesso di avere e carenza di essere*.

¹⁹¹ *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'Istruzione*, realizzato per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, Tecnodid, 2007, p. 5.

¹⁹² *Ibidem*, pp. 5, 6.

Ma in che modo la nostra scuola, in prima linea, conduce la battaglia contro il *vuoto*, verso la realizzazione dei valori fondanti dell'essere umano? Cosa vuole dire scoprire il sé? In che modo i giovani sono indotti a scoprire il senso della vita e l'*essere*? Bastano gli studi di arte, storia, letteratura, scienze? E' evidente che non bastano. Ma soprattutto, in che modo gli insegnanti sono formati per essere *maestri di vita*?

C'è un paragrafo nel secondo capitolo del Curricolo citato, intitolato *Il sé e l'altro. Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme*. Ne riportiamo alcune righe:

"[Il bambino] Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza e quella di chi gli è caro, quale sia l'origine del mondo; si interroga su Dio e si confronta con l'esperienza religiosa. La presenza di bambini che parlano altre lingue e hanno tratti diversi e famiglie con tradizioni e religioni diverse, apre nuovi orizzonti, suscita reazioni, curiosità, preoccupazioni e sentimenti che non possono essere ignorati."¹⁹³

Tutto questo viene affrontato, scrive Fioroni, ponendo la scuola come luogo di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti, per affrontare insieme questi temi, nel rispetto reciproco, nella ricerca comune di un modo adeguato per aiutare i bambini a trovare le risposte alle grandi domande, in coerenza con la famiglia e nel rispetto di scelte diverse.

Una riflessione: è sufficiente un rispetto formale se dentro di sé manca la comprensione dell'Unità che alla base tutto accomuna, per non sfociare, prima o poi, in un modo o in altro, in conflitto? Se una persona non ha compreso il meccanismo del conflitto interiore (attraverso il riconoscimento e la pacificazione delle diverse parti di sé in lotta) come può aderire in toto al rispetto per l'altro senza cadere in formalismi sociali di convenienza? Il bambino impara quello che incontra e se incontra l'ambiguità del rispetto formale e un senso di sopportazione interiore, quello impara. E' importante che una cosa sia vera! Ed è vera se è vera fino in fondo, cioè se il sentire interiore, che include la sfera emozionale, aderisce a parole e comportamenti. Se non è così, il bambino sarà confuso. Imparerà la falsità. Questa è una grande responsabilità su cui riflettere. Il nostro mondo insegna a dire parole false e predilige l'apparenza. Ma le cose si creano sulla base dell'intento che sottende le azioni. Per essere consapevoli delle emozioni che indirizzano le proprie azioni e quindi, dei veri intenti, oltre quelli che a volte ci raccontiamo e ci raccontano, è necessario guardarsi dentro. Nella nostra scuola manca l'attenzione ai processi interiori del pensiero, del piano emozionale, della consapevolezza dell'*essere*. Non manca nelle teorie, come abbiamo letto nelle parole del Curricolo in circolazione, manca il sapere come fare, mancano una formazione per gli insegnanti e gli educatori e una didattica specifica nella direzione della consapevolezza. Manca l'educazione all'introversione del flusso dell'attenzione.

¹⁹³ *Indicazioni per il curricolo...op. cit. pp. 31,32*

La nostra scuola educa l'intelletto. Scrive Faure: "...a quest'opera di dissociazione della personalità umana contribuiscono, intenzionalmente o no, anche la scuola e l'insegnamento così come funzionano oggi, nonché la formazione che i giovani ricevono e l'informazione a cui l'uomo non può sottrarsi. Per le esigenze dell'istruzione è stata arbitrariamente ritagliata una sola dimensione dell'uomo, quella intellettuale cognitiva e sono state dimenticate o trascurate le altre, che regrediscono a un livello embrionale o si sviluppano in modo anarchico. Sotto il pretesto della ricerca scientifica o della specializzazione, viene mutilata la formazione integrale di molti giovani."¹⁹⁴

Se andiamo a guardare cosa si fa concretamente nelle nostre scuole e lo raffrontiamo al lavoro educativo e formativo della scuola presentata in questa tesi, le parole di Faure su citate trovano conferma: la giornata nelle nostre aule inizia, continua e finisce con lezioni frontali in cui il sapere viene trasmesso attraverso insegnamenti nozionistici che vanno aumentando di anno in anno. L'obiettivo dell'insegnante, oltre a quello di trasmettere gli insegnamenti, è quello di portare a compimento il suo programma. L'unico spazio diverso nella giornata scolastica, il più atteso e amato, è l'intervallo! In classe non si parla di problemi personali, abbiamo anche una legge sulla privacy che *tutela* l'individuo. Non si parla di religione se non nelle ore specifiche nel tentativo di rispettare le differenti culture. Pochi o quasi nulli i momenti di riflessione personale, scarso il lavoro a gruppi per motivi di tempo: i programmi da rispettare sono molto vasti. L'apprendimento nozionistico è scollegato completamente dall'esperienza diretta. Gli insegnanti non ricevono nessuna formazione in materia di processi interiori della persona. Le aree delle emozioni e della mente, nel loro funzionamento processuale, il piano dell'*essere* e dell'*etica*, rimangono nello spazio della libera soggettività, in virtù di una ipotetica libertà di scelta, religiosa, culturale, addirittura morale!

Nella scuola del *Progetto Alice* le materie curriculari si alternano al *Programma Speciale* che consiste in un *training* specifico che sviluppa l'attenzione consapevole, la memoria, la concentrazione, la consapevolezza. Vengono inoltre praticati regolarmente esercizi di yoga e di meditazione: i primi per educare il corpo all'armonia e alla salute, i secondi per educare l'attenzione all'osservazione interiore e l'individuo al *silenzio*. Gli insegnanti per poter insegnare yoga fanno corsi della durata di 4 mesi nel Bihar, in una scuola residenziale specifica.

Un altro momento importante è l'inizio delle lezioni: le giornate prendono avvio con mezz'ora di ordinato e silenzioso raccoglimento. I bambini divisi in due gruppi, selezionati per età (a Sarnath sono più di trecentocinquanta studenti per gruppo), stanno seduti in rispettoso silenzio, seguendo le indicazioni dell'insegnante che guida l'incontro. Per le nostre scuole è impensabile!

¹⁹⁴ Faure, E., op. cit. p. 243.

Molta importanza viene data allo sviluppo della consapevolezza attraverso una relazione educativa basata sul rispetto, la cura, l'amore.

Attraverso il dialogo l'insegnante stimola il bambino ad osservare la realtà in modo attivo e partecipato, affinché giunga a riconoscere i processi di interrelazione che regolano la persona e la rete di collegamento con tutto l'Universo.

Vengono stimolati gli organi di senso, di azione e l'attenzione consapevole.

Un esempio di apprendimento dall'esperienza:

"Ovviamente, cerchiamo di far fare esperienza ai nostri studenti esattamente come si sperimenta una legge di fisica.

Un esempio: "C'e' il vuoto tra te e i tuoi compagni?"

"Siiiiii!"

"Bene. Prendiamo una radio, la mettiamo tra te e i tuoi compagni, in questo spazio che voi dite e' vuoto, e la accendiamo. Che cosa succede?"

"C'e' musica!"

"Da dove viene la musica, se c'e' vuoto?"

"Ci sono le onde elettromagnetiche!"

"Allora non c'e' il vuoto tra te e i tuoi compagni!"

"E' vero. E' pieno di onde."

"Solo onde?"

... Così si procede dimostrando scientificamente che le credenze degli studenti sono errate..."¹⁹⁵

E' d'uso mettere in classe delle palline colorate per permettere agli studenti di scegliere ogni giorno quella che meglio definisce il loro stato d'animo.¹⁹⁶

Le classi sono formate in base al grado di apprendimento individuale e non per età: è previsto un *test* d'ingresso per verificare lo sviluppo cognitivo del bambino.

Centrale è l'elemento della formazione degli insegnanti, si tratta di una formazione permanente che prevede, oltre il *training* iniziale, un percorso di apprendimento continuativo attraverso diversi corsi di aggiornamento durante l'anno e dei test di studio specifici.

La proposta del *Progetto Alice* è quella di un'educazione *integrale* che considera l'uomo nella sua interezza e quindi in tutte le sue dimensioni: fisica, emozionale, intellettuale e trascendente, in un percorso evolutivo che dura tutta la vita. E' una risposta al pensiero espresso da Edgar Faure che possiamo sintetizzare con le sue parole: *apprendere ad essere*.

Ma qual è il cuore del fine dell'educazione?

¹⁹⁵ Da una e-mail personale di Valentino Giacomini, riportata nella forma originale.

¹⁹⁶ Cfr. Rossi, E., tesi cit.

Silvana e Silvano Brunelli¹⁹⁷ rispondono: "Il fine essenziale dell'educazione è l'emancipazione dell'individuo. Educare significa creare il contesto ideale affinché il bambino o il giovane possa crescere ed emanciparsi. [...]. L'educazione inizia dalla consapevolezza, dal Sé, ovvero dalla nostra natura interiore, intima, pura."¹⁹⁸

Un'altra risposta, di Maritain: "...il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso il proprio compimento umano..."¹⁹⁹ L'emancipazione è il compimento umano? Le parole di Faure *Apprendere ad essere* intendono la stessa cosa? Potremmo disquisire sui termini e trovare le sottili differenze nei significati attribuiti ad ogni parola, ma ci porterebbe fuori strada. Le parole sono strumenti utili alla comprensione e la comprensione non è nelle parole, ma nell'intuizione di ciò che l'altro vuole dirci. Realizzare l'emancipazione, il compimento umano, l'*essere*, significa percorrere la *via del fiore di loto* che dall'acqua fangosa (la logica del *tornaconto*) conquista la bellezza della sua forma migliore che è propria dell'essere umano, che sa trasformare la lotta contro gli altri in sfida con se stesso.

Il *Progetto Alice* nella direzione del fine ultimo dell'educazione, propone una modalità auto-conoscitiva che come abbiamo visto, si articola in una pluralità di metodologie scientifiche (osservazione, misurazione, analisi, confronto, ripetizione, azioni che creano solchi attitudinali, visualizzazioni, ecc.) e relazionali, che stimolano gli studenti alla sperimentazione diretta. Ma la scintilla che accende l'auto-educazione, che risveglia la coscienza di *essere* e quindi di poter *fare* e di poter *avere*, nasce nella profondità di sé. Per arrivarci è necessario il *silenzio*: ascoltarsi dentro. L'elemento che troviamo nel cuore del fine dell'educazione è il *silenzio*: strumento prezioso di conoscenza e spazio dell'*Essere*. E' ciò che maggiormente caratterizza la differenza tra la *Scuola di Alice* e le nostre scuole tradizionali.

Come scoprire questo spazio in sé? Se indirizziamo il flusso dell'attenzione verso l'interno, incontriamo il caos della mente che senza tregua ci spiega tutto e il contrario di tutto con un perenne intento di auto-soddisfazione. Le emozioni e i sentimenti dirigono il traffico dei

¹⁹⁷ Silvana Tiani Brunelli e Silvano Brunelli da molti anni promuovono studi, ricerche e attività in ambito educativo e nelle aree: sviluppo delle abilità umane, innovazioni nel sociale, arte e cultura. Hanno fondato *Il Centro Studi Podresca*, la Casa Editrice *Podresca Edizioni*, *Eos: Ente culturale di interesse regionale*; *Vitae Onlus*, associazione umanistico-pedagogica di volontariato: è stata fondata nel 1996 con il fine di promuovere conoscenze ed iniziative per elevare la qualità della vita nel mondo dell'educazione. La sua opera si basa sull'importante ed innovativa ricerca "Educare con amore e fermezza".

¹⁹⁸ Brunelli, S. e S., *L'arte di educare*, prima lezione, *Il fine dell'educazione*, Prepotto Udine, Podresca Edizioni, 2002, p. 4.

¹⁹⁹ Maritain, J., op. cit. p.15.

Nota: per completezza si riporta fino in fondo il pensiero di Maritain: "Se il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso il proprio compimento umano, l'educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell'uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfinge della filosofia: "Che cosa è l'uomo?"

pensieri...un gran rumore! Ma l'*osservatore*, quella parte di sé che con distacco e senza giudizio *vede*, è immerso in uno spazio silenzioso e semplicemente osserva. E' in questo spazio di silenzio, in *assenza di giudizio*, che l'individuo, il Sé, colui che osserva, realizza la sintesi dei conflitti che incontra. Ma, come l'intuizione dello scienziato, come la creazione dell'artista, come ogni talento innato, è qualcosa che avviene in assenza di volontà personale. Con la volontà personale però è possibile studiare, osservare, analizzare, indagare, disciplinarsi e usare tutte le funzioni utili e necessarie della mente per creare le condizioni favorevoli affinché il *silenzio* che ognuno custodisce in sé, si riveli. Nella pacificazione, sintesi dei conflitti, il *silenzio*, da strumento di conoscenza si rivela come fine.

Gli studenti imparano a rispettare il silenzio con la pratica della meditazione: tutti i giorni, tutti insieme, seduti in file ordinate, si educano al silenzio esteriore per incontrare quello interiore, nella quiete dell'*essere*. E' un incontro importante, che ogni persona nella profondità di sé auspica, che ne sia consapevole o meno. E' nello spazio del *silenzio* che l'uomo trova se stesso. E' solo dentro di sé che la vita prende senso.

La mancanza di senso può sfociare, come vediamo succedere tra i giovani, in comportamenti ostili. Oggi la droga tra i giovani dilaga: cosa cercano in quel mondo allucinato in fuga dalla realtà? Per qualcuno forse è un disperato tentativo di uscire dai meccanismi della società consumistica che li domina attraverso la creazione di modelli fasulli. E' il bisogno profondo di appartenenza dei ragazzi (e non solo dei ragazzi), è il bisogno di riconoscersi e di definire la propria identità che il consumismo sfrutta facendo perno sugli istinti più grezzi umani, quelli sensoriali. La *logica del tornaconto* ha radici a rizoma, si sviluppa in modo multiforme, si insinua suadente in ogni spiraglio umano lasciando l'individuo svuotato e depresso, incapace di relazione vera.

Una via d'uscita è trovare se stessi. Lo *sballo* della droga sostituito dallo *sballo* del silenzio: scoprire se stessi è un'esperienza forte, trasformante. La differenza dov'è? Che la prima ti distrugge, la seconda ti eleva verso gli apici dell'auto-realizzazione e ti ri-sveglia alla realtà quotidiana svelando il senso delle cose.

Entrare nel mondo del *Progetto Alice* significa respirare un clima di serenità di fondo, un senso di comunanza, un essere insieme. Un abbraccio interculturale. La diversità delle etnie e delle religioni caratterizza il luogo geografico e la scuola, la quale risponde con la ricerca dell'Unità che ognuno può riconoscere nelle sue radici. Ogni giorno nell'incontro mattutino, una preghiera, un canto o un inno esprime, nel rispetto di tutti, una religione diversa, un diverso modo di vestire l'uguaglianza di base con tradizioni e riti che sono riconosciuti e valorizzati nella loro diversità, perché la diversità è l'essenza dell'Unione.

Nell'era della globalizzazione c'è bisogno di questo.

"C'è un punto d'incontro e di fusione nel quale tutti i popoli, tutte le nazioni, le culture, le religioni si danno la mano ed hanno coscienza di un'unica grande verità. [...]. Questo denominatore comune che unisce tutte le nazioni e tutte le culture, le religioni e i credi è la conoscenza del Sé."²⁰⁰

La via educativa proposta dalla *Scuola di Alice* è una delle vie percorribili e vale la pena soffermarsi a guardare quello che è stato fatto nei quasi trent'anni di lavoro incessante. La via dell'Unione è la via spirituale, ma il modo di viverla oggi è molto diverso rispetto a come è stata vissuta nel passato. Oggi c'è bisogno di comprensione viva, esperita in sé, per realizzare il senso alla radice di dogmi e ritualità che, seppur necessari ed espressione di verità, sono da cogliere nella loro essenza. Dalla religiosità estrema del Medioevo alla negazione totale della trascendenza dell'illuminismo, possiamo scoprire una terza via, quella che mette insieme scienza e spiritualità. Edgar Faure parla di "umanesimo della scienza."²⁰¹ Assagioli di *psicologia dell'alto* che sia insieme scientifica e spirituale.²⁰² Fritiof Capra scrive: "L'esperienza mistica è necessaria per comprendere la natura più profonda delle cose, e la scienza è essenziale per la vita moderna."²⁰³ Entrambe le vie sono necessarie e complementari, ma, continua più sotto Capra, per realizzare questo stato di equilibrio dinamico è necessaria una rivoluzione culturale.

Da dove cominciare? Valentino Giacomini e Luigina De Biasi propongono un affascinante viaggio interiore alla scoperta di sé. Scoprire il meccanismo di funzionamento di pensieri ed emozioni è trasformante! Si ri-scoprono le proprie qualità e abilità, ci si accorge che il senso di impotenza e di rassegnazione nel quale a volte si può cadere, è solo uno stato emozionale, se ne vedono le radici e le possibili conseguenze. Si può modificare!

L'unico modo per cambiare le cose, è cambiare se stessi e il mondo che è un tutt'uno con noi, con noi si trasformerà. La consapevolezza, la semplicità disarmante del Sè, *vede* il gioco delle polarità e contenendole, nuovi orizzonti di possibilità si aprono verso il futuro.

Educare alla consapevolezza i nostri bambini: perché non provare?

²⁰⁰ Elenjmittam, A., *La Religione delle religioni*, Bandra, Bombay, Aquinas Publications, 1983, p.25.

²⁰¹ Faure, E., op. cit. p. 247

²⁰² Cfr., Assagioli, R. op. cit. p. 26

²⁰³ Capra, F., op. cit. p. 356

Bibliografia

- Assagioli Roberto**, *Psicosintesi. Per l'armonia della vita*, Roma, Astrolabio, Ubaldini, 1993.
- Blandino Giorgio**, *Il Ruolo dei fattori emotivi nell'apprendimento dell'adulto*, in Mariani Anna Maria e Santerini Milena, *Educazione adulta. Manuale per una formazione permanente*, Milano, Unicopli, 2002.
- Bloch Marc**, *Apologia della storia. O Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998.
- Brunelli Silvana e Silvano**, *L'arte di educare. Il fine dell'educazione*, Prepotto Udine, Podresca Edizioni, 2002.
- Boggio Gilot Laura**, *Forma e sviluppo della coscienza*, Roma, A. Vidya, 1987.
- Cambiano Giuseppe, Mori Massimo**, *Storia e antologia della filosofia. Antichità e Medioevo*, Bari, Laterza, 2002.
- Capra Fritjof**, *Il Tao della Fisica*, Milano, Adelphi, 2009.
- Elenjmittam Anthony**, *Francesco D'Assisi. Lo yogi dell'amore cosmico*, Torino, Bresci, 1980.
- Elenjmittam Anthony**, *La Religione delle religioni*, Bandra, Bombay, Aquinas Publications, 1983
- Elenjmittam Anthony**, *Psicologia dell'autorealizzazione*, Bandra, Bombay, Aquinas Publications, 1983.
- Faure Edgar**, *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando, 1973.
- Filoramo G., Massenzio M., Raveri M., Scarpi P.**, *Manuale di storia delle religioni*, Bari, Laterza, 2007.
- Fornaca Remo, Di Pol Redi Sante**, *Dalla certezza alla complessità. La pedagogia scientifica del '900*, Milano, Principato, 1993.
- Giacomin Valentino**, *C'era una volta un'isola....Una fiaba per chi crede che sia possibile pensare con il cuore*, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2003.
- Giacomin Valentino**, *Il Maestro di Alice. Una proposta di "Universal Education" per l'educazione all'universalità*, Publiprint, s.d.
- Giacomin Valentino**, *Il peso dei pensieri e delle azioni*, Varanasi, Sattanam Printers, 2003.

- Giacomin Valentino**, *Io e le mie emozioni*, vol. VIII, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2001.
- Giacomin Valentino**, *Io e le mie emozioni*, vol. IX, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2001.
- Giacomin Valentino**, *La mente come uno specchio*, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2002.
- Giacomin Valentino**, *Puoi volare anche tu*, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2002.
- Giacomin Valentino**, *Storie per andare oltre...*, Sarnath, Varanasi, Awakening Special Education Society Aliceproject, 2001.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Coniglio Saggio. Guida alla conoscenza di sé per un orientamento interiore e per un'ecologia della mente*, Varanasi, Universal Education. Alice Project, 1999.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Coniglio Saggio. Le avventure di un adolescente in conflitto con la scuola. Guida alla conoscenza di sé per un orientamento interiore e per un'ecologia della mente*, vol. II, Bodhgaya, Awakening Special Universal Education, 2000.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Il Percorso di Alice. Dispensa per gli insegnanti. Tappe del Progetto educativo. Un diverso approccio per una società pluralista e multiculturale. Esercizi pratici e conversazioni*, Vol. III, Bodhgaya, India, Awakening Special Universal Education Society, 2000.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Per cominciare. Introduzione alla pratica del Progetto Alice*, volume II, Varanasi, Addhyapac Press & Publications, 1999.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Progetto Alice per una Ecologia della mente. La storia di una ricerca. Il percorso nel mondo degli eroi e degli uomini*; Volume II, Varanasi, Addhyapak Press & Publication, 1999.
- Giacomin Valentino, De Biasi Luigina**, *Storie. Guida per gli insegnanti. Una serie di racconti per la comprensione di alcuni concetti della filosofia del Progetto Alice*, Bodhgaya, Awakening Special Universal Education Society, 2000.
- Goleman Daniel**, *Intelligenza emotiva. Che cos'è. Perché può renderci felici*, Milano, Bur, 2009.
- Il Quinto Vangelo**, Tommaso Apostolo, traduzione e commento di Pincherle M., Ancona, Fidelfo, 1983.
- Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione**, per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, Tecnodid, 2007.
- La Bibbia**. Nuovissima edizione dai testi originali, Cinisello Balsamo, Milano, Paoline, 1986.
- Levi Montalcini Rita**, *Tempo di mutamenti*, Milano, Baldini&Castoldi, 2002.
- Maritain Jacques**, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola, 1961.
- Maslow H. Abraham**, *Verso una psicologia dell'essere*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1971.
- Rossi Emilia**, *Il Progetto Alice. Un innovativo paradigma educativo*, tesi di laurea, Università di Genova, anno accademico 2008-2009.
- Tao Tè Ching**, *Il libro della via e della virtù*, Milano, Bompiani, 1990.

Thich Nhat Hanh, *Il sole il mio cuore. Dalla presenza mentale alla meditazione di consapevolezza*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1990.

Trungpa Chogyam, *Al di là del materialismo spirituale*, Roma, Ubaldini, 1976.

Yeshe Lama Tubten, *Il suono del Silenzio*, Pomaia, Ed. Chiara Luce, 1985.

Wilber Ken, *Oltre i confini*, Assisi, La Cittadella, 1985.

Riviste e dispense

Olivares Manuel, *Alice nel Paese di Gandhi*, articolo sulla rivista *Terra Nuova*. Mensile per l'ecologia della mente, marzo 2009

Progetto Alice, dispensa, *una esperienza educativa per una educazione alla pace con se stessi e con gli altri*, s.d.

Spineto Natale, *Introduzione alla storia delle religioni*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, dossier di materiali per gli studenti non frequentanti del corso di Storia delle religioni, 2005/2006.

Sitografia

<http://www.aliceproject.org>

<http://www.aliceproject.info>

http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_transpersonale

<http://www.ildiogene.it/EncyPages/Ency=GardnerH.html>

<http://muntu.blogspot.com/2006/10/24/maslow-e-la-psicologia-transpersonale/>

<http://www.lameditazionecomevia.it/grun5.htm>

Fotografie di Claudia Ricca (le prime tre)

Immagini della Scuola Progetto Alice, Sarnath, Varanasi. India.

La prima fotografia: momento di incontro comunitario del mattino.

La seconda: simboli religiosi, pacificazione. Quadro esposto nella scuola.

La terza: i fondatori Luigina De Biasi e Valentino Giacomini con uno studente.

La quarta: il saluto dei bambini della *Scuola di Alice* (dal sito www.aliceproject.info).